CATECHESI

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI

CATECHESI SULLA RICONCILIAZIONE E LA PENITENZA

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

PRESENTAZIONE DI LIBRI



1° MAGGIO
1983/9

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA

A cura del Centro Catechistico Salesiano

ANNO 52°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Agostino Corbanese - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Michi Costa - Giuseppe Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

▪ Abbonamento ai 10 numeri di « **CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE** »: per l'Italia L. 9.500; per l'Estero L. 16.000; un numero L. 950; arretrato o fuori abbonamento L. 1.800.

▪ Abbonamento agli 8 numeri di « **Catechesi-Fotomontaggi** »: per l'Italia L. 9.000; per l'Estero L. 15.000; un numero L. 1.100; arretrato o fuori abbonamento L. 2.200.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

▪ Abbonamento ai 6 numeri di « **Catechesi-Diagroup** »: per l'Italia L. 41.000; per l'Estero L. 60.000; un numero L. 6.800; arretrato o fuori abbonamento L. 10.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Quindicinale
1° maggio 1983, n. 9 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA**

A cura del Centro Catechistico Salesiano

MAGGIO 1983/9

EDITORIALE — *In questo numero* — 2

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI

PROGETTAZIONE CATECHISTICA — STRUMENTO DI LAVORO DELLA DIOCESI DI BARI
« Perseveranti nell'ascolto »
(Orientamenti-base e criteri-guida per verificare e progettare nella comunità la pastorale catechistica) — 3-24

PROSPETTIVE — ENZO BIANCO
Aprire spazi al protagonismo dei cresimandi
(Motivazioni ed esperienze attuali) — 25-32

CATECHESI SULLA RICONCILIAZIONE E LA PENITENZA

ORIENTAMENTI — EGIDIO FERASIN
Riflessioni teologico-pastorali sul peccato
(In collegamento con il Sinodo dei Vescovi sulla Riconciliazione e la Penitenza) — 33-45

DOCUMENTI — *« La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa »*
(Le pagine specificamente catechistiche del « Documento di lavoro » per il Sinodo dei Vescovi 1983) — 47-51

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

DOCUMENTI — *L'educazione religiosa nella scuola materna ed elementare*
(Documento dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici) — 53-59

SUSSIDI — *Religione e Vangelo oggi in Italia/3*
(Un nuovo testo per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media) — 61-67

PRESENTAZIONE DI LIBRI

UN LIBRO AL MESE — FRANCO ARDUSSO
Quale Gesù?
(A proposito del volume di Ida Magli: « Gesù di Nazaret. Tabù e trasgressione ») — 69-75

AGOSTINO CORBANESE
Libri/Segnalazioni — 76-80

EDITORIALE

In questo numero

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI

☐ Apriamo questo numero della Rivista con la proposta di un ampio « strumento di lavoro », creato dalla *diocesi di Bari* per la preparazione immediata al Convegno ecclesiale del 1983, ma che costituisce uno stimolo valido per una *verifica* e una *progettazione catechistica permanente,* sia nella diocesi per cui è stato preparato come anche per altre diocesi e comunità ecclesiali. Ci è sembrato opportuno presentarlo sulla Rivista, dandogli rilevanza in Italia e anche all'estero, in quanto testimonia l'impegno vivace di una chiesa locale per la catechesi e soprattutto perché costituisce in se stesso un notevole stimolo per costruirne altri simili, adatti alle esigenze specifiche del proprio ambiente (si tratti, lo ripetiamo, di una diocesi o anche solo di una comunità parrocchiale). Questa pubblicazione, inoltre, si colloca nel contesto di un servizio, che vorremmo rendere consistente (e se possibile stabile): una specie di « FORUM » sulla progettazione nella pastorale catechistica, in cui far confluire esperienze, scambi di opinioni, domande di chiarificazione e di approfondimento, puntualizzazioni tecniche... Tale servizio ci sembra utile e urgente in quanto proprio la riflessione e la prassi sulla *progettazione* risulta oggi un punto nevralgico della pastorale catechistica.

☐ In questa sensibilità per la progettazione si colloca anche la rassegna ragionata di esperienze su un momento particolare, ma assai importante: vale a dire la pastorale della Confermazione. È stata curata da *E. Bianco.*

CATECHESI SULLA RICONCILIAZIONE E SULLA PENITENZA

☐ Continuando il servizio di appoggio alla riflessione sul tema del Sinodo dei Vescovi 1983, offriamo in questo numero un contributo di *E. Ferasin* sul « senso del peccato » nel contesto umano ed ecclesiale di oggi e su quanto viene presentato in proposito dal « Documento di lavoro » del Sinodo.

☐ Per comodità dei Lettori riportiamo poi le pagine specificamente catechistiche dello stesso « Documento di lavoro ».

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Come contributo alla riflessione sugli aspetti generali e su quelli metodologici dell'insegnamento della Religione, pubblichiamo un interessante documento dell'*Associazione Italiana Maestri Cattolici* sull'educazione religiosa nella scuola materna ed elementare e la presentazione del 3° volume del testo di Religione per la Scuola Media Inferiore: *Religione e Vangelo oggi in Italia.*

PRESENTAZIONE DI LIBRI

Al termine del numero proponiamo una riflessione critica di *F. Ardusso* sul volume di Ida Magli: *Gesù di Nazaret. Tabù e trasgressione,* a proposito del quale è opportuno che l'operatore pastorale abbia un'informazione corretta. Concludiamo con la consueta segnalazione rapida di studi e sussidi, che possono avere un interesse almeno indiretto per la catechesi.

Pietro Damu

« CATECHESI » - GIUGNO 1983

Catechesi - Studi ed esperienze

Il numero comprende: un'ampia riflessione sul rapporto tra la fede e l'esperienza nella catechesi; la presentazione del « progetto unitario di catechesi » degli Scout Cattolici; una informazione e puntualizzazione sulla catechesi nell'America Latina; orientamenti per la catechesi mariana alle diverse età.

Catechesi - Fotomontaggi

Come di consueto sospende la pubblicazione nei mesi estivi per riprenderla a ottobre.

Catechesi - Diagroup Hc 21

Vivere è ricevere. Una riflessione umana e cristiana sull'esperienza del « ricevere ». Sussidio da utilizzare soprattutto con i preadolescenti (in collegamento con il *Catechismo dei ragazzi/1* e con il testo di Religione *Progetto uomo/1*). 24 diapositive con libretto-guida.



«Perseveranti nell'ascolto»

Orientamenti-base e criteri-guida per verificare e progettare nella comunità la pastorale catechistica

PRESENTAZIONE

Il sussidio che proponiamo agli operatori della pastorale catechistica è stato realizzato dalla diocesi di Bari, immediatamente come strumento di lavoro per la preparazione, — nelle comunità parrocchiali e nei gruppi — del 2° Convegno ecclesiale della Diocesi, che ha avuto il suo momento conclusivo nei giorni 23-25 aprile 1983; esso però ha un respiro più ampio e può essere considerato una buona traccia per la progettazione e la verifica della pastorale catechistica, non solo per la Diocesi in cui è nato, ma anche per altre chiese locali.
Per comprendere meglio il significato del sussidio e per facilitarne l'utilizzazione, riportiamo dalla « Presentazione », fatta dagli estensori, quanto può interessare la generalità degli operatori pastorali.

Il sussidio e le sue parti

Il sussidio è stato preparato con il concorso degli Uffici e Organismi del Centro-diocesi in unione costante con il Vescovo.

STRUMENTO DI LAVORO DELLA DIOCESI DI BARI *

* Il sussidio, qui riportato parzialmente, è stato pubblicato dalla **Ecumenica Editrice, Via Pisanelli, 46 - 70125 Bari - Tel. 080/ 22.79.92** (alla quale può essere richiesta).

Suo scopo immediato è quello di aiutare la comunità a realizzare, con un forte impegno di preghiera e di riflessione, il 2° Convegno Ecclesiale della Diocesi. Con questo Convegno la comunità diocesana intende soprattutto procedere alla « verifica » della situazione catechistica, nel contesto del rinnovamento catechistico italiano e nel quadro delle scelte della Chiesa locale, e alla « riprogettazione » comunitaria della pastorale catechistica.
Il sussidio è così strutturato:

☐ *Cinque piste di « orientamenti-base » e di « criteri-guida » per la verifica comunitaria della pastorale catechistica.*

Sono le piste da seguire per la « verifica e la riprogettazione comunitaria ».
Esse sono state così intitolate:

A. OPZIONI

1. La catechesi è un cammino di fede: *Opzione « Cammino ».*

2. La catechesi è esperienza e impegno della comunità ecclesiale: *Opzione Comunità.*

B. SCELTE OPERATIVE

1. La catechesi è fedeltà a Dio e all'uomo: *Scelta « Fedeltà ».*

2. La catechesi è una comunicazione che ha i suoi linguaggi: *Scelta « Linguaggio ».*

3. La catechesi « ha bisogno di operatori qualificati » (RdC): *Scelta « Catechisti ».*

Le prime due sono state denominate « *opzioni* » e le altre tre « *scelte operative* ».
Ciò vuol significare che le prime sono da considerarsi « *fondamentali* » rispetto alle altre, che tuttavia devono risultare « *decisive* » agli effetti della *qualità* e della *efficacia* dell'azione catechistica.
Sembra importante notare che *la priorità data a questi cinque « orientamenti » o « criteri-guida » per la « revisione » e « riprogettazione » catechistica e non ad altri possibili* è stata determinata, oltre che da *valutazioni oggettive* sul piano generale, anche e soprattutto dalle scelte già acquisite come *punti fermi dalla Chiesa locale* e costantemente proposte dall'insegnamento del Vescovo.
La preparazione al Convegno, il Convegno stesso e il dopo-Convegno sono momenti per la verifica della situazione e dello sforzo comunitario per la traduzione degli orientamenti pastorali in *progetti operativi* per compiere un passo in avanti.

☐ *Concretamente le piste di « revisione » comprendono questi momenti:*

1) PREGHIERA INTRODUTTIVA
(non riportata qui in « Catechesi »)

2) « COMPRENDIAMO IL PROBLEMA »

È il momento dell'impostazione. Per il suo valore « culturale » e « pastorale » *pone le premesse necessarie* perché la comunità si impossessi dei termini veri del problema e si ponga in una omogenea prospettiva teologico-pastorale. Questa fase va particolarmente curata specialmente con la *preparazione di chi guida* l'incontro, perché si tratta di una vera « istruzione » che *esige una efficace mediazione culturale.*

3) FACCIAMO REVISIONE ECCLESIALE-CATECHISTICA

• « *Vedere* »

Attraverso alcune domande, raggruppate per punti « nodali », si vogliono *aiutare le comunità ad analizzare i fatti.* L'analisi deve portare le comunità *a focalizzare i « significati » positivi e/o negativi emergenti dalle situazioni esaminate.* È una fase fondamentale per la revisione ecclesiale. È possibile, anzi è consigliabile, confrontare i dati delle recenti inchieste fatte sugli stessi argomenti in diocesi (visite pastorali, ricerca sui catechisti, ecc.).

• « *Giudicare* »

Alla luce delle « opzioni » e delle « scelte operative » diocesane il sussidio offre *un aiuto per andare alle radici, alle cause delle situazioni e dei significati emersi dall'analisi dei fatti* perché se ne faccia una valutazione più vicina alla verità. Si vuole giudicare cioè se è conforme o difforme rispetto al progetto pastorale. *Tale « giudizio » diventa « premessa » e « motivazione » per il cambio.*
Questo momento è caratterizzato dalla *consultazione e approfondimento delle « fonti »* che ci presentano gli orientamenti della Chiesa in proposito.

• « *Agire* »

Il sussidio offre, in ciascuna delle cinque piste, indicazioni per « ricercare i *rimedi operativi*, le proposte realistiche e concrete che determinino un *salto di qualità* della istituzione catechistica... ». Tali risposte ai bisogni e proposte operative si potranno trovare « *approfondendo e applicando le scelte operative del progetto pastorale diocesano* ».

4) PREGHIERA FINALE (non riportata)

Abbreviazioni

C. e PR (Chiesa Italiana e Prospettive del Paese - CEI)
Com. e Com. (Comunione e Comunità - CEI)
CT (Catechesi Tradendae)
DB o RdC (Documento Base o Il rinnovamento della catechesi)
DCG (Direttorio catechistico generale)
Diventa... (Diventa quello che sei)
EdA (Evangelizzazione degli adulti)
EN (Evangelii Nuntiandi)
FC (La formazione dei catechisti nella comunità cristiana - CEI)
LG (Lumen Gentium)
MpD (Messaggio al Popolo di Dio - Sinodo '77)
Pent. '81 (Pentecoste '81)
UCN (Ufficio Catechistico Nazionale)

A. LE OPZIONI DI BASE

1. Prima opzione: La catechesi è un cammino di fede (= opzione « Cammino »)

1.1. COMPRENDIAMO IL PROBLEMA

1.1.1. Che cos'è la catechesi?

(DCG 17-18; CT 18; RdC 30-31)

Anche il concetto di catechesi si sviluppa e cresce nel tempo (CT 17-18). E così, il concetto di Catechismo: da « Catechismo della Dottrina cristiana » a « Catechismo per la vita cristiana », come dice il sottotitolo dei nuovi Catechismi italiani.
Il rinnovamento catechistico è frutto del Concilio Vaticano II.
La Chiesa, e quella italiana in particolare, in questi anni, con il movimento catechistico vive intensamente il cambiamento pastorale, decisivo per le sorti dell'evangelizzazione nel mondo e nella nostra nazione, alle soglie del 2000 (DCG 1-9).
Ebbene, il nuovo progetto catechistico considera sinteticamente la catechesi come CAMMINO DI FEDE (RdC 17-18.30): « una catechesi permanente che accompagna il cristia-

no ad approfondire e a vivere passo passo la propria adesione a Cristo nella Chiesa... » (UCN, *L'iniziazione cristiana dei fanciulli*, 5).

1.1.2. Perché questa scelta?

È chiaro che all'origine ci sono serie ragioni che tengono a promuovere *un tipo di catechesi qualitativamente migliore e più adatta alle situazioni del nostro tempo*: *una catechesi più forte e adulta, in una società pluralista e secolarizzata.*
In realtà, una catechesi che non è attuata come cammino di fede per la vita tutta intera non è catechesi autentica, perché discontinua e disorganica. *Solo la catechesi tipo « cammino » è catechesi totale* (EdA 38; *Diventa...*, 49-50).

1.1.3. Occorre andare avanti

La nostra Chiesa locale, da tempo, ha fatto propria l'opzione « Cammino » nel suo progetto pastorale, denominato « Evangelizzazione degli adulti ». Il documento che esprime tale progetto (1980) dev'essere la *magna charta* anche del nostro rinnovamento catechistico, da tradurre in piani e programmi nel tempo. Il sottotitolo è assai significativo: *Scelta pastorale per una Chiesa in cammino.*
Con l'opzione « Cammino » la nostra catechesi contribuirà a creare comunità vive (13-25); a evangelizzare pienamente (26-36); a ricollocare al centro gli adulti (37-44); a sfondare la barriera del dopo-Cresima (45-47); a riportare la famiglia a Cristo (48-61); a rivolgersi veramente ai poveri e agli ultimi (62-72); a vivere l'anno liturgico come itinerario e pedagogia di fede (73-77); a sviluppare gradualmente il progetto in piani pastorali, fondandoli nella riscoperta del Battesimo (78-85); a dare unità alla multiforme azione della Diocesi (86-90).

1.1.4. Il nucleo del problema

In sintesi, la catechesi come cammino di fede è un'esperienza ricca e articolata.

a) Essa va compresa e fortemente innestata nel *processo più ampio dell'evangelizzazione* (DCG 18; 17-24; CT 18-25).
Oggi più che mai si richiede una catechesi anche di tipo kerigmatico, missionario ed ecumenico, perché oltre ai credenti-praticanti ci sono in gran numero i credenti non praticanti, i quasi-catecumeni (CT 44), i dispersi, i separati ed i lontani (EdA 57; 24-25).

b) La catechesi come « Cammino » ha la sua *unità e continuità di contenuto nel Mistero di Cristo* creduto e annunciato, celebrato e vissuto nella comunità ecclesiale. La sua originalità sta nell'essere vitalmente Parola, Memoria e Testimonianza di tale Mistero (MpD 7-10).
L'integrità del contenuto è la prima garanzia della validità dell'iter catechistico (CT 30), che poi si esprime nella varietà delle sue forme o modelli (DCG 19; RdC 30-33). Di qui nasce l'*esigenza di sistematicità*, teologica e pastorale, propria della catechesi come « Cammino » (CT 21).

c) La catechesi come « Cammino » assume, in nome della creazione, dell'incarnazione e della redenzione, tutto l'uomo, « sposa la causa dell'uomo » (EdA 22): evidenzia cioè fortemente la sua dimensione antropologica in ordine sia alle età-tempi che alle situazioni-luoghi e ai bisogni, in generale, dello sviluppo dell'uomo. In particolare, essa si impegna, *in modo diretto*, per la promozione cristiana integrale dell'uomo, sia come persona che come società. Ma la pedagogia divina e l'esistenzialità dell'essere e del divenire cristiano richiedono alla catechesi tipo « Cammino » che tale promozione *strutturalmente* sia, tenda ad essere *educazione della vita di fede*, e cioè che la catechesi sostenga e sviluppi un cammino di tipo « catecumenale » per tutta la vita, ciò che è ben di più di un semplice insegnamento della fede. « È un'esperienza che afferra tutto l'uomo e ha un carattere progressivo scandito da tappe » (*Diventa...*, 52).

d) In tale educazione della fede *è fondamentale saper distinguere e sviluppare in modo*

unitario, ma tipico, i tempi della catechesi di iniziazione e quelli della catechesi di crescita e di maturazione.
Forse qui abbiamo un po' tutti bisogno di una certa alfabetizzazione. Obiettivamente la priorità, per la sua importanza pastorale, va data all'iniziazione cristiana.
In senso globale, si dice che questa è una iniziazione integrale alla vita cristiana. Dal punto di vista catechistico però è certamente meglio parlare di molteplici iniziazioni, più che di una iniziazione. Si tratta infatti di una serie di tipici interventi educativi della fede, scalati lungo l'arco della vita e in particolare nei momenti evolutivi fondamentali. Così la crescita cristiana ha bisogno, ad esempio, dell'evangelizzazione e della catechesi di iniziazione religiosa, liturgico-sacramentale, morale, comunitaria (ecclesiale, civica, sociale, politica), vocazionale, ecc. La stessa preparazione alla vecchiaia e alla morte richiede una catechesi di iniziazione.
Il *rapporto tra iniziazioni alla vita cristiana ed il « sistema » sacramentario* (sia come singolo sacramento che come settenario critico-ecclesiale) è strettissimo. Ecco perché la migliore tradizione catechistica, oltre che liturgica, della Chiesa ha sempre fatto dell'iniziazione sacramentale (di tutti i sacramenti, e soprattutto del Battesimo e dell'Eucaristia) *il fondamento e l'asse portante del cammino di fede,* rapportando ad essa armoniosamente le altre iniziazioni cristiane lungo la vita. *Noi abbiamo smarrito, in gran misura, tale armonia.* Il rinnovamento catechistico oggi cerca di recuperarla, reinventando il catecumenato per il nostro tempo (e cioè la catechesi come cammino di fede) anche con il contributo delle moderne scienze dell'uomo (cf *Diventa...*, 51-54).
Fino a che punto la causa della mancata maturità cristiana va radicalmente individuata nelle scarse o nulle catechesi di iniziazione al momento giusto?
Le iniziazioni cristiane riuscite sono invece il segreto e la garanzia dello sviluppo successivo, nel cammino verso la maturità della vita di fede. « Ogni età dell'uomo ha il suo proprio significato in se stessa e la sua propria funzione per il raggiungimento della maturità ».
Quali sono le tappe della crescita cristiana che la catechesi deve percorrere?
Quali sono, in particolare, i segni tipici che l'educazione della fede deve promuovere in ogni età, e soprattutto quelli della maturità cristiana? (RdC 134-139; *Diventa...*, 55-56).

1.2. FACCIAMO REVISIONE ECCLESIALE-CATECHISTICA

1.2.1. Vedere

Due piste di analisi, in maniera particolare, possono congiuntamente rivelare il grado di sistematicità pastorale della nostra catechesi.

a) La catechesi come esperienza permanente e unitaria della vita cristiana

- Le catechesi dell'età o tappe fondamentali della vita sono chiaramente sostenute e coordinate? Ci sono degli spazi e dei tempi importanti per la vita cristiana ancora scoperti? Quali?

- La continuità e l'unità della catechesi da quali fattori concretamente è assicurata? Da quali fattori è impedita? Qual è la comprensione e quale l'uso dei nuovi catechismi in funzione di cammino di fede?

- Qual è l'incidenza reale che hanno le scelte diocesane (anno liturgico come itinerario di fede, la riscoperta del Battesimo...) sulla continuità e l'unità della pastorale di evangelizzazione e di catechesi parrocchiale?

- Quali sono i segni pubblici di una parrocchia che fa catechesi permanente e unitaria?

b) La catechesi come esperienza graduale e differenziata della vita cristiana

- In che consiste l'iniziazione cristiana che la comunità fa? Quali gli aspetti positivi e quali negativi?

- La parrocchia sa aprire, al suo interno, spazi catecumenali, con itinerari differenziati per età-tempi e per luoghi-situazioni dei fedeli e dei lontani? Quali itinerari sono più significativi?

• Nella comunità è valorizzata e promossa la varietà di ministeri, di vocazioni e di carismi, come dono dello Spirito?

• L'attuale impostazione catechistica ostacola la gradualità educativa delle diverse catechesi, secondo i bisogni?

• La catechesi liturgica, missionaria-ecumenica, comunitaria, ecc. valorizza i grandi significati battesimali, in maniera articolata ma continua, per motivare nella fede la novità della vita quotidiana?

• In particolare, la gradualità e la varietà dell'anno cristiano sono valorizzati a dovere per un cammino di fede, non di massa, ma secondo finalità di catechesi ben pensate e distribuite? Qual è l'incidenza catechistica, per esempio, dei diversi tempi liturgici, della domenica, della preghiera comunitaria?

1.2.2. Giudicare

Si tratta di *giudicare la nostra situazione catechistica* alla luce dell'insegnamento della Chiesa e delle scelte diocesane che unanimemente propongono la catechesi come cammino di fede.
Nel « Vedere » abbiamo fatto analisi; ora facciamo sintesi. Ciò significa che non dobbiamo tanto guardare agli effetti della situazione, quanto alle *cause che sono all'origine di essa.*
Due sembrano essere i fatti che maggiormente, anzi radicalmente, ostacolano e contraddicono una catechesi tipo « Cammino ».

1) La nostra impostazione catechistica, in stragrande proporzione, per non dire esclusivamente, è ancora rivolta ai fanciulli. E, spesso, neppure a tutti.

2) La nostra impostazione catechistica in gran misura, per non dire esclusivamente, è finalizzata di fatto a preparare ai singoli sacramenti. Per non dire, più realisticamente, solo ad alcuni singoli sacramenti.

• Cosa cambiare per spostare l'asse comunitario della nostra catechesi, dai fanciulli agli adulti, saldando con i ragazzi e i giovani?

• Cosa cambiare per spostare il baricentro della nostra catechesi dal tradizionalismo rituale-sacramentale alle persone, ai soggetti con i loro bisogni di crescita cristiana?

• Cosa cambiare per rendere la catechesi, per tutti, educazione permanente della fede e non più un fatto episodico e occasionale limitato a qualche periodo, o privilegio di pochi?

C'è all'origine un certo tipo di comunità ecclesiale, di visione pastorale, di catechista. È certamente un problema di cultura cristiana, di mentalità e di direzione pastorale.

LE FONTI

1) *La priorità assoluta dell'evangelizzazione e della catechesi* (EN 6-16; CT 15; EdA 26-36; *Diventa...*, 44).
2) *La centralità degli adulti* (RdC 124; EdA 37-44).
3) *La giusta formazione liturgico-sacramentale* (DCG 25; CT 23; RdC 113-117; *Diventa...*, 15-19; 8-10; 4-7).
4) *La catechesi come vera educazione per tutti alla vita di fede* (DCG 22-24; CT 58-60; RdC 123-133; EdA 32-34; *Diventa...*, 48-50).

1.2.3. Agire

Qui sono da ricercare i rimedi operativi, le proposte realistiche e concrete che determinino un salto di qualità della nostra istituzione catechistica. Più le risposte al problema e al bisogno sono centrate, più saranno efficaci a catena.
Tali risposte e proposte, per un'evangelizzazione e una catechesi tipo « Cammino », le nostre comunità le potranno abbondantemente trovare, *approfondendo e applicando le scelte operative del progetto pastorale diocesano.*

1) *La scelta dell'iniziazione cristiana, nella sua varietà e unità,* in cui soprattutto i sacramenti, a partire dal Battesimo — sacramento fontale e fondante dell'esistenza cristiana — debbono ritrovare, per tutte le età e condi-

zioni, la loro potenzialità educante e salvifica (EdA 78-85; *Diventa...*, 4-7; 20-29; 45-50; 75-78 passim).
(*Cercare e fare proposte per la catechesi mistagogica o di iniziazione*).

2) *La scelta del dopo-cresima,* giro di boa del nostro rinnovamento catechistico, per aprire nuovi spazi catecumenali mediante itinerari differenziati. Anche i nuovi Catechismi vanno intesi e valorizzati in questa direzione (EdA 35.45-47; *Diventa...*, 18; 75-78 passim).
(*Cercare e fare proposte per la catechesi dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani e degli adulti*).

3) *La scelta dell'Anno liturgico come itinerario di fede fino a renderlo, gradualmente, il vero paradigma dell'anno catechistico della comunità ecclesiale.* Lo stesso uso dei nuovi Catechismi andrà sincronizzato in tal senso, con i ritmi dell'Anno liturgico (cf EdA 73-77; *Diventa...*, 73-78 passim).
(*Cercare e fare proposte per la catechesi liturgica*).

4) *La scelta « evangelizzazione e promozione umana »* come dimensione costitutiva della pastorale, *per una catechesi più incarnata e redentrice* (EdA 22-23; 62-72; *Diventa...*, 73-74).
(*Cercare e fare proposte per la catechesi antropologica e morale. Cf Rdc 91-95*).

5) *La scelta della formazione degli operatori pastorali: una quantità, qualità e varietà,* secondo i bisogni dell'evangelizzazione e della catechesi tipo « Cammino » (EdA 42; *Pent. '81, p. 14; Diventa...*, 71-72).
(*Cercare e fare proposte per la catechesi degli operatori pastorali*).

2. Seconda opzione: La catechesi è esperienza e impegno della comunità ecclesiale (= opzione « Comunità »)

2.1. COMPRENDIAMO IL PROBLEMA

2.1.1. La catechesi è un cammino di fede fatto insieme

Questa seconda opzione è complementare alla prima, in quanto evidenzia come strutturale (e cioè connaturale) della catechesi tipo « Cammino » la dimensione comunitaria (EdA 30). Si influenzano, quindi, a vicenda (DCG 35; CT 24; RdC 142.149-150).
La comunità ecclesiale in maniera permanente, graduale e differenziata è:

- soggetto passivo dell'evangelizzazione e della catechesi, in quanto comunità che è evangelizzata (EdA 31); noi cristiani, come persone e come comunità, siamo sempre discepoli dell'unico Maestro (CT 8);

- soggetto attivo della catechesi, in quanto comunità che ha ricevuto e attua il mandato, la missione di evangelizzare (EdA 35); la comunità ecclesiale non è solo il luogo della catechesi: *è protagonista primaria,* nei pregi e nei difetti.

La catechesi è un bene comune della Chiesa (CT 14.16), affidato alla corresponsabilità di ogni cristiano, oltre che della gerarchia. La coscienza, teologale e storica, di tale bene comune va costantemente curata e sviluppata, per l'identità spirituale e culturale della comunità ecclesiale.

2.1.2. La scelta « Comunità »

La Chiesa italiana, nel quadro del suo progetto pastorale — a partire soprattutto dagli anni '80 — ha fatto anche *la scelta per un nuovo modello di comunità cristiana,* sia nell'ecclesiale che nel civile (cf CEI, *Comunione e comunità,* 1982; CEI, *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* 1982).
La nostra Chiesa locale, a sua volta, si sta movendo in modo preciso in tale direzione. Essa ha dato infatti al suo progetto pastorale una meta molto chiara: « creare comunità vive » (EdA 13; *Diventa...*, 67).

2.1.3. Il nucleo del problema

La nostra seconda opzione ha una sua specifica potenzialità.

a) Essa ha le sue radici profonde nel rapporto tra la parola di Dio e la Chiesa (DCG 13.16.31; CT 10-17; RdC 4-18). Da qui nasce il rapporto fra la comunità e la catechesi. La parola di Dio convoca la comunità ecclesiale. La comunità ecclesiale, a sua volta, mossa dallo Spirito, edifica e promuove l'evangelizzazione e la catechesi. Grazie ai dinamismi della docilità alla Parola, della vita sacramentale e della carità la comunità cresce e si realizza.
È da approfondire seriamente: « Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora sono le comunità ecclesiali » (RdC 200).
Il modo di fare evangelizzazione e catechesi dipende in maniera determinante dal tipo di Chiesa-comunità che siamo.

b) A sua volta, *la qualità della comunità ecclesiale è significata ed espressa dal tipo di comunione che in essa esiste.* Ecco perché, in definitiva, andando alla verifica del grado di ecclesialità della nostra catechesi si deve sostanzialmente esaminare la temperatura di comunione che c'è nelle nostre comunità.
Per natura sua, in quanto espressione della missione, *la catechesi* è un'azione ecclesiale di tipo teandrico, che *costitutivamente porta in sé, partecipa e promuove la vita di comunione* tra Dio e l'uomo, e degli uomini tra loro. Non si insisterà mai abbastanza sullo strettissimo legame che c'è fra missione-catechesi e comunione-comunità (cf RdC 69-70; *Com. e Com.*, 2-4).

c) Banco di prova, per tutti, come singoli e come aggregazioni, è certamente la qualità della comunione diocesana. Ma, per la revisione catechistica, può essere più efficace verificare soprattutto la comunione parrocchiale. « ...A motivo della sua relazione alla Chiesa particolare, *la parrocchia* costituisce, di fatto ancora oggi, *la prima e insostituibile forma di comunità ecclesiale,* strutturata e integrata anche con esperienze articolate e aggregazioni intermedie, che ad essa devono naturalmente convergere o da essa non possono normalmente prescindere » (*Com. e Com.*, 42; cf anche 43 e RdC 148-150).
Per la qualità della nostra comunione ecclesiale e quindi, inevitabilmente, della nostra catechesi come esperienza di comunità, il rapporto tra comunità parrocchiale e comunità intermedie (famiglie, comunità educative e di servizio sociale, comunità consacrate, associazioni, gruppi, movimenti, ecc.) è essenziale e deve trovare presto anche una migliore valorizzazione pastorale (cf CEI, *Comunione e Comunità nella Chiesa domestica,* 1982; CEI, *Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti e associazioni,* 1982; ecc.).

d) In sintesi, dal punto di vista teologico-pastorale, *l'opzione* « *Comunità* » costituisce *una scelta ecclesiologica ben definita,* in quanto persegue un'evangelizzazione e una catechesi « di missione », e non « di cristianità » (EdA 20; *Diventa...*, 8-9).
La comunità ecclesiale di missione ha delle *connotazioni inconfondibili, profonde e pubbliche, per chi crede e per chi non crede* (EdA 24-25). Fanno parte della sua identità e della sua immagine storica.

• *È una comunità carismatica e liturgica,* che in ogni sua dimensione (istituzionale, vocazionale, pastorale, ecc.) celebra il Vangelo. *L'importanza catechistica è enorme,* soprattutto oggi, in particolare per lo spirito e « lo stile »: DCG 22.26; EN 74-80; CT 56. 57; 72-73; RdC 19-22.79.182-183; EdA 93-95.

• *È una comunità salvifica,* che salva cioè — è bene ribadirlo — realizzando e sviluppando in maniera tipica la comunione di Dio con gli uomini e degli uomini tra loro.
Al centro sono dunque *le persone in comunione,* non le istituzioni, fosse pure quella sacramentale. Le persone costituiscono il più grande valore per la Chiesa missionaria, che, come Madre (cf *Diventa...*, 59.67) genera, educa salvando e salva educando.
La Chiesa missionaria si sente sacramento di un *progetto* di salvezza più grande della sua entità istituzionale, il progetto voluto da Dio Padre, in Gesù Cristo, mediante lo Spirito:

quello del Regno di Dio, di cui essa è soltanto germe e fermento di pienezza (cf LG 1).

• *È una comunità ministeriale* (EdA 43) che, nel servizio al Regno, attua la missione di evangelizzazione autenticando e valorizzando la varietà delle vocazioni come consacrazione alla diaconia e conferendo i ministeri ordinati e laicali.

Catechisticamente, dalle premesse poste fin qui esplodono, quasi a raggiera, *le molteplici direzioni di sviluppo del ministero dell'educazione alla e nella fede,* e le rispettive responsabilità della comunità ecclesiale davanti a Dio e all'umanità: all'interno della comunità stessa, di fronte ai fratelli divisi, ai non cristiani, al mondo.

• *È una comunità in dialogo, cattolica ed ecumenica* nel senso più profondo e costitutivo al suo interno e all'esterno (DCG 27; CT 32-33; RdC 26.49-51.180; EdA 21).

• *È una comunità « capace di assumersi la responsabilità del territorio in cui è inserita »* (*Com. e Com.,* 44; cf anche 63). Tale responsabilità, espressa coi fatti, testimonia *la multiforme comunione della Chiesa con l'uomo reale.* La missione, l'evangelizzazione e la catechesi si fanno storia locale; l'ecclesiologia diventa soteriologia; l'incarnazione e la trascendenza del Vangelo si saldano nell'unità della persona dell'uomo evangelizzato, mediante la sua promozione cristiana integrale.

e) C'è, infine, un altro fondamentale aspetto della comunità ecclesiale che per la riuscita del rinnovamento pastorale-catechistico rappresenta concretamente la sintesi di tutto, ed è quello della *comunione pastorale.* Se il discorso precedente non porta qui, non ci sarà né *comunità che è evangelizzata,* nè tantomeno *comunità che evangelizza.*

La comunione ecclesiale è un dono dello Spirito che, corrisposto, sostiene i battezzati a costruire, a migliorare la comunità attraverso impegni graduali e complementari, di vita interiore e di vita comune.

Tra questi ultimi, in particolare, sarà necessario verificare, nelle nostre comunità parrocchiali — per i riflessi che ha sulla situazione catechistica — *la qualità della comunione pastorale tra clero-religiosi-laici; degli organismi di partecipazione ecclesiale; della mentalità e della capacità di piano pastorale, ecc.*

2.2. FACCIAMO REVISIONE ECCLESIALE-CATECHISTICA

2.2.1. Vedere

Anche per l'analisi della situazione, nell'ottica dell'opzione « Comunità » possono servire i dati delle indagini diocesane sulle visite pastorali (1974-1982) e sui catechisti (1981).

Sono consigliabili soprattutto due piste di verifica.

a) *La catechesi come esperienza e impegno di comunione ecclesiale*

• Che tipo di comunità ecclesiale rivela l'impostazione catechistica: « Popolo di Dio » o « Chiesa docente-discente »?

• La nostra pastorale catechistica costruisce veramente la nuova comunità ecclesiale? I catechisti hanno coscienza di essere in gran misura dei costruttori della comunità? Che cosa richiede a tutti i cristiani un tale orientamento?

• Ci sono difficoltà di comunione ecclesiale particolarmente dannose anche per la qualità della comunione pastorale (catechesi, liturgia, carità)? Ci sono corporativismi? Se la comunione è scarsa, cosa deve fare la catechesi?

• C'è un preciso progetto pastorale e catechistico comunitario, con piani e programmazioni distribuiti nel tempo? Da chi e come è elaborato? Chi ne sono i garanti? Qual è il rapporto pastorale con il Centro diocesano e viceversa?

• In che maniera la comunità ecclesiale vive la comunione dell'accoglienza e della condivisione, soprattutto con gli ultimi? C'è dialogo con il territorio e collaborazione con le forze sociali e gli enti locali?

• La conversione morale e l'impegno ascetico comune sono chiaramente proposti e pedagogicamente sostenuti dalla comunità? La catechesi, in particolare, esprime fortemente, di fronte al mondo, la bellezza spirituale della vita cristiana in comunità, incentrata sull'educazione alla libertà interiore, sulla vocazione alla santità, sul comandamento nuovo? La nostra catechesi costruisce veramente la comunità delle Beatitudini e del Padre Nostro? Le liturgie sono preparate e vissute come profonde esperienze di comunione?

• Quale e quanta è la vitalità missionaria ed ecumenica della comunità?

• I nuovi Catechismi sono intesi e valorizzati anche come itinerari di educazione cristiana alla comunità ecclesiale e civica? Che tipo di iniziazione comunitaria si fa? Le riunioni di catechesi sono sempre esperienza di Chiesa? Cosa si richiede?

• Alla luce dell'opzione « Comunità », che parrocchia è la nostra? Gli organismi di partecipazione ecclesiale hanno anche efficace rilevanza pastorale? C'è forse « chiesa d'élite » da una parte e « chiesa di massa » dall'altra? Il gruppo catechisti è concretamente segno e fonte di comunione ecclesiale? Qual è la comunione ecclesiale e pastorale tra gli altri gruppi, movimenti, associazioni e la comunità parrocchiale? In particolare, qual è il valore catechistico reale dell'associazionismo? (cf CT 47).

b) La catechesi come esperienza e impegno di servizio alla comunità

• La nostra catechesi impegna, in maniera precisa e graduale, a cominciare dai fanciulli, al servizio comunitario, sia ecclesiale che civico? Ci sono segni di riflusso catechistico nel privato e nel perbenismo? La dottrina sociale cristiana è contenuto reale ed essenziale della catechesi? Il convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » (1979) ha lasciato qualche traccia pastorale?

• Nella comunità ecclesiale è coltivato in maniera sistematica e non solo occasionale, il legame tra la catechesi, la liturgia e la situazione, i bisogni della gente? La comunità parrocchiale ha una capacità culturale di conoscenza e di interpretazione di tali situazioni e bisogni? E, soprattutto, ha una capacità di proposta cristiana e di intervento? La comunità ecclesiale è voce di chi non ha voce? La pastorale sociale è di tipo assistenziale, o è fondata sui diritti e i doveri civili? La stessa libertà religiosa è intesa e voluta come garanzia di ogni altra libertà? Ci sono gruppi di catechesi che non si assumono alcun impegno di servizio comunitario? e gruppi di servizio che trascurano la propria catechesi?

• Di che tipo è la pastorale catechistica delle comunità intermedie, soprattutto delle famiglie e delle comunità educative, scolastiche e di servizio sociale? Che fa la comunità parrocchiale per aiutare i genitori e gli operatori socio-educativi cristiani a svolgere meglio il loro servizio, soprattutto come educatori della vita di fede? C'è coordinamento comunitario tra loro?

• Il territorio sta diventando luogo e fonte per l'evangelizzazione e la catechesi? Sta diventando una dimensione essenziale della presenza diretta non solo dei singoli cristiani, ma anche della comunità ecclesiale?

• Qual è l'atteggiamento di giudizio e di collaborazione della comunità parrocchiale nei confronti delle diverse forme di volontariato cristiano, e in particolare della « Caritas »? Sono esse ritenute e volute come nuovi tipi o modelli di evangelizzazione e di catechesi?

2.2.2. Giudicare

Andiamo alle radici, alle cause della nostra situazione catechistica, guidati, nella loro valutazione, dall'opzione « Comunità ».
La carenza comunitaria dell'evangelizzazione e della catechesi è sotto gli occhi di tutti, e non solo in casa nostra. I catechisti lo sanno bene, perché molti ne soffrono gli effetti; ma è certo che chi ne soffre di più, in maniera conscia e inconscia, è la qualità della comunità ecclesiale (e cioè tutti insieme!),

che *finisce per vivere quella fondamentale forma di comunione che è l'evangelizzazione e la catechesi in maniera squilibrata e immiserita.* Infatti non c'è dubbio che *uno degli handicaps peggiori,* che rovinano molta evangelizzazione e catechesi fino a snaturarle, è proprio la loro *insufficienza e miseria di reale significato comunitario.* Il fatto trova frequente e multiforme denuncia nei documenti e nella prassi, a seconda dell'angolazione di giudizio, ma in definitiva tutto riporta il problema alla nostra scarsa ecclesialità, che, di volta in volta — e non solo nella pastorale catechistica — produce... assenteismo e delega, privatismo, individualismo e particolarismo (settorialismo, frazionismo), infantilizzazione, femminilizzazione, clericalizzazione...

Possiamo ripetere qui, come per la prima opzione, che in fondo si tratta di un problema di cultura cristiana, di mentalità e di direzione pastorale.

La denuncia però serve a poco, anzi può essere dannosa se non si innesta sul tanto che c'è di buono e soprattutto non aiuta *a correggere l'impostazione pastorale-catechistica. È soprattutto al tipo di evangelizzazione e di catechesi che faremo nei prossimi decenni che è legata la crescita della coscienza e dell'appartenenza comunitaria cristiana.*

Puntiamo sui precisi *orientamenti* che a tale scopo la Chiesa italiana e specialmente la nostra Chiesa locale, da tempo, ci propongono.

LE FONTI

1) *La nuova comunione ecclesiale, segno sacramentale della comunità evangelizzata ed evangelizzatrice*: DCG 35; EN 13-15.59-62; CT 16.24; RdC 35.42-48; EdA 13-25.30-31; *Diventa,* 58-67, 48-57.

2) *La nuova comunione pastorale*: DCG 98-107; EN 40-48; CT 63-72; RdC 142-159; EdA 6-12.42.87.90, *Diventa,* 75-81.

3) *La nuova comunione con l'uomo pugliese-barese e la presenza viva sul territorio*: RdC 96.99, 125-133, EdA 62-72, *Diventa,* 73-74.

4) *La nuova frontiera della famiglia, per le sorti della comunità cristiana*: EN 71; CT 68; RdC 98.151-152; *Com. e Com. nella Chiesa domestica,* 22-31; EdA 48-61; *Diventa,* 42-43.

5) *La nuova promozione ecclesiale-ministeriale dei laici*: EN 66.70.73; CT 66; *Com. e Com.,* 65; EdA 41.43; *Diventa,* 55-56.68-72.

2.2.3. Agire

Un'evangelizzazione e una catechesi tipo « Cammino-Insieme » tendono a costruire, a poco a poco, la nuova comunità ecclesiale. La nostra Chiesa, con il suo progetto pastorale, *non si è fermata agli orientamenti di base,* ma *ha fatto anche delle scelte operative* a tale scopo, scelte *che* dalle comunità locali *vanno tradotte in proposte e programmazioni catechistiche,* graduali e ben finalizzate. In questa direzione si deve muovere ora la nostra carità e fantasia pastorale, sul come-dove-quando applicare.

1) *La scelta di una cultura, oltre che di una spiritualità, della comunione e della comunità ecclesiale*: per un cambio di mentalità e di qualità reale dell'unità fra clero-religiosi-laici; della pastorale vocazionale; della comunità liturgica, ecumenica, missionaria, agapica (cf EdA 17-18; *Pent. '81,* pp. 14-15; EdA 19-21; *Diventa,* 15-16, ecc.).

Cerchiamo e facciamo *proposte concrete per la catechesi comunitaria-ecclesiale,* che ci educhi meglio cioè a un nuovo tipo di comunità ecclesiale.

2) *La scelta di piano, per una pastorale organica, unitaria e differenziata,* per « camminare insieme verso Cristo » (EdA 90), mediante un *progetto diocesano,* punto di riferimento comunitario per armonizzare meglio la comunione e la ministerialità della nostra Chiesa (cf EdA 8-12.42-43.44.47; *Diventa,* 79-81).

Cerchiamo e facciamo *proposte per la catechesi ministeriale* nelle nostre comunità.

3) *La scelta della pastorale sociale, per una presenza diretta come comunità ecclesiale* (EdA 66), con nuovo stile, nella società pugliese-barese, per animare evangelicamente

secondo giustizia e solidarietà il bene comune nella cultura, nell'educazione, nel costume civico-politico, nel mondo della salute, del lavoro, ecc. (EdA 62-63.64-66.67-72; *Pent '81,* pp. 11-13; *Diventa,* 73-74; ecc.), soprattutto *per un nuovo tipo di famiglia cristiana* (cf EdA 48-61; *Pent. '81,* pp. 11-12. 19-20; *Diventa,* 42-43.78).
Cerchiamo e facciamo *proposte per la catechesi sociale e familiare.*

4) *La « scelta popolare »* — in gran parte implicita nella precedente, ma essenziale — *del popolo cioè pugliese-barese* come soggetto passivo e attivo dell'evangelizzazione e della catechesi, in senso biblico-storico-antropologico-culturale, prima ancora che sociologico, *come comunità di cristiani* che ha delle radici e una memoria da rivitalizzare e sviluppare, per una migliore identità, ecclesiale e civica. La baresità — come dimensione pastorale — si può dire che è ancora tutta da valorizzare: dalla religiosità popolare, all'arte, all'« habitat », al temperamento, ecc.
Cerchiamo e facciamo *proposte per la catechesi popolare.*
A questo punto, rinnoviamo l'orientamento.

Se abbiamo lavorato seriamente, debbono essere chiare *due conclusioni*:

1) *Il fattore « Cammino di fede » e il fattore « Comunità » percorrono la catechesi,* intesa come si deve, *dall'alto in basso, in lungo e in largo.* I due fattori costituiscono come l'ossatura o, se si vuole, le coordinate di tempo e di spazio, oltre che di sostanza, della buona catechesi.

2) Logicamente, l'aver individuato, alla luce del magistero e della miglior esperienza della Chiesa, tali fattori come opzioni di base o categorie strutturali della nostra revisione e riprogettazione catechistica, è stata una partenza, *una fondamentazione culturale giusta,* sia per la preparazione che per la celebrazione del Convegno ecclesiale. E lo sarà ancor più per il dopo-Convegno!

Ora, sulle premesse fatte, svilupperemo *tre elementi o espressioni specifiche dell'azione catechistica* che, se pure particolari, sono fortemente *decisive per la qualità e l'efficacia dell'azione stessa.*
Per la loro incidenza attiva, abbiamo chiamato i tre elementi con il nome di « *Scelte operative* », da non perdere mai di vista.

B. LE SCELTE OPERATIVE

1. Prima scelta: La catechesi è fedeltà a Dio e all'uomo (= scelta « Fedeltà »)

1.1. COMPRENDIAMO IL PROBLEMA

1.1.1. Azione teologale e sacramentale

L'evangelizzazione-catechesi, in quanto azione ecclesiale di tipo divino-umano, *è, per natura sua, azione teologale e sacramentale, che santifica i soggetti* (persone e comunità) che degnamente la celebrano e la vivono (DCG 16.22.26.32; RdC 17-18.75-76; cf *Diventa...,* 15-16).

1.1.2. Esigenza di fedeltà

Da tale dato, che è di fede e di ragione insieme, derivano *due corollari di capitale*

importanza per una giusta comprensione e attuazione della catechesi:

a) La catechesi genuina, l'atto catechistico autentico ha una sua tipica *complessità strutturale,* che gli deriva dalla *multiforme ricchezza* della sua natura, e cioè degli elementi che lo compongono (DCG 31; CT 29-30; EdA 27).

b) *La fedeltà simultanea a tale ricchezza e complessità di dimensioni* è il primo dovere di chi fa catechesi (DCG 34.38-39; RdC 160-162). Il fare buona o cattiva catechesi e, in definitiva, questione di fedeltà o infedeltà!

Meditare bene: « A fondamento di ogni metodo catechistico sta la legge della fedeltà alla parola di Dio e della fedeltà alle esigenze concrete dei fedeli... Questo (è) il fondamentale motivo ispiratore di ogni ipotesi di rinnovamento. Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo: non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di *un unico atteggiamento spirituale...* » (RdC 160).

1.1.3. Dove trovare i criteri di verifica della fedeltà?

La comunità ecclesiale, e in particolare i catechisti, debbono rendersi familiari i nuovi grandi documenti di magistero sull'evangelizzazione e sulla catechesi, dal Vaticano II in qua, riconoscendoli e consultandoli, come *fonte e garanzia di giudizio,* circa la validità o meno di un indirizzo catechistico in parrocchia, a scuola, nell'associazione, ecc.; o anche di un testo e di un sussidio, ecc. Oltre alla fondamentale EN (1976), il DCG (1971) è certamente molto importante; ma il « Documento di Base » italiano sul *RdC* (1970), con i suoi dieci capitoli, è sicuramente *la più utile sintesi di tutte le dimensioni della catechesi,* e quindi *un ottimo strumento di verifica del grado di fedeltà della prassi catechistica.* La *CT* poi (1979) rappresenta *un preciso richiamo alla fedeltà,* dopo quasi un decennio particolarmente vivace del rinnovamento catechistico mondiale.

1.2. FACCIAMO REVISIONE ECCLESIALE-CATECHISTICA

1.2.1. Vedere

Dunque, l'*analisi delle fedeltà e delle infedeltà a Dio e all'uomo* barese del nostro modo di fare catechesi è un po' come un « check up », *un esame generale dello stato di salute del nostro organismo ecclesiale* e, in fondo, della qualità del nostro cristianesimo.
Lasciamoci guidare dallo schema del « Documento di Base » italiano, e sviluppiamo la *verifica di fedeltà su quattro dimensioni fondamentali* della complessità o ricchezza della catechesi.

a) *I contenuti della catechesi*
(*la dimensione teologica*)

• « Cosa si spiega », « cosa si impara » nelle nostre riunioni di catechesi? C'è impegno ben pensato e regolare di sviluppo dei contenuti? Quanto dura, in realtà, l'anno catechistico? I contenuti dei nuovi Catechismi sono approfonditi in maniera organica, secondo itinerari precisi, distribuiti negli anni?

• I catechisti posseggono, in sintesi seria e sufficiente ai bisogni, i contenuti della fede? Prevale la catechesi dottrinale o esistenziale? Che peso ha in particolare la catechesi a contenuto biblico, liturgico, comunitario (ecclesiale, civico, sociale...), ecumenico-missionario, escatologico e storico-locale?

• C'è continuità e omogeneità di contenuto nelle diverse catechesi che la comunità svolge: c'è un nucleo centrale, ci sono delle costanti di contenuto comune, che « sistematizzano » le catechesi dall'infanzia alla vecchiaia? Quali?

b) *I soggetti*: *le persone e gli ambienti esistenziali della catechesi*
(*la dimensione antropologica*)

• C'è adeguata coscienza della centralità pastorale delle persone? C'è seria attenzione culturale alle diverse età della vita? Nel fare catechesi, è compresa e valorizzata, comuni-

tariamente, l'originalità dei diversi spazi educativi: della famiglia, della scuola, dell'associazione, ecc.? E dei momenti decisivi dello sviluppo e delle scelte per la vita?

• C'è catechesi autentica e sufficiente ai poveri e ai deboli: ammalati, emarginati, disadattati e subnormali?

• Il problema degli « assenti » e dei « lontani » è fecondamente sofferto dalla comunità?

• Le persone e i gruppi dei diversi operatori pastorali (catechisti, genitori, operatori socio-educativi, sanitari, ecc.) sono al primo posto dell'impegno catechistico-formativo della comunità?

c) Le finalità della catechesi
(la dimensione educativo-pedagogica)

• In modo preciso, la comunità ha ben chiare le finalità fondamentali della catechesi? Le sa vitalizzare di anno in anno, e le sa difendere contro abusi e dispersioni?

• I nostri catechisti si sentono e sono davvero degli educatori alla vita della fede, personale e comunitaria? Sono aiutati a esserlo?

• I nuovi Catechismi sono sviluppati e assimilati come proposte educative che la Chiesa italiana si è dato per l'iniziazione e la maturazione della vita cristiana, da sviluppare fedelmente e gradualmente secondo obiettivi pedagogici e didattici?

d) L'organizzazione della catechesi
(la dimensione pratica)

• La pastorale catechistica ha una sua immagine di dignità e serietà, anche organizzativa? Sono curate le condizioni, anche esteriori, necessarie per un'azione religiosa, educativa e comunitaria, come dev'essere una riunione di catechesi?

• C'è direzione e coordinamento operativo, oltre che formativo? Chi esercita tale ruolo? C'è corresponsabilità e partecipazione nell'impostazione della pastorale catechistica? C'è verifica periodica comunitaria?

• Come comincia l'anno catechistico? Come si conclude?

• C'è almeno la quantità sufficiente di testi, sussidi e strumenti tecnici?

• Qual è la media numerica di ogni gruppo di catechesi?

• La preparazione prossima dei catechisti è regolare e seria? È individuale o in gruppo?

1.2.2. Giudicare

Per saper giudicare bene, occorre conoscere chiaramente i fatti, e poi confrontarli con la norma che ci deve guidare.

a) I contenuti della catechesi
(la dimensione teologica)

Non ci dobbiamo nascondere la verità: i contenuti della nostra catechesi — globalmente considerati — sono assai spesso molto carenti e dispersivi, mancano cioè di completezza e di unità. Inoltre, invece di fare adattamento, molte volte facciamo riduzione dei contenuti. Gli effetti si possono immaginare.
Ascoltiamo il richiamo della Chiesa, che indica *il Mistero di Cristo, in ogni sua dimensione* (*cf Ef* 3,18-19) *come sintesi del contenuto catechistico*, oltre che liturgico e comunionale, da sviluppare gradualmente e unitariamente. Il centro vivo della catechesi è Gesù Cristo, Via Verità e Vita.

LE FONTI

Noi disponiamo di una *stupenda sintesi cristocentrica alla portata di ogni vero catechista* — e con essa ci dobbiamo confrontare — *dei contenuti essenziali della catechesi*: RdC capp. IV e V o cf CT capp. I e IV; DCG III, 2; EN cap. III.

b) I soggetti della catechesi
(la dimensione antropologica)

I soggetti della catechesi, passivi e attivi, sono sia le persone che le comunità o gruppi. Nella nostra situazione, la infedeltà catechistica a Dio nell'uomo pugliese-barese è molteplice, e riguarda soprattutto talune età e categorie, e inoltre numerosi ambienti di vita e comunità della nostra gente.

LE FONTI

Ogni uomo ha il diritto di essere evangelizzato (cf CT 14), *di essere aiutato e salvato, soprattutto i più bisognosi.* È importante perciò possedere *un quadro pastorale globale dei campi d'intervento catechistico*: RdC, capp. VII e VIII; cf pure CT, capp. V e IX (67-71); DCG I, 1-9; V, 77-97; EN V, 49-58; VI, 71-73.

c) Le finalità della catechesi
(la dimensione educativo-pedagogica)

La pedagogia catechistica ha una sua originalità anche quando si avvale delle scienze umane dell'educazione (cf CT 58): essa tende a *fare posto all'iniziativa di Dio* (RdC 161.163-167). *La sua fedeltà all'uomo è integrale se si realizza in Dio,* se cioè aiuta l'uomo a realizzarsi in comunione con Dio.
Qual è però lo specifico compito della catechesi in ogni sua forma, nel quadro dell'educazione cristiana? È « ...in una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa » (RdC 38). Cos'è la mentalità? qual è la sua importanza in una personalità? qual è il suo rapporto con la coscienza, con la comunità, con il comportamento?

LE FONTI

Il concetto di « mentalità » è antico: è biblico e classico. Ma i processi di formazione della mentalità, sia psico-sociali che pedagogici, sono stati approfonditi soprattutto dalle scienze moderne dell'uomo. Le Fonti del rinnovamento catechistico considerano la catechesi arte e scienza allo stesso tempo, oltre che dono dello Spirito, e chiedono ai catechisti prima di tutto di *saper educare alla mentalità di fede con la pedagogia di Dio* (RdC 15-16), che richiede un profondo senso dell'uomo; più esattamente, della persona di ogni uomo (RdC 169). Su tale fondamento, la pedagogia catechistica è in grado, di fronte alla società secolarizzata, di *fare propri,* con assoluta coerenza, anche *i più rigorosi principi della metodologia educativa e didattica moderna* (cf RdC 169-175.177-180).
In tale contesto, *per il giudizio sulla nostra fedeltà ai fini della catechesi,* è fondamentale: RdC, cap. III. Cf anche DCG 21; CT 20.

d) L'organizzazione della catechesi
(la dimensione pratica)

Anche qui, le nostre comunità ecclesiali debbono fare un esame di fedeltà. L'organizzazione catechistica non è efficientismo disciplinare e tecnico, ma è *serietà e responsabilità di impostazione, di collaborazione e di direzione della pastorale catechistica come azione comunitaria, articolata e permanente.*
Dobbiamo convincerci che è un clima spirituale, un « habitat » ecclesiale, una intelligente « strategia » pastorale da sviluppare, e non un regime o uno stato di necessità, da subire e da affrontare in condizioni di continua emergenza.
Le *infedeltà* hanno nomi precisi e sono tutte figlie della scarsa responsabilità pastorale: sono *la superficialità, l'improvvisazione, la confusione, il dirigismo, ecc.*

LE FONTI

Il rinnovamento catechistico — anche come organizzazione — *è possibile solo se prenderemo gusto alla comunione pastorale, alla pastorale d'insieme;* se sapremo guardare anche ai tempi medi e lunghi, con delle *programmazioni ragionate e pregate, insieme.*
La vera e feconda organizzazione pastorale — e in essa quella catechistica — si traduce concretamente nel coordinamento, interno ed esterno, delle attività.
Interno vuol dire la cura dell'*omogeneità,* la *continuità, l'integrità dei contenuti e degli obiettivi delle diverse azioni pastorali e della formazione degli operatori; dell'originalità e complementarità degli ambienti educativi della vita cristiana,* ecc.
Esterno vuol dire *evitare parallelismi* di settore, *contrapposizioni* di attività, *gelosie* di ruoli, *monopolio di mezzi,* ecc.
Può aiutare molto, per il lavoro di gruppo, la *rilettura in chiave di organizzazione ca-*

techistica di: RdC, cap. VIII, in particolare ai nn. 158-159. Oppure, cf DCG VI, 1-2.

1.2.3. Agire

Le proposte per migliorare la nostra fedeltà catechistica vanno ricercate nella logica delle due opzioni di base del nostro rinnovamento, che radicalmente possono, se attuate, tirarci fuori, a poco a poco, dalle secche delle nostre infedeltà. Possiamo concentrare la ricerca di proposte sui « *nodi* » *di capitale importanza,* affrontandoli con grande responsabilità, personale ed ecclesiale.

a) Circa i contenuti

Confrontando i risultati del « Vedere » con quelli del « Giudicare », ci domandiamo:

- Quali sono i *vuoti di contenuto e di sistematicità più gravi e dannosi* per la qualità della nostra catechesi? Confondiamo forse l'adattamento con la riduzione dei contenuti?

Per poter rispondere bene, è necessario *possedere chiaramente,* almeno in sintesi, *tutte le dimensioni essenziali del contenuto* della catechesi, e cioè del Mistero di Cristo.

- *Cosa dobbiamo fare per uscire da tali situazioni di infedeltà?*

b) Circa i soggetti

Confrontando i risultati del « Vedere » con quelli del « Giudicare », ci domandiamo:

- Quali sono i grossi *vuoti di attenzione, di comunione e di servizio all'uomo* pugliese-barese, alla nostra gente sul posto, da parte della nostra catechesi? *Chi sono in realtà i protagonisti,* persone e comunità, della nostra esperienza catechistica? *Chi sono i grandi assenti?*

- *Cosa fare per rimediare a tali infedeltà?*

c) Circa le finalità

Confrontando i risultati del « Vedere » con quelli del « Giudicare », ci domandiamo:

- Quali sono i *vuoti d'impostazione e di capacità educativa, di valore pedagogico,* che più debilitano la nostra catechesi?

- *Cosa si deve fare per colmare e superare tali forme di infedeltà?*

d) Circa l'organizzazione

Confrontando i risultati del « Vedere » con quelli del « Giudicare », ci domandiamo:

- Quali sono i *vuoti di serietà programmatica, di coordinamento e di verifica* che affliggono maggiormente la nostra pastorale catechistica?

- *Cosa fare per curare e vincere definitivamente tali infedeltà?*

2. Seconda scelta: La catechesi è una comunicazione che ha i suoi linguaggi (= scelta « Linguaggio »)

2.1. COMPRENDIAMO IL PROBLEMA

2.1.1. Una cosa molto seria

La buona catechesi ha sempre fatto *molta attenzione all'adattamento linguistico.* Fare catechesi ai fanciulli o al popolo, anche dal punto di vista del linguaggio, non è lo stesso che farla ai professionisti; e così ai contadini, agli operai, ecc.

Ma il problema linguistico che oggi il rinnovamento pastorale deve affrontare è ben altro. *Non si tratta più tanto di adattamento, ma di cambio linguistico, imposto dal cambio culturale,* accelerato e violento, in cui siamo immersi. Il rapporto fra cultura e linguaggio è strettissimo.

Anche la Chiesa (il Concilio, i papi, ecc.) non fa che ripetere che noi viviamo in una epoca di trapasso culturale, e a dimensione planetaria, nella quale le diverse culture — e i relativi linguaggi, da intendere come veri e propri sistemi o codici di interpretazione della realtà — si confrontano, si scontrano, si mescolano tra di loro. Quali culture e linguaggi si affermeranno?

Questa — piaccia o no — è una situazione di enorme importanza per le sorti storiche dell'evangelizzazione e della catechesi.
D'altronde, il cristianesimo e la Chiesa hanno una grande, anche se spesso drammatica, esperienza nel campo del cambio culturale-linguistico. Basta pensare al confronto con la società greco-romana o barbarica, con le culture dei paesi di missione; o alle difficoltà di comunicazione, per *carenze culturali-linguistiche,* con il mondo moderno della scienza e della tecnica, con il mondo operaio, giovanile, ecc.

2.1.2. Il Vangelo come comunicazione

Oggi esiste un vero e proprio « corpus » di scienze della *comunicazione,* tale è l'importanza di essa per l'uomo del nostro tempo. È un patrimonio culturale, sempre in aumento, che può offrire all'evangelizzazione e alla catechesi *contributi preziosi* per capire e per comunicare con gli uomini, su una mutata e mutevole lunghezza d'onda culturale-linguistica rispetto al passato. Può essere l'occasione provvidenziale per *riscoprire, in maniera nuova, il Vangelo anche come comunicazione, come fatto culturale-linguistico moderno,* da parte delle nostre comunità ecclesiali.
La crisi dell'evangelizzazione e della catechesi, in definitiva, non è altro che *l'effetto delle difficoltà, parziali o totali, che la comunicazione cristiana incontra in un luogo e in un tempo,* per mancanza o insufficienza di linguaggi idonei, che sono gli strumenti della comunicazione stessa con gli uomini.
Ci può essere infedeltà pastorale più grande, a Dio ed all'uomo, *di quella di una evangelizzazione e di una catechesi che non riesce a comunicare con gli uomini del suo tempo,* non a causa di qualche violenza, ma *per sordità, per estraneità a loro?*

2.1.3. I linguaggi pastorali sono le mediazioni della comunicazione cristiana

L'evangelizzazione e la catechesi sono comunicazione, perché il cristianesimo, religione positivo-storica, è comunicazione, è rivelazione di Dio all'uomo; e di essa Gesù Cristo è la massima e centrale realtà espressiva. Tale comunicazione è comunione di Dio con l'uomo che, se vi corrisponde, a tale comunione e sacro scambio ispira e alimenta anche la relazione con i propri simili.
C'è però un *aspetto fondamentale e tipico* della comunicazione religiosa in generale e di quella cristiana in specie; essa, nella sua realtà profonda, non *si sviluppa in maniera* diretta e immediata (per esperienza sensoriale o scientifica, per evidenza o visione), ma *indiretta e mediata,* e cioè nella fede, per segni da riconoscere. *La riuscita della comunicazione cristiana* è quindi — nell'« economia » ordinaria della salvezza — *sempre « condizionata » alla mediazione di qualcuno o qualcosa.*
Lo Spirito è sempre il primo in tale opera di mediazione (cf *Rm* 8,25-26), nel cuore di ogni uomo e nella storia del mondo.
Per quanto riguarda *la Chiesa,* le sue mediazioni costituiscono *il multiforme universo della sua missione di evangelizzazione,* per promuovere cioè la comunicazione-comunione sia in senso « verticale » (« discendente » - « ascendente ») che « orizzontale ».
Le mediazioni richieste dalla comunicazione cristiana sono la ragion d'essere, la vita della Chiesa; la capacità storica a realizzarle in maniera efficace rivela la sua vitalità pastorale. Una Chiesa che non sa mediare, nella misura in cui non riesce, è una Chiesa infedele a Cristo.
Una Chiesa locale che fa revisione e riprogettazione catechistica deve *prendere molto sul serio il problema delle mediazioni pastorali* che realizza, quanto dire i linguaggi (come sintesi di lingua-parola-stile) con cui comunica cristianamente con la sua gente.
Sono tali mediazioni o linguaggi pastorali, per quantità, qualità e varietà, adeguati alla situazione e ai bisogni di crescita?
In sostanza l'unitaria revisione delle nostre *mediazioni ecclesiali-pastorali,* da quelle *istituzionali* (profetico-magisteriali, liturgico-sacramentali, gerarchico-comunionali, ecc.) a quelle *variabili* (culturali, sociali, educative,

ecc.), deve portare a migliorare la comunione e la ministerialità delle nostre comunità ecclesiali con gli uomini e la società pugliese-barese.

2.1.4. La mediazione dei linguaggi catechistici

È il tipo di mediazione pastoralmente prioritario rispetto a tutte le altre (cf *Rm* 10,14-15).

Oggi più che mai, il rinnovamento catechistico richiede *il cambio culturale-linguistico, come essenziale rinnovamento della mediazione* per propiziare l'incontro tra Dio e i pugliesi-baresi. La nostra catechesi deve imparare a parlare la loro lingua, usare il loro *codice di comunicazione,* fatto dei loro interessi esistenziali, mentalità, temperamento e storia, per « incontrarli », « stare insieme », « camminare insieme », illuminati e persuasi dalla bontà e valore della comunicazione cristiana.

Più che il linguaggio catechistico come fatto formale, ci deve interessare la molteplicità dei linguaggi catechistici come fatto sostanziale, di cultura e senso concreto della vita. Ne derivano delle *conseguenze fondamentali per la pastorale catechistica come fatto linguistico.*

- Il linguaggio, meglio i linguaggi, li fa l'uomo: nascono, evolvono, e tramontano. Anche il linguaggio, anzi i linguaggi dell'evangelizzazione e della catechesi debbono accettare, e non solo subire, tali condizionamenti.

- Mantenere e difendere dei linguaggi « superati » ed estranei significa isolarsi, condannarsi all'incomunicabilità. Ciò vale anche, ovviamente, per la catechesi; se linguisticamente si autoesclude dal mondo in cui deve mediare, espone all'incomprensibilità, all'« insignificanza », la « grande notizia » che per missione ecclesiale deve « comunicare » agli uomini del suo tempo.

- D'altronde, i linguaggi dell'evangelizzazione e della catechesi — tipicamente linguaggi religiosi — debbono oggi mediare in una società pervasa in gran misura dall'« ateismo linguistico » delle diverse culture. Se ne deduce che: *meno propizio è l'ambiente umano-culturale,* e quindi linguistico, in cui deve operare la Chiesa, *più vivace e creativa dev'essere la pastorale delle mediazioni linguistiche* per sostenere la comunicazione dell'evangelizzazione e della catechesi.

2.2. FACCIAMO REVISIONE ECCLESIALE-CATECHISTICA

2.2.1. Vedere

- Si avvertono nella comunità segni gravi di crisi della comunicazione catechistica a causa di linguaggi inadatti secondo età, categorie, situazioni? Quali sono? C'è attenzione culturale e pastorale ai tipi di linguaggio prevalenti nella comunità?

- C'è sufficiente coscienza che i nuovi Catechismi costituiscono delle precise scelte linguistiche? Come sono condivise tali scelte?

- C'è formazione degli operatori ai problemi della comunicazione pastorale-catechistica e dei suoi linguaggi, tradizionali e nuovi?

- Ci sono preclusioni nei confronti delle mediazioni culturali, sociali, pedagogiche, ecc. della catechesi, quasi fossero offensive della potenza della parola di Dio e della croce di Cristo?

- Predominano i linguaggi della pastorale di *missione* o quelli della pastorale di *cristianità?* Ci sono momenti di revisione comunitaria dei linguaggi pastorali (della catechesi, della liturgia, della comunione e della diaconia)?

- C'è sufficiente e seria circolazione di linguaggio biblico, liturgico, ecumenico, comunitario?

- Si educa e si coltiva la memorizzazione catechistica? Di che tipo? (cf CT 55).

- Qual è il clima comunitario della pastorale catechistica? esprime e comunica limpidamente la gioia e la fraternità dello stile cristiano, o è denominato dal pessimismo, dalla rigidità e dalla freddezza?

- La comunicazione catechistica valorizza,

in modo permanente, anche gli altri linguaggi, oltre a quello verbale? Quali, in particolare?

• L'uso dei mezzi della comunicazione sociale è valorizzato bene anche per la catechesi?

2.2.2. Giudicare

Dal punto di vista culturale-linguistico, non pochi catechisti avvertono che c'è qualcosa che non va, a giudicare anche da certi risultati negativi, dopo tante e tante ore di catechesi. Si sente dire spesso che nelle nostre riunioni di catechesi c'è troppo astrattismo, intellettualismo, dottrinalismo; o anche, spiritualismo moralistico, psicologismo e sociologismo; o miseria culturale e di vera mediazione, ecc. Indubbiamente si tratta di grossi problemi di comunicazione catechistica, per carenza di linguaggi adatti.
Gli *orientamenti* da promuovere ora, per gli opportuni giudizi di valore, sono da ricercare insieme.

LE FONTI

1) *L'originalità della comunicazione catechistica e l'adattamento dei suoi linguaggi*: EN 63; CT 17.59; RdC 74-76.160-162.181
2) *Il rinnovamento linguistico dell'evangelizzazione e della catechesi* richiede un cambio culturale-teologico, da promuovere alla luce del Mistero di Cristo. Il cristocentrismo, per la sua esigenza di incarnazione, è anche una scelta linguistica: EN 17-21; CT 52-53; RdC 56-58.77.85.96-97.
3) *La comunicazione catechistica si rinnova e si alimenta*, secondo la miglior tradizione della Chiesa, alle Fonti della Rivelazione (RdC 102-122.164), nella viva esperienza della vita comunitaria secondo lo stile cristiano (EN 74-80; RdC 42-48) e nel dialogo profondo con l'uomo e la sua cultura (EN 46; RdC 49.51.97.99.180).
Indubbiamente la *svolta antropologica* avviata dal Concilio, a tutti i livelli, costituisce anche una *svolta linguistica* per la pastorale della Chiesa; ma la intenderebbe male chi non la ancorasse al Mistero di Cristo, che unifica in sé il mistero di Dio, dell'uomo e dell'universo.

2.2.3. Agire

La ricerca di proposte ha un campo vastissimo. *Può essere utile*, tenendo conto della propria comunità ecclesiale e della sua situazione socio-culturale, *puntare su qualche problema di particolare importanza* per migliorare la qualità della comunicazione catechistica.

a) Cosa si può fare per dare maggior valore e serietà culturale alle nostre catechesi, a cominciare da quelle per i fanciulli? Non è davvero un problema secondario, soprattutto in una società come la nostra.

b) C'è sempre una radicale interdipendenza fra lo stile della vita comunitaria e il tipo della sua comunicazione e dei suoi linguaggi: in una famiglia come in una scuola o in una parrocchia; nel bene e nel male.
Le indagini diocesane rilevano che nelle nostre comunità ecclesiali ci sono fenomeni vistosi di scarsa « storicizzazione » e di scarsa « socializzazione », e cioè di poca presenza viva, come comunità ecclesiali, nell'ambiente: di *poca comunicazione e comunione, all'interno e all'esterno.*
Cosa fare per cambiare il nostro stile comunitario, perché comunichi meglio, al piccolo mondo in cui siamo, il Vangelo? Basterebbe rinverdire lo spirito delle « opere di misericordia »!

c) Ci sono dei tipi di linguaggio che, nei tempi migliori per la comunicazione cristiana, sono stati privilegiati; e che, purtroppo, tra noi oggi sono piuttosto in disuso. Per esempio, i linguaggi *narrativo, evocativo, simbolico.*
Essi, per la catechesi, la liturgia e la pietà popolare, sono linguaggi che più di altri si prestano a mediare il Messaggio. Si pensi, in particolare, all'omelia (cf CT 48; RdC 27-29).
Cosa si può fare per ricuperare, comunitariamente, tali linguaggi? (Cf RdC 175).

d) La pastorale catechistica delle iniziazioni cristiane (cf la prima opzione), se attuata a dovere, è anche *iniziazione culturale-linguistica;* e di particolare importanza.
Cosa può migliorare nelle nostre comunità da questo punto di vista? E come?

e) È facile ascoltare dei riferimenti autolesivi sulla bocca di molta nostra gente, quando si tratta di valutare fatti e persone di casa nostra. È il cosiddetto « meridionalismo piagnone » spicciolo, ma contagioso e depressivo. Rivela un certo rapporto con la realtà, che si traduce poi in linguaggio di tipo negativo. È un costume inveterato. Ne risente anche il nostro modo di essere cristiani e di fare catechesi.
Il rinnovamento catechistico non può fare nulla per cambiare simile linguaggio, per promuovere una nuova immagine di sé, della propria comunità ecclesiale e civile?

3. Terza scelta: La catechesi ha bisogno di catechisti qualificati (= scelta « Catechisti »)

3.1. COMPRENDIAMO IL PROBLEMA

3.1.1. Un segno dei tempi nuovi

« Il Movimento dei catechisti costituisce uno dei fermenti più consistenti e vivi dell'attuale momento della vita della Chiesa... ». Le più recenti indagini parlano di circa 250.000 catechisti laici in Italia, in forte aumento. Una *responsabilità ecclesiale d'importanza storica.* « Al dono che il Signore fa, deve corrispondere l'incoraggiamento, la promozione e il sostegno di tutta la comunità cristiana, da tradursi in iniziative adeguate. Non si può pensare ad un "naturale" sviluppo di questa realtà, senza un intervento che ne stimoli la crescita e la stabilità, e ne corregga gli inevitabili limiti » (FC 3).

3.1.2. La nostra Chiesa locale

Il progetto pastorale diocesano ha dato *alla formazione degli operatori pastorali la priorità che essa richiede* (*EdA* 42.43.44; *Pent. '81,* p. 14; *Diventa...,* 71-72).
La *centralità che gli adulti* hanno nel nostro progetto di evangelizzazione trova nella *promozione del laicato ai ministeri istituiti e ai servizi ecclesiali* una delle sue migliori espressioni.
Si tratterà dunque di valorizzare questo Convegno ecclesiale per dare, in particolare ai catechisti della nostra Diocesi, come persone e come movimento, quella necessaria comunione ecclesiale, senza della quale a poco o a nulla servirebbero la loro sincerità e disponibilità. Tale comunione ecclesiale dovrà trovare, nel dopo-Convegno, con il concorso di tutti, *soluzioni concrete,* come le richiedono i tempi e le situazioni delle comunità ecclesiali.

3.1.3. Criteri di comprensione

Per una comprensione adeguata del ministero catechistico è importante che la Chiesa locale e le singole comunità parrocchiali vadano assumendo orientamenti unitari e solidali, quasi delle costanti d'ispirazione, soprattutto in ordine alla formazione catechistica.

- È una formazione fortemente ecclesiale (FC 11.13; EN 60; CT 16.66; RdC 9-10). Le Chiese locali sono il primo soggetto attivo della loro formazione (FC 13.24; CT 67; RdC 142-143.149).

- È una formazione pastorale specifica, che va perseguita nell'unità del mistero cristiano e della personalità cristiana matura (FC 17. 18.23.29; CT 5.24; RdC 185-189).

- È una formazione differenziata, per modelli o tipi diversi di catechesi (FC 26; EN 66; RdC 21.23-24.30-31).

- È una formazione che deve dare al catechista anche identità di valore sociale e pubblico di fronte alla comunità civile, per il servizio educativo e promozionale del bene comune che egli esercita (FC 14.20; RdC 123-141).

3.1.4. Il paradigma della formazione pastorale-catechistica

La riflessione sul problema ha acquisito sufficiente chiarezza, suffragata anche da ampia sperimentazione. L'iter formativo è valido per qualsiasi tipo di operatore pastorale, anche se è stato particolarmente sviluppato, almeno fino ad oggi, nell'ambito della preparazione catechistica. I quattro momenti formativi, complementari tra loro, sono:

- la selezione e la chiamata (FC 22);
- la formazione spirituale (RdC 186-188; FC 12-16.17-18);
- la qualificazione culturale-pastorale (FC 19.20.21);
- il mandato ecclesiale-ministeriale (RdC 197).

Tale paradigma è valido sia per la formazione iniziale o di base che per quella permanente.

3.2. FACCIAMO REVISIONE ECCLESIALE-CATECHISTICA

3.2.1. Vedere

- Quali criteri si hanno per la scelta dei catechisti? Quale posto occupa la comunità in tale scelta? Quali sono le motivazioni più comuni che convincono a diventare catechista? Qual è l'immagine del catechista nell'opinione pubblica locale? Quali sono le doti umane e cristiane ritenute necessarie per essere catechista?
- In particolare, è presente in modo significativo la figura della mamma catechista, anzi della coppia catechista?
- Quale aiuto la comunità parrocchiale e vicariale offre per la preparazione spirituale e culturale dei catechisti? Che cosa è richiesto ai catechisti prima di affidare loro un gruppo di catechesi? Si sente l'esigenza di qualificare ulteriormente alcuni catechisti, perché diventino animatori dei gruppi-catechisti? Quali ruoli effettivi svolge il sacerdote nei confronti dei catechisti?
- Qual è l'atteggiamento dei catechisti nei riguardi dei nuovi Catechismi? Quali sono le conseguenze sull'andamento della catechesi? Esiste un vero gruppo-catechisti? Da quali segni si riconosce?

3.2.2. Giudicare

« La comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. È un problema che la interessa profondamente; la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti, e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli » (RdC 184).

Dimmi che tipo di catechisti ci sono, e ti dirò che tipo di Chiesa c'è! *Il catechista reale sintetizza ed esprime un po' tutta la catechesi* che concretamente si fa. E non sono tanto, in definitiva, i dirigenti del Centro Diocesano che determinano la qualità della catechesi, quanto i semplici, ma importantissimi *catechisti di base,* operatori diretti, *nella misura in cui essi si identificano con la comunità e la comunità si identifica con essi.*

Ma tutti sappiamo che molto spesso tale identificazione non c'è, anche se non mancano le parrocchie che stanno vivendo intensamente questa esperienza.

I difetti e le carenze più comuni nei catechisti sono: la superficialità di formazione e di preparazione, la pochezza spirituale, culturale ed educativa, la genericità (l'atipicità) tutto-fare del loro servizio. Ma queste sono « colpe » il più delle volte da imputare prima di tutto alle comunità ecclesiali, che ignorano la gravità del problema e non sanno fare le scelte veramente importanti. E dire che non ci mancano certo gli orientamenti giusti.

LE FONTI

1) *Gli operatori dell'evangelizzazione e della catechesi,* in una maniera o l'altra, *sono tutti veri cristiani* (EN 24.59; CT 62; RdC 183.198). Però, « per una *catechesi sistematica* la comunità cristiana ha bisogno di *operatori qualificati* » (RdC 184). Essi sono sa-

cerdoti, religiosi-religiose e laici, e vanno preparati in vere e proprie *scuole di formazione* (DCG VI, 3°; EN 68-73; CT 63-66.71; RdC 186-189.192-196; *Diventa...*, 71-72; FC 26).

2) *La quantità, la qualità e la varietà di catechisti da formare* è indicata dalla quantità, qualità e varietà di catechesi di cui la comunità ecclesiale ha bisogno, *per età, categorie e ambienti di vita* (DCG V; CT 35-45; RdC 125-127.134-139.142-157). Tra essi rivestono decisiva importanza e meritano particolare attenzione: i *genitori* (EN 71; CT 68; RdC 152; *Diventa...*, 42.43); gli *educatori della gioventù* (CT 69; RdC 153.154-156); gli *operatori pastorali della comunicazione sociale* (EN 45; CT 46); *del mondo del lavoro e del servizio sociale, delle « nuove strutture »* (RdC 157).

3) *La formazione pastorale dei catechisti prevede gradi diversi di responsabilità.* Per gli anni '80, il rinnovamento catechistico italiano si propone lo sviluppo, in particolare, delle *figure del catechista di base* e dell'*animatore-coordinatore del gruppo dei catechisti* (FC 26-28).

4) *Assume oggi capitale rilevanza la promozione dei laici nel ministero catechistico*, soprattutto di tipo missionario in mezzo al mondo (EN 70; CT 66; RdC 196). La responsabilità della loro formazione incombe sì su tutta la comunità ecclesiale, ma soprattutto sul Vescovo diocesano e sui sacerdoti (EN 68; CT 63-64; RdC 192-193; FC 32; EdA 44.47). « Gli anni '70 sono stati gli anni dei Catechismi; gli anni '80 saranno gli anni dei Catechisti » (Consiglio CEI, 1980).

3.2.3. Agire

Le comunità ecclesiali dovranno dire, con proposte concrete, cosa si deve fare per rispondere adeguatamente, con sufficienti e buoni catechisti, ai bisogni dell'evangelizzazione e della catechesi della nostra gente. In particolare, in quale modo la nostra Chiesa può darsi *le strutture formative permanenti*, all'altezza dei tempi?

- È dovere e responsabilità delle comunità parrocchiali e vicariali, nel quadro del progetto pastorale diocesano, curare la formazione degli operatori pastorali di base, sia quella di iniziazione che quella permanente. Come?

- Sarà compito del Centro diocesano impostare e seguire la formazione degli operatori pastorali intermedi (che hanno cioè compiti di animazione dei gruppi di catechisti).

L'avvio poi di una pastorale a dimensione di Metropolia potrebbe offrire, a breve termine, occasioni molto propizie anche per la formazione dei catechisti e per la *collaborazione interdiocesana*, in generale. Una esigenza dovrà prevalere su tutte e cioè che *la formazione degli operatori pastorali non si continui a portarla avanti a compartimenti stagni*, per settori pastorali paralleli, quasi che la formazione catechistica poco o nulla avesse a che vedere con quella liturgica, ecumenica, comunitaria, ecc., e viceversa; ma che, invece, grazie anche al Convegno ecclesiale e alle sue opzioni di base, si rafforzi *la formazione pastorale unitaria*, nella varietà delle sue forme e mediazioni.

ELLE DI CI

CRISTO REDENTORE DELL'UOMO

Recital, pp. 32 - L. 900

Questo recital si ispira all'enciclica di Giovanni Paolo II, e in una serie impressionante di sequenze documenta come il rifiuto di Cristo equivalga al rifiuto dell'uomo (guerre, massacri, aborto, violenze...). La salvezza dell'uomo, anche su questa terra, è possibile solo nella misura in cui si accetta Cristo e il suo vangelo. Il recital, già rappresentato più volte con successo, costituisce un forte stimolo alla riflessione e all'impegno.

PROSPETTIVE

Aprire spazi al protagonismo dei cresimandi

Motivazioni ed esperienze attuali

L'aprire spazi al protagonismo dei cresimandi, a prima vista, potrebbe sembrare una concessione benevola, e comunque facoltativa, che le comunità cristiane più intraprendenti fanno ai loro membri giovani, i ragazzi. In realtà sembra pastoralmente più corretto considerare la creazione di questi « spazi » come un preciso dovere, una modalità ineludibile, se si intende assicurare davvero ai giovani cresimandi una preparazione adeguata al sacramento che li costituisce « testimoni ».

1. Il « protagonismo » nella Confermazione secondo i documenti ufficiali

L'attenta riflessione che dal dopoguerra e soprattutto dal Concilio in poi è stata riservata al sacramento della Confermazione, ha portato i recenti documenti ufficiali (compreso il nuovo Codice di Diritto Canonico che li riassume) a sottolineare la connotazione dinamica che « il dono ineffabile, lo Spirito Santo » reca con sé. Ciò è evidente nella Costituzione apostolica *Divinae Consortium Naturae* (DCN) di Paolo VI (1971), e nell'*Introduzione* che accompagna il nuovo *Rito della Confermazione*, introdotto dalla Chiesa in quello stesso anno.

1.1. Il dinamismo che nasce dalla Confermazione

In tali documenti è già significativa la loro breve sintesi teologica: un nuovo modo di presenza attiva, legata all'ac-

ENZO BIANCO

coglimento dello Spirito Santo, è evidenziato anzitutto riguardo a Gesù dopo il battesimo nel Giordano: « Dallo Spirito egli fu spinto a dare pubblico inizio al ministero di messia » (DCN). È ugualmente evidenziato riguardo alla Chiesa delle origini: la Cost. apostolica, prima cita in merito *At* 1,8: « Avrete *forza* dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete *testimoni* (...) fino agli estremi confini della terra »; e poi richiama logicamente la Pentecoste e le sue conseguenze dirompenti.

In parallelo i documenti presentano la situazione dei singoli cristiani: « Il sacramento della Confermazione ... rende in qualche modo perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste », e coloro che lo ricevono « sono arricchiti di una *forza* speciale », si sentono « più strettamente obbligati a diffondere e a difendere — con la parola e con l'opera — la loro fede, come autentici testimoni di Cristo » (Cost. apostolica, con riferimento a *AG* n. 11).

1.2. Il protagonismo nella preparazione al Sacramento

La connotazione dinamica del sacramento viene vista non solo come effetto della Confermazione, ma già come *modalità di vita del cresimando nel tempo della sua preparazione.* Al n. 12 dell'*Introduzione* si asserisce per i cresimandi la necessità di « attuare la loro formazione alla testimonianza di vita cristiana e all'apostolato » mediante la partecipazione « alla vita della comunità cristiana e dei singoli fedeli ».

Il magistero dei vescovi sviluppa questo aspetto. Valga come esempio la recente Lettera pastorale del CARD. URSI, *Il sacramento della testimonianza cristiana,*[1] dove si legge: « Poiché la Confermazione è il sacramento della crescita nella vita cristiana di chi è nato da Dio, e impegna in compiti

[1] Lettera pastorale del CARD. C. URSI per la Pentecoste 1982, pubblicata in « Ianuarius », Rivista diocesana di Napoli, n. 6-7, giugno 1982, pp. 319-333.

DATI STATISTICI SULLA CONFERMAZIONE IN UNA RECENTE RICERCA ITALIANA

« La Confermazione tende ad essere posticipata. È amministrata tra i 10-11 anni nel 30,7% delle parrocchie; a 12 anni nel 31,8%; a 13 anni nel 20,1%; a 14 anni nell'11%; dopo i 14 anni nel 4,5% dei casi. La preparazione mediamente dura un anno o più nel 64% delle parrocchie e sembra caratterizzarsi con momenti di preghiera, di impegno caritativo, ecc. Nel rimanente delle parrocchie (36%) è limitata a qualche mese. Gli scarti, sia per l'età che per la preparazione, sono notevoli tra nord, centro e sud. I genitori sono coinvolti durante la preparazione nel 57% delle parrocchie con qualche iniziativa. La comunità invece è lasciata alquanto in disparte (10,6%). Cresce la tendenza da parte dei genitori ad esprimere in proprio il compito di padrino, mentre è meno valorizzato in questo senso il catechista.

La Confermazione è data a tutti quelli che hanno l'età stabilita per riceverla nel 52,2% delle parrocchie. Nel 46,3% a coloro che ne fanno esplicita richiesta. Anche qui con divario notevole tra nord, centro e sud.

Il parere delle persone intervistate sembra non coincidere con una tendenza in atto nella prassi pastorale che tende a ritardare la Confermazione per tutti i ragazzi. Il parere comune è molto vario: va da un anticipo all'età delle elementari (20,7%) o al massimo all'età delle medie (19,7%), oppure per una posticipazione verso i 18 anni (9,2%) o addirittura per un totale rispetto di chi e di quando lo chiede (32,0%). Saltano cioè i ritmi legati ai cicli scolastici.

Solo il 44% coglie la vera motivazione del vescovo ministro della Confermazione. Il resto o non sa o si rifà alla tradizione o a motivazioni superficiali.

Facendo un confronto con la ricerca del 1973, sembra ci sia un miglioramento soprattutto in ordine alla durata e al modo di preparazione alla Confermazione (cf CEI, Rapporto sulla ricerca **Evangelizzazione e sacramenti,** p. 86) ».

(VALENTINO GROLLA, **La liturgia: una riforma interrotta,** in « Il Regno/Attualità », n. 10, 15 maggio 1982, pp. 246-247).

spesso eroici di testimonianza, di evangelizzazione, di santificazione e di servizio caritativo (...), il cristiano deve prepararsi con piena consapevolezza. Non si tratta infatti di un adempimento legale (...) né basta l'istruzione sulla dottrina (...). È necessaria una vera iniziazione, fatta certamente anche di conoscenze, ma fatta soprattutto di testimonianze di vita cristiana ed ecclesiale. Perciò — continua la Lettera — il confermando nel corso della sua preparazione deve esercitarsi alla vita interiore, e ai compiti della vita apostolica (profezia, sacerdozio, servizio di carità) a cui dovrà dedicarsi in forza della consacrazione (...). Tale iniziazione non è "suggerita" per meglio ricevere il sacramento, ma costituisce la condizione ineludibile per ricevere il sacramento nella verità » (p. 326). In forma più sintetica e più chiara: « Tale iniziazione (al sacramento della Confermazione) non si esaurisce nell'istruzione dottrinale, e neppure nella formazione ascetica personale, ma si estende all'esperienza della vita comunitaria, alla testimonianza di vita, ai primi impegni sperimentali in forme di apostolato corrispondenti all'età dei candidati » (p. 330).

1.3. Protagonismo ed età della Confermazione

Esperienze, testimonianza, primi impegni, sembrano suggerire per i candidati alla Confermazione un'età non proprio verdissima. Il *Rito della Confermazione* di per sé prescrive: « Per quanto riguarda i fanciulli, nella Chiesa latina il conferimento della Confermazione viene generalmente differito fino ai sette anni circa »; ma subito aggiunge: « Tuttavia le Conferenze Episcopali possono stabilire un'età più matura, qualora la ritengano più idonea » (n. 11).
È quanto sta di fatto accadendo. Le scelte compiute dalla CEI nel 1968 prevedono « che la Cresima venga conferita "ad experimentum" tra la fine della scuola elementare e l'inizio della scuola media: a circa 10-12 anni ».[2]

La citata Pastorale del card. Ursi indica per la diocesi di Napoli « come traguardo di tale fase dell'iniziazione cristiana l'ultimo anno della scuola dell'obbligo », con l'avvertenza: « Si presume che la durata minima di questa fase dell'iniziazione cristiana ed ecclesiale non possa essere inferiore ai due anni » (p. 330). Così dall'età minima di sette anni si slitta, almeno a Napoli, verso i 14 anni.
Di fatto non mancano associazioni e movimenti giovanili che fanno compiere l'itinerario verso tale sacramento anche più avanti, sui 16-18 anni...

2. Confermazione e progetto di vita

I teologi si vedono così scompigliata la sequenza dei sacramenti dell'iniziazione: la Confermazione dovrebbe venire dopo il Battesimo ma prima dell'Eucaristia, che è il culmine dell'iniziazione cristiana. La Confermazione — sostengono teologi e liturgisti abbastanza concordi — dovrebbe introdurre alla mensa eucaristica, e non viceversa. In pratica ci si trova di fronte a una situazione anomala, in cui la prassi pastorale non è in linea con l'orientamento teologico. Però gli operatori di pastorale non se ne preoccupano più di tanto, anche perché costatano l'utilità di questa dilazione del sacramento: essa consente ai cresimandi di elaborare con una certa maturità e in una prospettiva cristiana il loro progetto di vita, durante il periodo di preparazione alla Confermazione, in armonia con le esigenze della chiesa locale e della società civile.
Scrive al riguardo un qualificato operatore

[2] « Notiziario CEI », n. 8, 1968, pp. 142-143.

pastorale:[3] « I cresimandi, attraverso i doni dello Spirito Santo (il numero settenario ne indica la molteplicità e la varietà secondo i bisogni della Chiesa e della società), sono spinti perciò a trovare — assieme alla propria comunità, con l'aiuto di chi ne ha la guida pastorale — il proprio ministero e servizio, secondo la personale vocazione (...). Ciò comporta che la lenta preparazione al sacramento (...) aiuti a individuare dei chiari progetti di vita, da assumere generosamente e con piena disponibilità » (p. 24).

Pertanto gli operatori di pastorale in questi anni stanno sperimentando con impegno e creatività le novità, i vantaggi e i rischi di una Confermazione conferita ai preadolescenti-adolescenti, con contorno di « esperienze, testimonianza, e primi impegni cristiani ».

In un libro recente[4] sono elencate queste iniziative: « Animazione liturgica, impegni caritativi, aiuto in attività educative e ricreative, presenza nelle assemblee di comunità o nei consigli di rappresentanza, animazione missionaria o vocazionale... Tanti possono essere i settori d'intervento da offrire al bisogno di protagonismo dei ragazzi, e come reale esercizio del loro essere membri a pieno diritto della comunità locale ».

Ecco la descrizione sommaria di alcune sperimentazioni, riportate di recente in libri e riviste: sono iniziative a carattere liturgico, di animazione dei ragazzi, di coinvolgimento dei genitori e della comunità.

3. Formare i cresimandi con l'azione liturgica

3.1. Un itinerario liturgico in cinque tappe

Il protagonismo dei ragazzi può esprimersi attraverso riti particolari, su misura per la loro preparazione alla Confermazione. È quanto avviene a Bergamo, nella parrocchia di Santa Lucia, dove il « catecumenato alla Cresima » impegna i ragazzi per un periodo di due anni (prima e seconda media). Questo tempo di preparazione è costellato da cinque celebrazioni ispirate all'itinerario catecumenale degli adulti. Ecco le cinque tappe.[5]

1. *Rito di iscrizione al catecumenato*

Ha luogo al termine della quinta elementare. Non un atto burocratico compiuto magari dai genitori, ma una domanda scritta che i ragazzi rivolgono alla comunità, e che presentano pubblicamente durante la messa domenicale più frequentata. È una messa opportunamente adattata nei canti e nelle preghiere; i ragazzi vengono collocati al centro dell'assemblea; dopo l'omelia presentano la domanda, esprimono il loro « impegno di assiduità alla catechesi » e chiedono il sostegno di tutta la comunità. Il parroco allora interpella la comunità stessa;

[3] F. Peradotto (vicario generale di Torino, sovente delegato all'amministrazione delle Cresime), in un articolo su « Orientamenti pastorali », n. 8, agosto 1982, pp. 23-31.

[4] G. Bonato, M. Giuliani, G. Novella, *Sacramenti e catechesi*, Elle Di Ci, Leumann (Torino), p. 148.

[5] Viene qui riassunta l'ampia relazione di G. Panfilo, *Itinerario liturgico alla Cresima*, apparsa in « Evangelizzare », febbraio 1982, pp. 119-120.

i genitori e i catechisti per mezzo di loro rappresentanti si assumono i rispettivi impegni. A questo punto il parroco accoglie la domanda dei ragazzi.

2. *Signatio crucis*

Il rito (messa dell'Esaltazione della Croce) ha luogo durante il primo trimestre di prima media. Nell'omelia si ricorda ai ragazzi che nel Battesimo sono stati segnati col segno della croce, e che di nuovo lo saranno, solennemente, nel giorno della Confermazione. Dopo l'omelia i ragazzi si fanno avanti a uno a uno e vengono segnati in fronte; poi passano a « adorare » un grande crocifisso esposto nel presbiterio.

3. *Rito della consegna del Vangelo*

All'inizio della Quaresima, sempre in prima media, si spiega ai ragazzi che per essere discepoli di Gesù occorre avere il suo Vangelo. La consegna solenne e pubblica avviene durante la messa domenicale, e viene fatta dietro domanda dei ragazzi alla comunità (« la comunità è la depositaria del Vangelo, ed è con essa che lo si legge, lo si capisce, lo si impara e lo si vive »). Per mostrare che il Vangelo non è un libro qualunque, il parroco all'atto della consegna benedice ogni ragazzo con il suo volume.

4. *Traditio Symboli* (*consegna del Credo*)

Ha luogo dopo la Pasqua, sempre in prima media, durante una messa domenicale. Ha valore di solenne raccomandazione allo studio sistematico della « dottrina cristiana », per poterla vivere e testimoniare in modo consapevole. Il rito aiuta tutta la comunità a riscoprire e capire il ruolo della catechesi e delle formule stesse.

5. *Redditio Symboli*

Ha luogo alla fine del primo trimestre della seconda media, poche settimane prima del conferimento della Confermazione. Il rito si svolge in forma privata, presenti i genitori, i catechisti, e possibilmente padrini e madrine. I ragazzi « rendono » il Credo che era stato loro consegnato da apprendere, ed esprimono la loro decisione personale di ricevere la Confermazione. Entrano in chiesa processionalmente, seguendo il parroco che porta la croce (simbolo evidente del cammino catecumenale che sta per concludersi). I ragazzi si raccolgono al centro della chiesa, ascoltano la rievocazione delle tappe del cammino percorso, e in piedi recitano il Credo. Poi all'offertorio della messa portano all'altare insieme con pane e vino anche la loro domanda di ammissione alla Confermazione.

Che dire di questo itinerario liturgico? Come minimo, « per questi ragazzi l'avvicinamento alla Cresima avviene in modo meno scontato e meno piatto ».

3.2. Una domenica di Quaresima dedicata ai cresimandi

Su « Servizio della parola » [6] viene indicata l'opportunità di mettere i cresimandi al centro della celebrazione liturgica nella seconda domenica di Quaresima (che in tutti e tre gli anni ha il vangelo della Trasfigurazione).

« Si potrebbe dare particolare rilievo in questa domenica ai ragazzi che si preparano alla Cresima. Cirillo Alessandrino in particolare — ma con lui anche altri Padri orientali e occidentali — vede la Trasfigurazione come *bebaiosis* (confermazione) di Gesù e dei discepoli, in vista dello « scandalo » della croce. Il richiamo patristico può essere preziosa occasione per focalizzare il senso di un sacramento non molto presente e vivo nella coscienza cristiana ».

In concreto si propone: « I cresimandi potrebbero essere i protagonisti, dando loro un posto di rilievo nella celebrazione: fare con loro la processione introitale, affidare loro il servizio liturgico (eccetto le letture),

[6] Il testo, a firma P. Rizzini, nel fascicolo n. 146 di febbraio 1983, pp. 65-66.

la raccolta delle offerte, le invocazioni della preghiera dei fedeli. Una preghiera particolare dopo la comunione, magari affidata a un genitore ».

4. Altre iniziative per l'attivismo dei cresimandi

Un'indicazione generale viene dall'esperienza condotta nella parrocchia di Ravaldino (Forlì),[7] che elenca:

1. *incontro formativo settimanale*;

2. *iniziative di conoscenza*: ambienti, persone, esperienze, altre parrocchie;

3. *iniziative di condivisione*: lavoro, anziani, handicappati, feste;

4. *momenti distensivi*: gioco, sport, canti, uscite, gite (p. 596).

È appena il caso di notare che un simile programma conduce a una complessa vita di gruppo. Ma ecco altre iniziative particolari.

4.1. Promuovere un'inchiesta sull'immagine di Chiesa

La proposta è di Luigi Guglielmoni:[8] « Meditando sulla natura e sulla missione della Chiesa, i cresimandi possono promuovere un'inchiesta fra i loro genitori e altre persone, per rilevare quale immagine è diffusa di quella Chiesa nella quale stanno per entrare più pienamente. I pregiudizi, le inesattezze, le difficoltà risultanti dall'indagine, possono costituire argomenti di catechesi da chiarificare, e spunti di perdono e di supplica da valorizzare negli incontri di preghiera » (p. 77).

4.2. Valorizzare l'antico rito degli « scrutini »

Anche questa proposta viene da Luigi Guglielmoni, nell'articolo sopra citato: « Durante una giornata di ritiro spirituale, si può valorizzare l'antico rito degli "scrutini", per valutare la preparazione catechistica dei cresimandi e l'autenticità della loro vita cristiana. In un contesto di preghiera, dopo la proclamazione della Parola e una catechesi sui temi relativi alla Confermazione, il sacerdote invita ciascuno a comunicare agli altri i motivi per cui intende ricevere il sacramento, e la sua disponibilità a far parte dei gruppi del dopo-cresima. La celebrazione si conclude poi con la professione di fede e il gesto di pace, per indicare la reciproca solidarietà con cui si affronta l'itinerario di fede » (pp. 76-77).

4.3. Fare una visita al vescovo della Confermazione

L'esperienza è stata vissuta dalla comunità di Ravaldino (cf nota 7): « Un gesto per noi significativo è stato quello di andare a incontrare il vescovo in casa sua ».
Con tale visita i cresimandi hanno voluto dire che sono in comunione con lui, che sono disponibili all'ascolto e alla collaborazione. E la risposta del vescovo — al di là delle parole dette nel colloquio con i ragazzi — è stata colta soprattutto dopo,

[7] Un'interessante relazione a firma del parroco Q. FABBRI (che sarà qui utilizzata anche più avanti) è apparsa su « Evangelizzare » n. 9, novembre 1982, alle pp. 595-599.

[8] Dall'articolo *La preparazione immediata al sacramento della Confermazione*, apparso in « Rivista di pastorale liturgica » n. 3, maggio 1982, pp. 71-79. L'articolo è ricco di suggerimenti anche a livello liturgico. Il fascicolo in cui è pubblicato è uno stimolante numero monografico dal titolo *Senso teologico e prassi della Cresima.*

quando il vescovo è venuto a Ravaldino per la Confermazione.

5. Il coinvolgimento dei genitori e della comunità

Il « fare » dei ragazzi che si preparano alla Confermazione, per risultare efficace, non sarà un agire isolato, ma in collaborazione con i genitori e con la comunità.

5.1. « Ma questa Cresima è per noi genitori... »

« Se vengono meno i genitori — ha scritto in base alla sua esperienza il parroco di Ravaldino (cf nota 7) — si vanifica ogni sforzo ». E spiega: « Non si è ancora incontrato un ragazzo/a che sia rimasto impegnato nella testimonianza del proprio essere cristiano, senza l'apporto della famiglia ».
Sono evidenziate le difficoltà dei genitori (dicono « Ma ai nostri tempi... »), e le loro resistenze. Raccontava una mamma che suo marito un po' spazientito avrebbe detto: « Ma questa Cresima è per noi genitori, invece di essere dei nostri figli! ».
In concreto gli impegni richiesti dal parroco ai genitori di Ravaldino sono:

1. presenza al corso di catechesi per adulti;

2. partecipazione attiva all'Eucaristia comunitaria;

3. gestione dei « comitati per iniziative per e con i figli ».

Franco Peradotto (cf nota 3) sottolinea i vantaggi di « un coinvolgimento pieno, fatto di passi compiuti insieme ai figli (...). Si dà il caso che le famiglie non solo riscoprano una dimensione religiosa autentica (ritorno al cristianesimo vissuto), ma trovino un loro inserimento nella comunità ecclesiale e nelle strutture civili che interessano i figli: partecipazione alla vita scolastica, alle iniziative del tempo libero e culturali, a quelle assistenziali, sanitarie e sociali in genere » (p. 29).

5.2. La « carta d'impegno » con la comunità cristiana

Un'ultima iniziativa suggerita dall'esperienza di Ravaldino: la « carta d'impegno ». È stata elaborata allo scopo di coinvolgere la comunità parrocchiale, in particolare i genitori, nella preparazione dei cresimandi. Consiste in un appello da essi firmato, e presentato in chiesa, in cui chiedono:
« – ai genitori, di non essere preoccupati solo della nostra salute e dei risultati scolastici, ma...
– alla comunità parrocchiale e al parroco, di riconoscerci un posto di responsabilità, di crescita, e di farci delle proposte che ci coinvolgano interiormente;
– a tutti i ragazzi come noi, di darci una mano a fare il mondo un po' migliore...
– a chi ci tradisce con l'inganno della droga, della pornografia, dei soldi facili e della violenza, di ravvedersi perché... » (p. 597).
Il testo nella sua stesura completa risulta un po' macchinoso e di impostazione burocratica; ma l'idea di una « carta d'impegno » scritta dai ragazzi e nel loro stile, da presentare alla comunità, sembra valida.

5.3. A Napoli la « Pentecoste parrocchiale »

È un'iniziativa su cui insiste il card. Ursi nella citata Pastorale (cf nota 1): celebrare nelle comunità la « Pentecoste parrocchiale ». Si legge: « In ogni parrocchia, possibilmente in coincidenza con la celebrazione del sacramento della Confermazione, si celebri ogni anno la Pentecoste parrocchiale,

come momento di verifica della vita pastorale della parrocchia, e come stimolo alla partecipazione dei fedeli alle attività parrocchiali ». Essa risulta l'occasione per « approfondire la coscienza del sacramento ricevuto e delle sue implicanze ». La realizzazione comporta varie iniziative, come « una settimana, o almeno tre giorni, di adunanze della comunità (eventualmente per categorie) », relazioni sulle attività svolte e sui programmi per il futuro, relazione del parroco « sulla situazione religiosa, morale, culturale, sociale del territorio, della diocesi e della nazione... » (p. 332).
L'originalità sta nell'agganciare tutte queste iniziative alla Pentecoste e al sacramento della Confermazione. I ragazzi, che vedono la comunità adulta impegnarsi in tal senso, prenderanno sul serio anche la loro Pentecoste.

6. CONCLUSIONE

L'elenco delle esperienze e proposte potrebbe continuare. Quanto riportato è la riprova che a livello di operatori pastorali si sta lavorando con impegno e creatività. E c'è da augurarsi che qualcuno promuova un'inchiesta socio-religiosa specifica attorno alla Confermazione (sul modo in cui viene preparata, celebrata e vissuta « dopo »...). Quanto ai più interessati, i ragazzi, la loro « risposta » là dove si è operato con impegno pare abbastanza soddisfacente. Non è fatale che essi abbandonino la parrocchia. Dice il parroco di Ravaldino: « Se i ragazzi trasmigrano è perché — come gli uccelli — al freddo non vivono. E di freddo in noi adulti, nel nostro essere cristiani, essere preti, suore, catechisti, genitori, ce n'è di troppo! I ragazzi esigono alla stessa maniera con cui rifiutano: radicalmente ».

NOVITÀ ELLE DI CI

Luigi Guglielmoni

VIVIAMO LA MESSA

Orientamenti per la celebrazione e per la catechesi, con particolare riferimento ai fanciulli, ai ragazzi e ai giovani

pp. 232 - L. 6.000

Per la Chiesa, l'Eucaristia è centro della liturgia, punto di riferimento per il cammino catechistico, gesto ispiratore dell'esistenza cristiana. Ma, purtroppo, è facile che essa diventi per molti una celebrazione abitudinaria, non significativa, anche a motivo dei riti di cui si ignora il significato, della terminologia lontana dall'esperienza, della standardizzazione delle formule...

Questo libro è un concreto strumento di lavoro che si rivolge particolarmente ai sacerdoti e ai catechisti, offrendo loro — anche sulla scorta dei nuovi Catechismi della CEI — un'ampia serie di riflessioni teologiche-liturgiche-catechistiche e di suggerimenti pratici per educare a una celebrazione eucaristica più creativa e partecipata, più efficace e significativa.

I diversi capitoli del sussidio prendono in esame le singole parti della Messa; e ciascun capitolo si articola in due momenti: il primo contiene l'illustrazione teologico-liturgico-catechistica della parte in questione; il secondo, una serie di preghiere, desunte dalla Bibbia, dai nuovi Catechismi o dall'esperienza catechistica diretta, proposte per un'utilizzazione varia, soprattutto negli incontri di catechesi.

ORIENTAMENTI

Riflessioni teologico-pastorali sul peccato

In collegamento con il Sinodo dei Vescovi sulla Riconciliazione e la Penitenza

EGIDIO FERASIN

PREMESSA

In un precedente articolo [1] ho presentato una prima riflessione sul *Documento di Lavoro* (DdL) [2] per il prossimo Sinodo dei Vescovi, mettendone in evidenza le prospettive più rilevanti e di carattere generale, confrontandolo con i precedenti *Lineamenta.*

Il DdL, offerto a tutti i fedeli, interpella la catechesi per un approfondimento di alcuni tra i temi più importanti in ordine alla fede, ai sacramenti, alla conversione e alla penitenza. Ma l'argomento che più di tutti necessita di una riflessione ampia e insistente da parte di tutta la Chiesa è quello del « peccato ». Il DdL non esita a porre fin dall'inizio della sua riflessione sulla « *Riconciliazione e sulla penitenza nella missione della Chiesa* » questa affermazione: « La percezione delle divisioni e delle tensioni esteriori, anzi anche dell'intima scissione del proprio cuore spinge l'uomo a ricercare la *radice ultima* dalla quale derivano gli attuali fenomeni di tensioni e divisioni così gravi e numerose presenti nel mondo. Scoprire la radice ultima dei mali morali è una *necessità assoluta* per chi intende eliminare la situazione d'ingiustizia che avvelena così largamente l'uomo e il mondo, e instaurare un ordine giusto » (n. 8).

Anche l'appello del Papa per l'anno giubilare della Redenzione: « Aprite le porte al Redentore! » resterà un grido vuoto, se non raggiungerà ogni uomo là dove egli si percepisce bisognoso di riconciliazione con Dio e con la Chiesa. Dice il Papa nella Bolla d'indizione del giubileo: « Io confido che col giubileo possa affinarsi nei fe-

[1] E. FERASIN, *La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa.* Introduzione ai due documenti per il Sinodo dei Vescovi 1983, in: « Catechesi », 1983, n. 7, pp. 63-74.

[2] *La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa. Documento di Lavoro (= DdL) per il Sinodo dei Vescovi 1983,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1983.

deli il dono del « timore di Dio », dato dallo Spirito Santo, che nella delicatezza dell'amore li conduca sempre più ad evitare il peccato e a cercare di ripararlo, per sè e per gli altri, nell'accettazione delle sofferenze quotidiane, come nelle varie pratiche giubilari. *Occorre riscoprire il senso del peccato e per giungere a ciò occorre riscoprire il senso di Dio!* Il peccato è, infatti, una offesa recata a Dio giusto e misericordioso, che richiede di essere convenientemente espiata in questa o nell'altra vita... A questa rinnovata coscienza del peccato deve corrispondere una rivalutazione della vita di grazia, della quale la Chiesa gioirà come di un nuovo dono di redenzione del suo Signore crocifisso e risorto ».[3]

Riscoprire il senso del peccato. Il DdL offre gli elementi di una valida catechesi sul peccato, che si può organizzare attorno ai seguenti punti di interesse:

1. La situazione attuale e la coscienza del peccato.

2. Il peccato dell'uomo e la salvezza in Gesù Cristo.

3. La natura del peccato:
- ☐ come azione umana;
- ☐ come azione umana « malvagia »;
- • in quanto rifiuto di Dio;
- • in quanto rifiuto degli altri;
- • in quanto rifiuto di se stesso.

4. Le dimensioni profonde della conversione del cristiano.

1. LA SITUAZIONE ATTUALE E LA COSCIENZA DEL PECCATO

Il DdL dedica tutta la prima parte, *Il mondo e l'uomo in cerca della Riconciliazione* (nn. 6-9), a tracciare efficacemente la situazione attuale del mondo e dell'uomo di fronte al peccato: tensioni e divisioni attraversano i singoli, le famiglie, i popoli, la Chiesa; nella ricerca della radice propriamente umana dalla quale germina tutto questo, l'uomo si scopre l'oggetto e il soggetto di tanto male e, nel tentativo di darne una qualche spiegazione, giunge a negare decisamente la libertà e ad affermare che l'uomo stesso altro non è se non il risultato di cieche forze psicologiche, sociali o culturali. Sentendosi « come incatenato », aspira alla completa libertà interiore ed esteriore dal peccato, che lo aliena da Dio e da se stesso.[4] Ma solo con la conversione e la penitenza che lo riconcilia con Dio, l'uomo riuscirà a ricomporre la propria interiore unità e a rappacificarsi anche con gli altri e con il mondo.

Il DdL afferma che la Chiesa ha una lucida coscienza della situazione attuale, ma la sua parola di riconciliazione e di penitenza rischia di cadere su un mondo che ha perso il senso del peccato e della colpa. Noi oggi ci troviamo di fronte a due fenomeni a prima vista contraddittori: da una parte, la forte tendenza a eliminare la colpa e, dall'altra, la tendenza ad allargare la colpevolezza della società, delle strutture: diminuzione, dunque, del senso del peccato individuale e incremento del senso del peccato strutturale.

[3] Giovanni Paolo II, Bolla *Aperite portas Redemptori* (6 genn. 1983), in: « Il Regno-doc. », 1983, n. 5, p. 128.
[4] Cf GS 13.

1.1. DIMINUZIONE DEL SENSO DEL PECCATO INDIVIDUALE

Dice il DdL: « In verità, è abbastanza diffuso un certo determinismo psicologico, che in nome delle moderne scienze umane si sforza di negare all'uomo ogni capacità di autodecisione. Secondo tali scienze, infatti, un complesso di elementi — tendenze ereditarie, temperamento, istinto sessuale, inconscio personale e collettivo, ambiente e circostanze della vita — determina talmente il modo di agire dell'uomo da privarlo praticamente della libertà » (n. 7).

Ne segue che quello che un tempo si riteneva colpa e peccato oggi, non è più ritenuto tale. Ciò vale soprattutto per quanto riguarda la sessualità: qui si pensa che tutto — anche quello che un tempo si considerava *contro natura* o si bollava come *perversione* — sia permesso, purchè non sia a scapito della libertà o dei diritti degli altri; si ritiene, invece, come *tabù* irragionevole e sorpassato e come fonte di frustrazione e di dannose inibizioni ogni divieto di natura morale e religiosa. Per tale motivo si accusa la Chiesa di essere stata e di essere, con la sua morale *repressiva,* causa di infelicità e di complessi di colpa per molti uomini e donne educati cattolicamente.
Ma la tendenza a eliminare la colpa non si limita solo al campo sessuale. Così, il non compiere il lavoro per il quale si è pagati, l'assentarsi dal lavoro senza validi motivi, il favorire una persona raccomandata a scapito dei diritti delle altre persone, lo sperperare il pubblico danaro e altri beni della comunità o il servirsene per interessi personali o del proprio partito, l'evasione fiscale, il trasfugamento di capitali all'estero, i danni gravi che si arrecano agli altri in occasione di scioperi di pubblici servizi, nella maggior parte dei casi non sono risentiti come colpe morali...

1.2. L'INCREMENTO DEL SENSO DEL PECCATO STRUTTURALE

Dice, a questo proposito, il DdL: « Il peccatore, allora, volendo esimersi dalla propria colpevole responsabilità, sarà tentato di negare il peccato stesso e cercherà invece la spiegazione dei mali non nel peccato, ma nelle strutture della società » (n. 8).

Esiste, certo, una colpa per tutto ciò che è socialmente distorto e deviante; essa però non è individuale, ma sociale. Se una persona commette un delitto, se un giovane ruba o si droga, se una ragazza si prostituisce, la colpa è della famiglia, della scuola, della società; se c'è disoccupazione, se i giovani scendono in piazza e distruggono automobili in sosta o devastano negozi o lanciano bombe molotov contro la polizia, la colpa della loro esasperazione distruggitrice è dell'attuale società capitalista, è del governo; se i popoli del Terzo Mondo soffrono la fame la colpa è unicamente del capitalismo occidentale, delle multinazionali... Anche le rapine a mano armata, le estorsioni, gli assassini per danaro, i sequestri di persona hanno la loro radice nelle colpe della società. In realtà, gli individui non sono colpevoli, sono solo vittime di colpe sociali.
Queste due tendenze « complementari » sono la conseguenza di teorie lungamente insegnate, come quella secondo la quale gli individui sono innocenti quando seguono i loro impulsi naturali, mentre il male proviene dall'educazione che essi ricevono dalla società corrotta; ma soprattutto sono la espressione di un sentimento oggi abbastanza diffuso, secondo cui l'uomo non è veramente libero nel suo agire. Esiste, cioè, la convinzione che la società, mediante i suoi molteplici meccanismi di consenso, eserciti sugli individui una pressione tale che questi non siano praticamente liberi, ma determinati a pensare, a volere e ad agire nella maniera che meglio conviene agli interessi delle forze che dominano la società, siano esse ideologiche, politiche o economiche.

In questa prospettiva, la libertà degli individui è praticamente annullata, salvo il caso che essi prendano coscienza della pressione sociale che si esercita su di essi e cer-

chino di liberarsene con la contestazione o con l'agire « anti-sociale », cioè in contrasto con le norme dettate dalla società per proteggere gli interessi delle classi dominanti. Questa visione delle cose, a cui il freudismo e il marxismo danno una coerenza teorica, spiega perchè la tendenza, oggi prevalente, a dar libero sfogo a tutti gli istinti sia ritenuta una « liberazione ».

In tal modo, l'uomo di oggi tende a liberarsi dal senso di colpa e a riconquistare l'innocenza perduta, addossando alla società, e alle forze spesso occulte che la dominano, tutte le responsabilità dei mali di cui è vittima. Così, il « male » non è negato, ma spostato dagli individui alla società. Il peccato, se di « peccato » si può parlare, non è individuale, ma sociale.[5]

1.3. MUTAMENTO PROFONDO NEL MONDO CRISTIANO

Il DdL non richiama espressamente l'attenzione sull'importante prospettiva del profondo mutamento del mondo cristiano, conseguenza di una « secolarizzazione » del peccato, nel senso cioè che questo è ormai sentito dai più non tanto come « un'offesa a Dio, una disobbedienza alla sua legge », quanto piuttosto come « un male fatto all'uomo ». Per tale motivo, i peccati considerati più gravi sono l'ingiustizia e il danno recato alle persone, il non aver aiutato il prossimo, l'aver mancato di carità verso i fratelli, il non aver rispettato la dignità delle persone...

Forse in reazione al gran peso che il peccato e la penitenza occupavano nella coscienza dei cristiani del passato, c'è un'attenuazione del senso del peccato. Ciò appare dal fatto che sono pochi coloro che oggi si confessano (anche se la crisi della Confessione ha molte altre cause), ma anche dal fatto che taluni comportamenti, che un tempo erano ritenuti peccaminosi, specialmente in campo sessuale, oggi non sono più ritenuti tali, tanto che non si sente più il bisogno di confessarsene.

Tuttavia, ciò non significa che nei cristiani sia diminuito il senso di colpa. Si deve anzi dire che esso è divenuto più massiccio e, talvolta, persino ossessivo. All'atteggiamento « trionfalista » del passato è succeduto in molti un senso di colpa « collettivo »: non solo tutta la storia della Chiesa è vista come un seguito interminabile di errori, di compromessi, di tradimenti e di peccati, ma non si trova nella Chiesa di oggi e nell'agire dei cristiani nulla, o quasi, che non meriti biasimo o che si possa dire conforme al Vangelo. Sembra che solo gli altri (non-cattolici, non-cristiani, non-credenti) siano innocenti.

[5] A proposito della dimensione « orizzontalizzante » e « socializzante » del peccato, anche M. VIDAL sostiene che la coscienza morale dell'uomo di oggi pare postulare una concezione del peccato in chiave di « struttura ». Le cause sembrano essere le seguenti: Un cambiamento del sistema di valutazione tende a dare importanza ai contenuti di colpevolezza che sono in rapporto con la dimensione comunitaria e sociale della vita umana. È la nuova dimensione socio-culturale dell'umanità che crea nuove sensibilità e nuovi punti di valutazione. A misura che si modificano i sistemi di valori, cambia anche la coscienza della colpevolezza. Sono già molti quelli che sentono con meno forza le colpe del settore privato che i delitti cosiddetti ecologici. Per la generazione giovane, concretamente, la continuazione delle guerre, della produzione di armamenti, del colonialismo o del razzismo provoca un richiamo a un'intera coscienza di colpevolezza (cf M. VIDAL, *L'atteggiamento morale. 1/Morale Fondamentale,* Cittadella, Assisi 1976, p. 362ss; G. PIANA, v. *Peccato,* in « Diz. Teol. Interdisc. », Marietti, Torino 1977, pp. 660-674).

Questa sensibilità verso le impostazioni strutturali della colpevolezza si mette in evidenza in un complesso di aspetti con cui l'uomo di oggi valuta il peccato. Infatti, vi è in una parte una valutazione preferibilmente orizzontale, con il pericolo di respingere, nella comprensione di esso, l'orizzonte religioso; dall'altra, vi è una ipersensibilizzazione di fronte ai peccati sociali, in modo tale che in questo settore non solo non si è perduto il senso del peccato, ma esso si è affinato (M. VIDAL, *o.c.*, p. 457). « Gli psicologi parlano di uno spostamento del vissuto di colpevolezza verso il polo comunitario » (*ibid.*, p. 458). « Si ha una nuova impostazione teologica della colpevolezza, cioè la teologia attuale del peccato mette in rilievo in modo speciale la dimensione ecclesiale della colpevolezza del cristiano » (*ibid.*, p. 458s).

Per tutto questo aspetto si veda: J. REMY, *Il peccato e il senso di colpa nella prospettiva dell'analisi sociologica,* in « Concilium », 1971, n. 1, pp. 25-42.

E così nel mondo cattolico si parla oggi con molta frequenza di « peccato sociale ». Si afferma che l'attuale società capitalista e consumistica è colpevole di un gravissimo peccato sociale, per il suo egoismo e la sua avarizia, per la dilapidazione delle ricchezze altrui, per la fame e il sottosviluppo a cui condanna gran parte dell'umanità. Anzi, per alcuni, lo stesso sistema capitalistico in quanto tale, cioè in quanto si fonda sul profitto e quindi sullo sfruttamento del lavoro, è un sistema intrinsecamente e radicalmente perverso, e quindi un sistema di peccato.

Non è quindi esatto parlare di scomparsa del senso del peccato e della colpa dal mondo di oggi. Certamente c'è in molti settori un'attenuazione, che in taluni casi diviene anche scomparsa, del senso del peccato; ma il dato più rilevante è lo spostamento dal campo individuale al campo sociale del concetto di peccato e di colpa, è l'apparizione del « peccato sociale », e quindi la tendenza a spersonalizzare il peccato per caricarlo sulla società.[6]

2. PECCATO DELL'UOMO E SALVEZZA IN GESÙ CRISTO

Ogni catechesi sul peccato deve partire di qui: non si può parlare di peccato se non in relazione al mistero del rapporto dell'uomo con Dio in Cristo. Così suggerisce appunto il DdL il quale dedica tutta una serie di paragrafi all'iniziativa dell'amore di Dio verso l'uomo alienato dal peccato (nn. 12-21).

Il peccato è un mistero che ci è rivelato come incluso nel mistero del Cristo Redentore. È un mistero, perchè l'atteggiamento libero della persona in risposta alla chiamata di Dio non è totalmente esprimibile con i nostri concetti.

2.1. L'UOMO CREATO DA DIO E COSTITUITO IN UNO STATO DI GIUSTIZIA È DIVENUTO PECCATORE (nn. 12-13)

Il mistero di Cristo, così come esso si compie nella storia, rivela qual è la struttura fondamentale e il senso ultimo della vita dell'uomo. L'uomo è un essere che vive necessariamente in dialogo con Dio e con gli altri uomini; esiste, quindi, in virtù degli altri, con gli altri e per gli altri. In questo suo essere « dialogale » appare inoltre come un essere « in costruzione », chiamato a farsi, impegnandosi nella costruzione del regno di Dio; nella creazione del nuovo futuro promesso da Dio all'umanità e definitivamente inaugurato con la Morte-Risurrezione di Cristo.

Questa costruzione, però, è ostacolata dalla presenza del peccato nella storia: esso appare come una situazione di tutta l'umanità che si oppone al disegno divino; come un atteggiamento dell'uomo che rifiuta la chiamata di Dio e il dialogo con gli altri, che si chiude diffidando di Dio e degli altri e che vuole costruirsi da sé, ostacolando in

[6] Cf l'interessante articolo di E. ROSANNA, *Senso del peccato e pratica della confessione*, in « Rivista di Scienze dell'Educazione », 1982, n. 2, pp. 201-225. L'analisi che l'A. fa di alcune recenti inchieste (compresa quella di G. MILANESI, *Oggi credono così*, Elle Di Ci, Leumann (To) 1981) portano a queste conclusioni.

realtà la vera crescita di se stesso e del regno di Dio.

Dice il DdL: « La divina Rivelazione non ci fa conoscere solo questo stato di peccato che, quantunque non derivi da una libera trasgressione dei figli di Adamo, trae la sua radice da un libero insorgere dell'uomo libero agli inizi della storia, per cui lo si chiama « *peccato originale* ». Esso ci manifesta anche la ferita inflitta alla libertà e la prava inclinazione, spinto dalla quale l'uomo si mette contro Dio commettendo "*peccati attuali*". Certamente il peccato non è solo *un limite,* che necessariamente circoscrive l'uomo in quanto creatura finita, né soltanto *una deficienza fisica o psichica,* o il fallimento di un *progetto umano,* ma "*una colpa commessa liberamente*" *con la quale l'uomo prende posizione negativa contro Dio,* anche se direttamente fa ingiuria ai propri fratelli. Di qui la sua responsabilità di fronte a Dio » (n. 13).

La misteriosa profondità del peccato appare più chiaramente svelata *nell'evento pasquale*: nella morte di Cristo, infatti, il peccato appare insieme come negazione di Dio, negazione degli altri, negazione di se stessi.

• Negazione di *Dio,* perchè Gesù Cristo è Dio che muore per il peccato degli uomini.

• Negazione degli *altri,* perchè Gesù Cristo, che muore per il peccato, è fratello di tutti gli uomini, essendo tutti creati a immagine di lui ed essendo tutti solidali con lui; negazione degli altri perchè il rifiuto di Cristo con il peccato è rifiuto dell'Alleanza alla quale sono chiamati tutti gli uomini, è rifiuto e negazione del Regno, del nuovo futuro promesso da Dio a tutti gli uomini.

• Negazione di *se stessi,* perchè Gesù Cristo è la Parola di Dio che ci pone nell'esistenza e ci invita alla costruzione di noi stessi in una comunione di vita sempre più perfetta con lui e con i fratelli.

Nella morte di Cristo il peccato appare infine come « potenza personificata », come opposizione radicale di tutta l'umanità al piano divino, causata dal « principe di questo mondo ». La morte di Cristo ci rivela il peccato come azione e atteggiamento libero e responsabile di ogni uomo: perchè Cristo muore per i nostri peccati, per ognuno di noi.

2.2. L'UOMO PECCATORE « RICONCILIATO » IN CRISTO RISORTO E DIVENUTO « NUOVA CREATURA » (nn. 18-21)

Il « no » dell'uomo è stato superato dal « sì » definitivo di Dio nella risurrezione di Cristo. In essa Gesù Cristo ha vinto definitivamente le potenze avverse, il principe di questo mondo; ha cioè definitivamente liberato l'uomo dalla schiavitù del peccato che esiste nel mondo. Con la sua risurrezione, Cristo ha riconciliato ogni uomo con il Padre e offre a tutti i peccatori questa sovrabbondante giustificazione. Perciò, nella visione cristiana dell'uomo e della storia, il peccato è un momento negativo da superare mediante l'inserimento libero e volontario, mediante la fede e i sacramenti, nel mistero pasquale di Cristo.

« Per il mistero pasquale, Gesù Cristo è salvezza vivente, unica e universale, per tutti e per ciascuno. La sua esaltazione sulla Croce, che secondo l'apostolo Giovanni designa la sua morte e glorificazione, è l'evento che costituisce il vertice definitivo e il compimento insuperato e insuperabile delle aspirazioni d'Israele e di tutto il genere umano. Per mezzo di Cristo, nostra Pasqua, è eliminata la nostra alienazione da Dio, da noi stessi e dagli altri, e ci è data nello Spirito Santo la libertà, che porterà gradualmente alla liberazione dal mistero d'iniquità e dalle sue strutture » (n. 20).

Il frutto della riconciliazione è la « nuova creatura »: dalla morte e risurrezione di Cristo scaturisce, ad opera dello Spirito Santo, la « nuova creatura », l'« uomo nuovo », la comunità umana nuova, l'ordine cosmico nuovo nel quale l'uomo fruisce in sovrabbondanza della pace (*shalom*) con Dio e con i fratelli.

La persona umana è così ricondotta alla sua verità più profonda e, con il conseguimento dell'autentica libertà, è resa capace di vivere secondo le esigenze della propria dignità. Tale riconciliazione è individuale e sociale insieme, ricompone il giusto rapporto con le cose terrene e temporali, specialmente con la natura, ristabilisce la comunione tra l'uomo e Dio, il quale così si rivela come Amore che perdona.
Da parte dell'uomo, poi, « accogliere l'azione riconciliatrice di Dio lo apre a un nuovo senso del Dio vivente, che... opera incessantemente nel mondo e nella storia; gli fa capire la vera portata del peccato come violazione dell'alleanza di amore con Dio; lo guida a una chiara visione di se stesso, dei propri valori ed esigenze, e ciò soprattutto perchè si rende conto di dipendere in tutto e per tutto da Dio, suo autore e salvatore, e di essere responsabile per il dono che gli è stato fatto della libertà e quindi della coscienza morale » (n. 21).

3. LA NATURA DEL PECCATO

A partire da questa fondamentale prospettiva di fede, il DdL si preoccupa di presentare la natura del peccato (cioè che cosa è realmente il peccato), dal quale il sacramento della Penitenza cristiana ci libera. Esso ripete fondamentalmente due cose: il peccato è un'azione « *umana* » ed è un'azione umana « *cattiva* »; ossia è una « negazione » di Dio, un « rifiuto » degli altri, una mancata « realizzazione » di se stesso.

3.1. IL PECCATO È UN'AZIONE « UMANA »

3.1.1. Non c'è peccato senza « libertà »; e siccome la cultura del nostro tempo è contrassegnata dalla negazione del peccato, è evidente che essa è anche, in un modo o in altro, negatrice della « libertà ». Per questo il DdL inizia subito con una affermazione fondamentale: « *L'uomo, creato a immagine di Dio, è radicalmente libero e, quale padrone dei suoi atti, ne è responsabile* ». Poi continua: « Nonostante che l'inclinazione al male derivata dal peccato originale permanga e si aggravi anche per i peccati attuali, e che il temperamento naturale e l'educazione ricevuta e l'influsso dell'ambiente esterno condizionino non poco l'uomo, *egli normalmente è in grado di determinarsi liberamente per il bene e per il male* » (n. 14).

Lo sappiamo: la libertà umana o viene negata in nome di un determinismo assoluto, o viene all'opposto indebitamente esaltata in termini di totale autosufficienza. Sappiamo anche che i due atteggiamenti possono coesistere (specialmente nel mondo giovanile), generando, di volta in volta, stati di depressione e di fatalismo rassegnato o stati di euforia e di presunzione.
È evidente che la negazione della libertà comporta come conseguenza la negazione del peccato. Peccato e libertà sono due grandezze direttamente proporzionali. Il peccato ha senso soltanto in un contesto di responsabilità, di affermazione delle possibilità — da parte dell'uomo — di decidere del proprio destino e di progettare la storia.

Laddove la libertà viene negata, non è più possibile parlare di responsabilità e di colpa, perciò di peccato e di conversione.[7]

3.1.2. All'affermazione della fondamentale libertà dell'uomo, ne segue necessariamente l'altra: « *L'uomo sceglie in base ai valori e alle norme etiche* ». Occorre, ai giorni nostri, riaffermare sia l'esistenza di una « norma morale », sia ridescriverne « i contenuti ».

• « La norma morale — dice il DdL — è assolutamente necessaria per la tutela e l'attuazione dei valori dell'uomo in quanto tale ». Essa è « la custode e la mediatrice di quei valori insiti nella stessa natura umana e nel dinamismo intimo che spinge l'uomo a realizzarsi pienamente in quanto uomo. Dio stesso imprime nell'uomo questi beni, quando lo crea a propria immagine e somiglianza e lo chiama alla salvezza in Gesù Cristo » (n. 15).

• Ma quali « valori » e « norme »? L'uomo d'oggi, soprattutto il giovane, si sente genericamente peccatore, ma non sa di che cosa accusarsi. Le tradizionali classificazioni dei peccati gli appaiono anacronistiche: rispecchiano una cultura del passato, disattenta alle dimensioni sociali e politiche della realtà e ai nuovi problemi emergenti; sono soprattutto preoccupate di fissare i singoli comportamenti dell'uomo nel quadro di una casistica dettagliata, che reifica l'agire umano e lo parcellizza, riducendolo a una successione di atti senza un vero legame tra di loro; fanno, in definitiva, poco spazio agli atteggiamenti profondi sui quali si costruisce il senso della vita dell'uomo.
Urge, quindi, dare a queste due inscindibili realtà (il peccato e la conversione) dei concreti contenuti storici nell'ambito di una corretta mediazione tra il « privato » e il « pubblico », tra il « personale » e il « sociale ».

3.1.3. E qui appaiono *due elementi* molto importanti della struttura del peccato:

• È l'intenzione, l'opzione o progetto fondamentale della persona ciò che dà un senso alle singole azioni. Infatti, con le sue singole azioni libere la persona vuole svilupparsi e costruirsi in questa o in quella direzione, secondo questo o quel progetto fondamentale di vita. Giustamente dice il DdL: « La vita dell'uomo dev'essere valutata in base all'opzione fondamentale che egli compie nei riguardi di Dio, aderendo a Lui come al Bene sommo o rifiutandolo » (n. 16).

• Ogni azione umana è inclusa nella storia della persona, nel suo divenire libero e responsabile. Perciò non si può « cosificare » il peccato, considerandolo isolatamente dal divenire vitale nel quale è inserito. Per dare un giudizio su una singola azione della persona bisogna considerarla alla luce della direzione fondamentale del suo divenire, tenendo presente da dove viene e verso quale direzione vuole andare.
Anche a questo riguardo il DdL è estremamente « catechistico »: « Questa opzione fondamentale non è affatto riducibile a una intenzione vuota di contenuti impegnativi ben determinati, a un'intenzione alla quale non corrisponda uno sforzo fattivo nei diversi obblighi della vita morale. L'uomo, infatti, per ciò stesso che esiste e che si evolve, vive nella storia e vi compie la sua parte. Perciò l'orientamento fondamentale e globale della libertà umana esige di concretizzarsi in scelte concrete determinate. E anche in ciascuna di queste scelte può accadere che l'orientamento venga modificato, rigettando Dio o ritornando a Lui » (ivi).

Il peccato, dunque, è innanzitutto un'azione umana, cioè libera; è un rifiuto di valori e di norme che la coscienza, debitamente formata e illuminata dalla Parola di Dio e dalla Chiesa, presenta al credente.
Libertà, valori e norme si richiamano a vicenda, perchè « la libertà, per essere autentica — per essere cioè non solo esenzione

[7] Si vedano gli articoli che compaiono su « L'Oss. Rom. » nella rubrica « Sinodo e Anno Santo ». Essi sono significativi in quanto indicano in questo atteggiamento la radice dell'errore contemporaneo: L. Alici, *Il peccato del filosofo* (3 marzo 1982); G. Zuanazzi, *Freud, la morale e la colpa* (12 marzo 1983).

"da" vincoli, ma anche capacità "per" agire — ha bisogno dei valori e delle norme. Infatti il significato e il retto ordinamento della libertà dipendono dai valori, per conseguire i quali essa stessa ha bisogno della norma. Se è vero che "la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere", è anche vero che "tale dignità l'uomo la ottiene quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine con scelta libera del bene e si procura da sé, efficacemente e con la sua diligente iniziativa, i mezzi convenienti" »: cf GS 17 (n. 15).

3.2. IL PECCATO È UN'AZIONE UMANA « CATTIVA »

La malizia del peccato in che cosa consiste? Per rispondere all'interrogativo che ci poniamo è opportuno notare, con R. Blomme, che « la nostra analisi non è compiuta al livello psicologico, ma al livello di fede: noi cerchiamo di vedere cosa sia il peccato nella sua profondità, ciò che è incluso in ogni azione peccaminosa, alla luce del mistero di Cristo Redentore ».[8]
E qui la risposta è categorica: « Chi si lascia guidare dalla parola di Dio non tarderà a riconoscere che la radice ultima dei mali morali è il peccato: non un male qualsiasi, di natura puramente psicologica o sociale, ma il peccato, cioè un atto malvagio che l'uomo compie liberamente davanti a Dio e contro Dio, rifiutando il suo amore » (n. 8).
Proprio perché il peccato si rivela anzitutto una « negazione o rifiuto » di Dio, esso ha in sé anche la malizia della negazione degli altri e di se stesso.

3.2.1. Il peccato come rifiuto di Dio

Il peccato è essenzialmente una realtà religiosa, che tocca il rapporto della persona con Dio; è un rifiuto e un'offesa di Dio, in quanto creatore e salvatore.
Il DdL lo ricorda a più riprese: il peccato è « una colpa commessa con la quale l'uomo prende posizione negativa contro Dio, anche se direttamente fa ingiuria ai propri fratelli » (n. 13); « il peccato grave è l'atto con cui l'uomo si pone liberamente fuori del suo vero e autentico rapporto con Dio, che gli si è rivelato in Cristo come amore, e non vuole riporre in lui la sua piena fiducia » (n. 16).

Questo rifiuto può essere descritto come l'atteggiamento della persona che non vuole essere determinata nella sua esistenza dal rapporto con Dio come Creatore, come Salvatore, come Colui che la invita all'alleanza, come l'Amore che l'invita alla comunione di amicizia con lui e con gli altri uomini mediante Cristo e nello Spirito. Il peccatore, quindi, è tale perché rifiuta l'amore di Dio che lo mantiene nell'esistenza e lo chiama all'intimità, alla partecipazione della stessa vita trinitaria. Il peccatore rifiuta di essere figlio del Padre, fratello di Cristo, tempio dello Spirito Santo.
Da un punto di vista più dinamico-storico, il peccato è rifiuto della chiamata di Dio a costruire un nuovo futuro, che è stato già inaugurato dall'evento di Cristo; il rifiuto a costruire la comunione con gli altri uomini, il rifiuto cioè del regno di Dio.
Tale rifiuto può essere esplicito, ma ordinariamente l'uomo non ha la volontà espressa di separarsi da Dio, di volerlo rifiutare, di opporsi al regno di Cristo; anzi, con frequenza, egli nega di aver avuto questa intenzione. Tuttavia, il negare o prescindere da Dio può essere incluso nell'affermazione disordinata di se stesso, oppure nel rifiuto del rapporto autentico con le altre persone e con i valori assoluti proposti dalla coscienza morale, come la libertà, l'amore, la giustizia, la solidarietà, la verità.

Il peccato dice, dunque, nella sua essenza più profonda, relazione a Dio; tanto che, se questa relazione sparisse, il peccato sarebbe una semplice mancanza contro la leg-

[8] R. BLOMME, *L'uomo peccatore*, Ed. Dehoniane, Bologna 1964, p. 59s.

ge, una devianza dal retto cammino, e anche una colpa nei riguardi della società, ma non sarebbe un « peccato ». Si può parlare di peccato solo in un contesto religioso, non in un contesto secolare. Ecco perchè l'attenuazione o la scomparsa del senso di Dio e della visione religiosa della vita portano con sé l'attenuazione o la scomparsa del senso del peccato.[9]

3.2.2. Il peccato come rifiuto degli altri

Abbiamo rilevato all'inizio che una delle caratteristiche della mentalità contemporanea è la presa di coscienza della solidarietà esistente di fatto fra tutti gli uomini e quindi la presa di coscienza della solidarietà di tutti nei confronti degli altri e delle situazioni di ingiustizia e di oppressione che esistono nel mondo. La teologia morale tradizionale non ha forse sottolineato sufficientemente questo aspetto. È necessario chiarire la portata della dimensione sociale del peccato e chiarirlo in modo adeguato alla maturazione delle coscienze e delle mentalità, in maniera commisurata allo sviluppo della socializzazione che fa gli uomini sempre più solidali e responsabili della situazione degli altri.

Dice il DdL: « L'inclinazione al male, che permane dopo il peccato originale e si è aggravata per i peccati attuali, esercita il suo influsso sulle stesse strutture sociali, che sono in certo modo contrassegnate dal peccato dell'uomo. Si tratta di una oggettiva situazione sociale, politica, economica, culturale, contraria al Vangelo stesso, della quale la persona deve rispondere, perché essa deriva certamente dalla libera volontà degli uomini o singolarmente o tra loro associati. In tal senso giustamente si parla del peccato sociale, che alcuni chiamano "strutturale". Tuttavia *ogni peccato ha sempre una sua dimensione sociale, perché la volontà di ciascun uomo è di per se stessa orientata alla società* » (n. 13).

Questa dimensione « sociale » del peccato va, dunque, affermata, sia perché è chiaramente insegnata dalla Sacra Scrittura, quando dice che l'amore di Dio e l'amore dei fratelli sono due aspetti inseparabili dell'unico « sì » al Dio dell'alleanza,[10] sia perché non esiste, ontologicamente, un peccato puramente individualistico e privato.[11] « In virtù della dimensione storico-sociale dell'uomo e del progetto divino nei suoi riguardi, qualunque modo di esistere dell'uomo nel mondo come persona che rifiuta l'amore e la chiamata di Dio, influisce necessariamente nel rifiuto degli altri. Esso inaugura o conferma una situazione esistenziale di egoismo; accetta, ratifica e corrobora quell'*esistenziale negativo* che è il regno del peccato nel mondo, cioè quelle situazioni e strutture ingiuste e oppressive, che minacciano la libertà, la giustizia e la pace tra tutti gli uomini ».[12]

Oggi si parla sovente di « peccato collettivo ». L'espressione può essere usata in senso analogico « per designare una situazione di peccato, che è unita a una responsabilità collettiva ».[13] E ciò si può realizzare in forme e gradi diversi, con una responsabilità maggiore o minore dei componenti del gruppo.
Puntualizza opportunamente il DdL: « Le ingiuste strutture sociali sono il frutto dei peccati personali e insieme offrono nuovo incentivo a peccare. Sono perciò uno dei fattori e delle cause di una situazione da non tollerarsi, perché, per loro mezzo gli

[9] Cf L'Editoriale di « Civiltà Cattolica », *Peccato dell'uomo e salvezza in Gesù Cristo,* 1978, I, q. 3066, pp. 521-529.
[10] Si possono leggere le indicazioni di B. HAERING, *Il peccato in un'epoca di secolarizzazione,* Ed. Paoline, Bari 1974.
[11] Si veda J. FUCHS, *Teologia morale e Vita teologale* (III/Vita teologale e amore del prossimo), in *Esiste una morale cristiana?,* Herder-Morcelliana, Brescia 1970, pp. 157s.
[12] J. RAMOS-REGIDOR, *La Penitenza,* Elle Di Ci, Leumann (To) 1974, pp. 91-92.
[13] R. BLOMME, cit. da J. RAMOS-REGIDOR, *o.c.,* p. 92.

uomini ledono i diritti di Dio e dei propri simili, offrendo gravemente la maestà del Creatore e la dignità dei fratelli » (n. 8).

In questo senso si può parlare allora di « peccato di un gruppo » che si forma e agisce per creare, sviluppare o sfruttare un male sociale (pornografia, prostituzione...); oppure il disordine morale causato da una nazione nella quale i capi o i membri sono, ognuno a modo suo, responsabili di stragi, di disastri, di sfruttamento, di discriminazione, di emarginazione, di fame nel mondo, ecc.
Anche nella Chiesa, come istituzione umana, ci può essere una specie di situazione ingiusta e moralmente disordinata, che si è andata formando nel corso della storia e si è come inserita nella forma concreta dell'istituzione, nel sistema, nel modo concreto di organizzarsi socialmente. Tutti i cristiani ne sono, in qualche modo, responsabili, e devono sforzarsi affinché la Chiesa « sancta simul et semper purificanda » lotti contro il peccato e, mediante una sua continua conversione e rinnovamento (cf LG 8), cerchi di superare queste situazioni di ingiustizia che si trovano all'interno della sua stessa forma istituzionale concreta.[14]
Bisogna, infine, sottolineare fortemente un altro aspetto della dimensione « comunitaria » del peccato. Ogni peccato del cristiano ha una sua dimensione ecclesiale: con il suo peccato, infatti, egli rifiuta e si oppone all'amore di Dio e allo stesso tempo ferisce la Chiesa, venendo meno alla missione ricevuta nel Battesimo di essere « segno » e « testimone » efficace della salvezza e diminuendo il dinamismo salvifico della Chiesa e la sua efficacia nel mondo.[15]

3.2.3. Il peccato come rifiuto di se stessi

Dice ancora il DdL: « Il peccatore è come imprigionato in un dilemma: come uomo, non può vivere in contrasto con la verità; come peccatore non vuole accogliere la verità e viverla » **(n. 17).**

E la verità dell'uomo è la verità di Dio sull'uomo. Sembrerebbe, a prima vista, che il peccatore realizzi se stesso in assoluta sovranità e disposizione di sé, incurante del suo rapporto con Dio e con gli altri uomini. Se ciò può essere sentito al livello psicologico, in realtà, al livello profondo del suo essere uomo, il peccatore si realizza in contraddizione con la sua struttura e il suo dover essere fondamentale, e per questo raggiunge solo un qualcosa di apparente, una realizzazione inconsistente e disordinata di sé. Il peccato è in realtà un rifiuto del proprio io, nel suo essere e nel suo dover essere. E ciò è perfettamente comprensibile dalla retta ragione: l'uomo è un essere aperto e chiamato alla costruzione di sé nella comunione con Dio e con gli altri uomini. Perciò il rifiuto di Dio e degli altri implica una falsa realizzazione di sé. Il peccato è, quindi, negazione del proprio essere umano, nella sua struttura fondamentale e nel suo sviluppo, è ostacolo che impedisce il compimento della propria vocazione nel raggiungimento del suo vero fine. In ogni azione umana la persona è chiamata a costruirsi nella donazione e nella comunione con Dio e con gli altri. Perciò ogni peccato è un rifiuto di costruirsi, è un non voler crescere, un non voler realizzare la propria missione, è una fissazione e un immobilismo curvo su di sé.

Si può ben dire che il peccato diminuisce la libertà della persona: essa è principalmente « *libertà per* », ossia capacità di costruire responsabilmente se stesso e di disporre di sé in ordine all'apertura e all'amore verso Dio e verso gli altri; è una « capacità » da sviluppare, liberandola progressivamente dai determinismi e dai condizionamenti che la limitano e la incatenano.

[14] Cf L. SARTORI, *La conversione personale in una Chiesa che si converte e riconcilia,* in « Riv. di Past. Liturgica », 1982, n. 6, pp. 12-17.
[15] Cf Z. ALSZEGHY, *Peccato e peccati. Per una rinnovata coscienza personale e comunitaria,* in AA.VV., *Il sacramento della Penitenza,* Ed. O.R., Milano 1981, pp. 24-42.

Ogni azione, in quanto rappresenta un modo responsabile di essere come persona libera, influisce e condiziona il suo ulteriore sviluppo. Perciò il peccato, in quanto chiusura di se stesso e rifiuto di Dio e degli altri, rende la persona più incapace di costruirsi liberamente, più incapace di disporre di sé in ordine al fine ultimo, cioè al raggiungimento del suo vero avvenire, più incapace della realizzazione piena di sé nella sua libera donazione a Dio e agli altri, nel suo libero impegno per la costruzione della storia.

Infatti, il peccato suscita e scatena nello stesso peccatore un dinamismo disgregatore della sua personalità: cioè abitudini sbagliate, una gerarchia di valori e una mentalità errata che vengono a formare come una sua seconda natura e che influiscono nelle sue scelte successive, impedendogli di disporre liberamente di sé. Inoltre il peccato suscita e conferma le situazioni di ingiustizia che sono attorno a sé, accetta quell'« esistenziale storico negativo », che è « il peccato del mondo », rimanendo sempre più condizionato dalla sua iniquità.[16]

4. LE DIMENSIONI PROFONDE DELLA CONVERSIONE CRISTIANA: PROSPETTIVE POSITIVE

Se abbiamo capito bene che cosa è il peccato nella sua realtà di fede, alla luce cioè del mistero di Cristo, potremmo ora capire meglio anche la realtà della conversione cristiana. Presentiamo solo qualche rapido cenno, che dovrebbe essere debitamente sviluppato.

Dice il DdL: « Per rispondere a Dio che gli offre la Riconciliazione, l'uomo deve *convertirsi*, cioè *rifare il cammino inverso* (cf il verbo ebraico "shub", che significa tornare e si traduce in greco con "epistrepfein"), deve cambiare il proprio modo di vivere e di agire, manifestando così esteriormente l'effetto del cambiamento interiore (il cambiamento di mentalità si chiama in greco "metánoia"); in breve, deve far penitenza » (n. 22).

• Anche la conversione è un fatto religioso, di fede: solo alla luce della parola di Dio il peccatore prende coscienza della realtà della sua colpa; è questa parola di Dio che lo interpella e gli dà la possibilità di uscire dal suo peccato.

• Essa è quindi un impegno di risposta personale a Dio che vuole liberare l'uomo dal suo peccato, offrendogli la riconciliazione in Gesù Cristo; risposta personale che implica perciò l'imitazione di Cristo e in particolare l'assunzione della sua croce come segno efficace dello sforzo per mettersi in comunione di amore con Dio e con i fratelli. Come il cristiano in quanto persona non esiste e non si realizza isolato, ma in rapporto con Dio e con gli altri, con la comunità dei credenti e con il mondo, così la sua conversione dal peccato come risposta personale all'appello di Dio si realizza in un cambiamento di rapporti con Dio, con gli altri, con la comunità ecclesiale, con il mondo.

• Come cambiamento radicale dei propri rapporti con gli altri uomini del mondo, la conversione, implica una vittoria sul proprio egoismo, sull'immobilismo nella responsa-

[16] J. Fuchs, *Libertà fondamentale e Morale*, in *Esiste una morale cristiana?*, *o.c.*, pp. 113-140.

bilità di costruire la storia, in un rinnovato impegno per la promozione di tutti, per la realizzazione del futuro regno di Dio promesso a tutta l'umanità.

• La conversione è, infine, un ritorno verso la Chiesa, un cambiamento radicale dei rapporti del cristiano peccatore con la Chiesa, un impegno rinnovato per la propria missione cristiana, per rinnovare la Chiesa e promuovere la sua efficacia salvifica. Proprio attraverso questa sua riconciliazione con la Chiesa, il cristiano peccatore si riconcilia con Dio nel sacramento della Penitenza.

LA RIVISTA « NOTE DI PASTORALE GIOVANILE » ORGANIZZA UNA SETTIMANA DI PASTORALE GIOVANILE, A BRESCIA IL 3-9 LUGLIO 1983.

La settimana, articolata in lezioni e gruppi di studio, è un « **corso base** », utile a quanti si occupano dell'educazione cristiana dei giovani. Temi delle lezioni: « Fondamenti teologici per una pastorale giovanile » (**Riccardo Tonelli**); « Un itinerario per educare i giovani alla fede » (**Antonio Martinelli**). Temi dei gruppi di studio: « Strumenti per una lettura della condizione e cultura giovanile »; « Come elaborare un progetto pastorale »; « Come organizzare una scuola per giovani animatori »; « Come preparare sussidi per il gruppo ».

Per informazioni:
Centro Salesiano Pastorale Giovanile, Piazza Maria Ausiliatrice 9, Torino, tel. 011/5211785; Centro Mater divinae gratiae, Via Sant'Emiliano 30, Brescia, tel. 030/304216.

LIBRI RICEVUTI

ANGE DANIEL, *Il sangue dell'agnello guarisce l'universo,* Ed. Ancora, Milano 1983, pp. 288, L. 13.000.

CABESTRERO TEOFILO, *Ministri di Dio ministri del popolo.* Testimonianze di tre sacerdoti nel governo rivoluzionario del Nicaragua, Cittadella, Assisi 1983, pp. 184, L. 8.000.

DE LORENZI LORENZO, *Romani.* Vivere nello Spirito di Cristo, Collana « Leggere oggi la Bibbia », Ed. Queriniana, Brescia 1983, pp. 138, L. 8.500.

DENIS MARCEL, *Il mistero dell'amore divino,* Ed. Dehoniane, Andria-Napoli 1982, pp. 279, s.p.

PROGRAMMARE OGGI: Necessità e scelte nel cambio d'epoca. La ricerca delle ACLI, XXV incontro nazionale di studio delle ACLI, Vallombrosa 1982, Quaderni di Azione Sociale, suppl. al n. 22.

RASOLA MARIA, *Amore e contemplazione.* Sul Cantico dei cantici, Ed. Dehoniane, Napoli 1982, pp. 71, L. 5.000.

SCHIAVONE PIETRO, *Il Progetto del Padre.* Esercizi ignaziani e vocazione. Ed. Rogate, Roma 1980, pp. 580, L. 15.000.

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ

Joseph Gevaert

STUDIARE CATECHETICA

Introduzione e documentazione di base

Collana « Studi e ricerche di catechetica » n. 4
pp. 120 (cm 16,5 x 24) - L. 5.800

Raccoglie informazioni e orientamenti essenziali per lo studio scientifico della catechetica a raggio internazionale. Tiene presenti i grandi ambiti linguistici europei (italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese, olandese) e spazia anche in quelli extra europei.
È sostanzialmente un manuale bibliografico in 6 capitoli, ognuno dei quali introdotto dalle necessarie spiegazioni:
I: **La catechetica, una scienza giovane:** ne traccia la storia dalle prime origini a oggi.
II: **Opere di consultazione e di studio:** dizionari, manuali, sintesi...
III: **Documenti della Chiesa (universale e locale):** edizione principale, traduzioni, studi e commenti relativi.
IV: **Storia della catechesi:** indicazioni bibliografiche generali, e specifiche per alcuni paesi.
V: **Le principali riviste catechetiche e catechistiche** nelle varie nazioni: elenco con i dati relativi essenziali.
VI: **Congressi e incontri internazionali** sulla catechesi, con indicazione degli Atti e studi relativi.
Il materiale raccolto si riferisce al periodo 1950-1982, eccetto per il cap. IV, che si estende a tutto il sec. XX.
È un manuale utilissimo per tutti gli studiosi di catechetica che vogliono orientarsi nel vasto ambito della bibliografia relativa.

Desiderio Pirovano

PERCHÉ CREDERE OGGI

Vol. I: DIO - pp. 360 (cm 14 x 21) - L. 7.500
Vol. II: GESÙ CRISTO - pp. 192 (cm 14 x 21) - L. 4.500

Scopo di questo ampio studio è di dimostrare quali sono le ragioni per credere oggi in Dio e in Gesù Cristo.
Il I vol. affronta tre argomenti fondamentali:
1) **L'universalità del fatto religioso,** a partire dalle religioni non cristiane più diffuse: se ne illustrano il valore e le differenze con la religione cristiana.
2) **Il rifiuto di Dio,** cioè l'ateismo, e in particolare l'ateismo marxista. Se ne espongono i principi teorici, e se ne discute la validità sia dal punto di vista razionale che da quello concreto dei risultati della loro realizzazione.
3) **L'affermazione di Dio** e le sue motivazioni, con particolare riguardo ai rapporti tra scienza e fede, a cui l'uomo d'oggi è molto sensibile.
Il II vol. espone **le ragioni specifiche della fede cristiana,** dimostrando la realtà storica di Gesù di Nazaret e la sua divina trascendenza, con speciale attenzione al problema dei suoi miracoli e della sua risurrezione.
Novità caratteristica è un'ampia documentazione (al termine di ogni volume) costituita da testi sia contrari che favorevoli alla fede, allo scopo di favorire il senso critico del lettore e stimolarne il desiderio di approfondimento.
Questi volumi rappresentano una sintesi delle ragioni della fede cristiana condotta con rigorosità scientifica sulla base degli studi più recenti e validi.
È per studenti, per adulti anche di media cultura, per insegnanti di religione, e può servire come testo scolastico per le medie superiori.

DOCUMENTI

«La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa»

Le pagine specificamente catechistiche del « Documento di lavoro » per il Sinodo dei Vescovi 1983

Nel numero precedente di « Catechesi » (cf pp. 63-74) abbiamo offerto ai Lettori una presentazione globale dei due documenti ufficiali (« Lineamenta » e « Instrumentum laboris » o « Documento di lavoro »), preparatori al Sinodo dei Vescovi 1983 su « La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa ». Qui riportiamo alcune pagine del « Documento di lavoro », attinenti più direttamente all'impegno catechistico. Le suggeriamo come utile traccia per la riflessione personale e di gruppo.

1. PER UNA CATECHESI DELLA RICONCILIAZIONE E DELLA PENITENZA (N. 41)

I cristiani oggi, in quasi tutte le nazioni, sono inseriti in un mondo profano, i cui modi di vivere e di pensare ignorano il Vangelo e talvolta lo contrastano: il materialismo, l'edonismo, il permissivismo, il consumismo sfrenato, l'oppressione dei poveri, tutti atteggiamenti in contraddizione con lo spirito delle Beatitudini. Perciò giovani e adulti hanno bisogno di una formazione permanente, per acquisire e approfondire le convinzioni e i comportamenti specifici dell'esistenza cristiana legati alla riconciliazione e alla penitenza.
Si propongono a tale scopo qui alcuni punti da sviluppare e integrare.

Il senso della riconciliazione

In questa catechesi dovranno essere esposti, in maniera idonea e con argomenti biblici, il messaggio di Cristo e l'insegnamento della Chiesa sulla riconciliazione, quale si deduce in genere dalla S. Scrittura e in particolare dall'annuncio stesso di Cristo e secondo l'interpretazione che ne dà la Chiesa. In questi ultimi anni i documenti di Paolo VI per l'Anno Santo del 1975 e gli studi dei Sinodi precedenti

hanno già messo a disposizione del popolo cristiano molti elementi positivi, che saranno arricchiti dagli studi e dalle opere del presente anno 1983. Resta da immettere queste convinzioni direttamente nell'insieme della catechesi, perché tutti i fedeli possano assimilare la « verità di Dio, per essi e con essi », nel popolo della riconciliazione; e la verità del loro essere umano che è alla ricerca della piena riconciliazione, mentre sono già impegnati sul cammino della riconciliazione con Dio e con gli altri. Non si dà, infatti, riconciliazione senza un inizio di conversione e senza un rinnovamento quotidiano di tale conversione.

Il senso della penitenza

Non si dà conversione quotidiana senza penitenza; perciò ogni giorno lo Spirito Santo ci esorta a rinunciare alla seduzione degli idoli, a superare « la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita ».[1] Considerate accuratamente le differenze di sesso, età, professioni e uffici, impegni sindacali o politici, ministeri apostolici, dobbiamo presentare una catechesi adatta gettando « le fondamenta della rinunzia alle opere morte e della fede in Dio »,[2] per evitare la negligenza e l'ignavia.[3] Questa catechesi concreta è indubbiamente una educazione alla penitenza sia come sacramento della conversione e del perdono, e sia come stile di vita in coerenza col sacramento, nella linea della vocazione battesimale alla santità.

L'ambito di questa catechesi

La verità fondamentale da mettere bene in risalto lungo i diversi capi di questa catechesi è che, senza la conversione al Cristo, « in spirito di umiltà e con animo pentito », l'uomo non può risolvere i gravi problemi della sua esistenza né superare gli ostacoli che impediscono la manifestazione del dinamismo della vita riconciliata. Per rendere efficace questa catechesi occorre, quindi, far rilevare che v'è connessione tra il peccato e le tensioni o ansietà dell'esistenza, e parimenti mostrare che Dio per mezzo della sua grazia ci rende idonei a cooperare per una riconciliazione efficace, specialmente nei seguenti settori:

L'esistenza personale

Mentre tutti sperimentiamo il contrasto tra il desiderio della carne, che porta alla morte, e il desiderio dello spirito, che porta alla vita e alla pace,[4] la catechesi della riconciliazione addita le vie mediante cui il Dio della pace santifica l'uomo sino alla perfezione salvandolo in maniera irreprensibile tutt'intero, nell'armonia dello spirito, dell'anima e del corpo.[5] Gli itinerari della riconciliazione confluiscono qui in quelli della fortezza e della temperanza.

La vita familiare

Tutti i fedeli, mossi dalla grazia della riconciliazione accolta nei loro cuori, possono esercitare nella propria famiglia un'azione di coesione e di concordia, nell'affetto. La propria casa è il luogo del perdono quotidiano: là infatti — dove i vincoli più stretti sono esposti in permanenza agli attacchi dell'ira, dell'impazienza, del sospetto o del semplice logoramento —, restando fedeli alle piccole iniziative di riconciliazione nelle minuzie della vita quotidiana si diventa fedeli al grande ideale della famiglia cristiana interamente dedita ai suoi grandi compiti nel mondo d'oggi.[6]

La vita sociale

Si apre anche qui un vasto compito alla catechesi, per mostrare come l'uomo, sanato da Cristo, può collaborare coraggiosamente

[1] 1 Gv 2,16.
[2] Eb 6,1.
[3] 4 Eb 6,11.
[4] Cf *Rm* 8,6.
[5] Cf 1 Ts 5,23.
[6] Cf Giovanni Paolo II, Esort. Apost. *Familiaris consortio*, n. 58.

per salvare e promuovere « ciò che v'è di più umano nell'uomo ». Là dove la dignità della persona umana è conculcata nella società a causa, per esempio, del razzismo, della segregazione, dei conflitti ideologici, della violazione della proprietà, della tortura, della detenzione arbitraria, il discepolo di Cristo deve in tutti i modi mostrarsi « operatore di pace, artefice di amore ». Specie nel mondo del lavoro non mancano i conflitti, la cui soluzione va cercata parimenti nello spirito della riconciliazione e nella conversione dei cuori.[7]

Vita e mezzi della riconciliazione

Per tutta la Chiesa e per le varie comunità locali si deve promuovere una catechesi della riconciliazione, che mostri sempre come i conflitti e le divisioni esigano la conversione dei cuori e come comunità vive impegnino i loro membri a lavorare concordemente per la riconciliazione. A tal riguardo il Sinodo offre anche una occasione privilegiata per lo scambio d'informazioni, esperienze, preghiere, progetti e consigli. Esso rappresenta un tempo veramente privilegiato, nel quale la Chiesa si fa dialogo al suo interno per entrare poi col mondo in un vero dialogo di salvezza.[8]

Alcuni esempi possono ben illustrare tutto ciò. È già notevole disponibilità e segno eloquente il promuovere talvolta in alcuni luoghi incontri e scambi tra gruppi vicini, che altrimenti le differenze di razze, di lingue e di costumi manterrebbero ulteriormente separati o puramente giustapposti. Le congregazioni religiose, i cui membri vivono la stessa spiritualità in tutte le parti del mondo, possono offrire esempio e impulso alla convivenza fraterna.

Sono ugualmente di grande importanza per lo sviluppo della catechesi della riconciliazione gli strumenti della comunicazione sociale, che costituiscono quasi un sistema nervoso comune a tutto il genere umano. Il tema scelto per la celebrazione della Giornata Mondiale degli strumenti della comunicazione sociale nel 1983 è un ottimo esempio di come si possa divulgare il tema connesso col prossimo Sinodo.

Varie forme di penitenza

La catechesi della penitenza è oggi ancor più necessaria, in quanto talvolta si è perduto o almeno affievolito il senso della preghiera penitenziale, del digiuno, dell'elemosina, delle opere di misericordia, delle pratiche ascetiche. Talora c'interpellano i comportamenti degli stessi non cristiani.

Vanno anche ricordati gli elementi concreti di una catechesi della penitenza e, tenendo conto della varietà di luoghi e di mentalità, occorre illustrare debitamente il valore personale e comunitario della croce e del sacrificio. Ci si deve adoperare con molto impegno per suscitare il desiderio del sacramento della penitenza e di una vita veramente sobria, inculcando, per esempio, la chiara consapevolezza che non è affatto tollerabile, anzi del tutto alieno dalla dignità umana e cristiana, lo sperpero sfrenato di beni essenziali per la vita, mentre tanti poveri difettano del minimo indispensabile al proprio sostentamento.

Non contempleremo mai il volto di Cristo se non lo cerchiamo sul viso dei poveri e di coloro che soffrono persecuzioni. Solo così giungeremo a capire il significato della croce, perché la via dell'amore che unisce insieme i fratelli s'identifica con la via della croce.

Lo stesso amore alla croce ci aiuterà a capire e ad amare i precetti di Cristo sull'umiltà, il dominio di sé, il controllo delle passioni, l'amore redentivo, la consacrazione al servizio del Regno, la castità da osservare in maniera consona allo stato scelto del matrimonio o della verginità.

Questa catechesi della penitenza deve anche badare alla scelta dei mezzi, per quanto piccoli e modesti, all'organizzazione di ritiri

[7] Cf Giovanni Paolo II, Esort. Apost. *Laborem exercens*, n. 11.

[8] Cf Paolo VI, Lett. Enc. *Ecclesiam suam*, AAS 56 (1964), pp. 637-659.

ed esercizi spirituali, all'adattamento di locali per facilitare la frequenza al sacramento della penitenza, alla predicazione durante i pellegrinaggi, alla conveniente celebrazione della liturgia e delle omelie, alla pratica dell'adorazione eucaristica diurna e notturna, allo spirito di preghiera, alla devozione al S. Cuore, al pio esercizio della *Via crucis* e ad altre pratiche del genere.

2. COMPITI DIVERSI IN SENO AL POPOLO DI DIO IN ORDINE AL MINISTERO DELLA RICONCILIAZIONE E DELLA PENITENZA (N. 42)

☐ *Le comunità ecclesiali*, nella grande ricchezza della loro diversità, meritano di essere aiutate nell'assolvimento del loro compito per l'opera comune della riconciliazione e della penitenza.
Con somma carità, ma anche con fermezza, si deve prestare aiuto fraterno per richiamare al retto ordine quei gruppi e comunità che — forse per non essere stati in grado di dominare le circostanze e gl'incentivi esterni, e perciò sono in qualche misura scusabili — sono stati portati fuori degli itinerari tradizionali della Chiesa. Si deve parimenti prestare molta attenzione nei luoghi dove la prassi della riconciliazione sacramentale è caduta quasi in desuetudine o anche in quelli dove indebitamente e contro le prescrizioni sono state introdotte consuetudini abusive nel modo di amministrare il sacramento della penitenza. In occasione del Sinodo è auspicabile che queste comunità si esaminino umilmente e vedano se il loro comportamento risponda all'autenticità evangelica, e non esitino a correggerlo, quando si vede che è necessario emendarlo.

☐ La *famiglia*, come ha dimostrato il Sinodo del 1980, è la prima cellula dove si edifica, con lo scambio educativo, l'esistenza cristiana nell'amore. L'esempio dei genitori e l'educazione che impartiscono sono della massima importanza. A loro volta i figli possono aiutare non poco i loro genitori, facendosi testimoni del Vangelo; così, per esempio, possono aiutarli con la sola loro presenza e col bisogno di affetto, qualora ci fosse da sanare un dissidio, avviandolo verso la riconciliazione. È opportuno insistere anche sulla possibilità che ha la famiglia di educare ad uno stile di vita semplice, col quale si esprimono in modo idoneo al nostro tempo le beatitudini della povertà, della misericordia e della benignità. Nei loro semplici enunciati la preghiera comune e la fervida liturgia domestica sembrano molto utili per proclamare nella vita familiare il Vangelo della riconciliazione, promuoverlo col mutuo perdono ed esercitarlo nelle pratiche quotidiane di pienezza e nel vero dialogo tra le generazioni.

☐ I *gruppi o le associazioni*, i cui membri si radunano nel nome di Gesù Cristo, assolvono da parte loro un ruolo considerevole: le forze dei singoli, unite insieme, ne risultano molto convalidate. È auspicabile che tali associazioni permettano ai loro membri di sviluppare una pratica liturgica e sacramentale della riconciliazione con la sincerità di relazioni fraterne e col fervore di una vita impegnata per il Vangelo. Vanno poi menzionati in particolare i gruppi giovanili, perché possono educare i giovani a promuovere lo spirito di riconciliazione e ad una condotta di vita conforme al Vangelo.

☐ Le *comunità religiose*, nella varietà delle loro costituzioni canoniche, non rispondono affatto alla propria vocazione nella Chiesa se i loro membri non sono assidui alla preghiera, alla vita ascetica, al sacramento della riconciliazione; spetta anche a loro implorare incessantemente la riconciliazione per tutto il Corpo di Cristo e per il mondo.

☐ Le *parrocchie*, dovendo accogliere tutti i battezzati alla mensa del Signore senza porre condizioni preliminari, sono i luoghi primari della riconciliazione. Esse hanno il compito di adoperarsi a reinserire nella Chiesa quanti ne sono stati sradicati dall'attuale società, aiutandoli a recuperare la propria identità cristiana. Poiché ordinariamente i

fedeli vi ricorrono per la celebrazione dei sacramenti, esse devono accogliere fraternamente i pentiti che chiedono il sacramento del perdono. Devono similmente conservare una dimensione penitenziale e dimostrarla in ogni attività cristiana.
Ogni parrocchia, grande o piccola che sia, se non cerca di offrire in maniera idonea ai fedeli il ministero della riconciliazione, trascura un servizio a cui è strettamente tenuta.

☐ Nelle parrocchie, nelle istituzioni scolastiche ed educative, nell'assistenza spirituale ai giovani, i pastori devono pure prestare particolare attenzione al ministero dei *catechisti*. Là dove scarseggiano i presbiteri, specie nelle terre di missione, la responsabilità cui sono chiamati i catechisti conferisce loro il diritto a ricevere una formazione accurata e il dovere di dedicarvi tutte le loro cure.[9]
Grande compito della Chiesa è poi preparare i catecumeni al battesimo, che è il sacramento primario e fondamentale della riconciliazione, e insegnar loro la perfetta pratica di una vita riconciliata, in cui matureranno in seguito i frutti dello Spirito.

☐ Nelle *diocesi*, il compito dei *vescovi* per il ministero della riconciliazione e della penitenza è precisato accuratamente dal Concilio Vaticano II in questi termini: essi sono « i moderatori della disciplina penitenziale » ed esercitano, in quanto pastori, anche « il ministero sacerdotale » della Chiesa, sia quando rigenerano nuovi membri del Corpo di Cristo col battesimo, sia quando rimettono i peccati mediante il ministero del perdono, od offrono quotidianamente il sacrificio eucaristico « in remissione dei peccati ».
Al tempo stesso essi vengono costituiti anzitutto nel compito profetico di annunziare il Vangelo della riconciliazione.
Per assolvere tutti questi compiti, i vescovi scelgono i *presbiteri* come « provvidi collaboratori dell'ordine episcopale »: « Provvidi », cioè prudenti, fedeli, saggi e diligenti. Il compito di questi collaboratori è fondamentale. La scarsezza del loro numero, che si riscontra oggi con dolore in molti paesi, fa stimare ancor di più la preziosità del dono che il Signore accorda al suo popolo quando suscita in mezzo ad esso sacerdoti secondo il suo Cuore: ministri dei sacramenti della riconciliazione, formatori del popolo cristiano allo spirito di penitenza, artefici dell'unità nel Corpo di Cristo e operatori della comunione ecclesiale intorno al vescovo. Essi perciò sono e devono essere, senza risparmio di sé, i servitori della riconciliazione secondo tutte le dimensioni già menzionate.
Gioverà ricordare gli esempi insigni di sacerdoti dediti al ministero del sacramento della penitenza e, in particolare, di santi quali furono Giovanni Nepomuceno, Alfonso dei Liguori, Leonardo da Porto Maurizio, Giovanni Maria Vianney, Giuseppe Cafasso e il beato Leopoldo da Castelnuovo.
Specialmente in periodi di difficoltà o di profonda trasformazione sociale e culturale, la vita esemplare dei sacerdoti è di grande influsso anche sul loro ministero della riconciliazione e della penitenza. Da diverse parti del mondo si fa osservare che dove la figura del clero è offuscata nella stima del popolo cristiano, per la contestazione o per altre cause, ivi i fedeli hanno minore fiducia nella pratica del sacramento della penitenza.
I presbiteri giustamente attendono pertanto dai loro vescovi aiuti e sussidi per un'adeguata formazione permanente e per un'azione pastorale bene organizzata. L'unione poi del presbiterio col proprio vescovo nella Chiesa locale è condizione indispensabile per l'attuazione di una autentica pastorale della riconciliazione.

[9] Cf GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Catechesi tradendae*, nn. 23, 24, 25, 65, 66, 67.

EDITRICE ELLE DI CI

W LA VITA

Progetto di educazione religiosa per le cinque classi della scuola elementare realizzato dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma con la collaborazione di insegnanti e pedagogisti.

1°: Occhi aperti sulla vita (testo per gli alunni, L. 2.400; guida per gli insegnanti, L. 2.800).

2°: Scoprire la vita con gli altri (testo per gli alunni, L. 2.700; guida per gli insegnanti, L. 4.800).

3°: La Storia della vita è dentro di noi (testo per gli alunni, L. 2.700; guida per gli insegnanti, L. 4.800).

4°: Liberiamo la vita (testo per gli alunni, L. 4.800; guida per gli insegnanti, L. 3.000).

5°: Progettiamo la vita (testo per gli alunni, L. 4.800; guida per gli insegnanti, L. 2.800).

In linea con il rinnovamento della scuola e della catechesi, il metodo si basa su presupposti scientifici integrati da creatività e sintesi che portano a determinate opzioni fra le tante possibili. Segue lo schema curricolare e privilegia il procedimento della correlazione che partendo dall'esperienza dell'alunno giunge all'interpretazione religiosa conosciuta soprattutto attraverso la lettura del documento Bibbia. Poiché il progetto vuole essere la proposta di un metodo e non un modello definitivo, si sono sviluppate attorno al testo una sperimentazione e una ricerca pedagogica che hanno offerto l'opportunità di una nuova animazione per l'insegnamento della religione nella scuola elementare italiana. La sperimentazione continua e si « qualifica » così come il testo si « rinnova ».

Per eventuali richieste di informazioni e offerte di collaborazione scrivere a: Gruppo di sperimentazione « W la vita » - Istituto di Catechetica, Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Salesiana - Piazza Ateneo Salesiano, 1 00139 Roma - Tel. 06/8177849-8184641.

Giovanni Battista Guzzetti

LE ORIGINI. Scienza - Filosofia - Teologia

pp. 180 (cm 16,5 x 24) - L. 6.000

Tra le domande fondamentali che l'uomo si pone c'è quella delle sue origini: donde veniamo? dove andiamo? qual è la nostra origine prima e il nostro destino ultimo?
Le risposte sono venute sia dalla scienza che dalla filosofia e dalla teologia, ma spesso in disaccordo tra di loro.
Nella prima parte di questo saggio: **Sguardo storico alle dottrine delle origini,** l'A. riassume le risposte del mondo classico, del testo biblico, e poi dei secoli cristiani, con particolare riguardo al « caso Galileo » e alle dottrine evoluzioniste.
Nella seconda parte: **Sguardo teoretico alla dottrina delle origini,** dopo aver ricordato la natura, i metodi e i rapporti di filosofia, teologia e scienza, presenta le risposte di ognuna di queste discipline al problema delle origini, ne evidenzia i limiti e conclude sulla necessità della loro collaborazione per una soluzione completa della questione.
È uno studio di grande interesse per tutti coloro che desiderano chiarire i rapporti tra scienza e fede, soprattutto in relazione ai primi capitoli della Bibbia.

DOCUMENTI

L'educazione religiosa nella scuola materna ed elementare

Documento dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC)

PREMESSA

L'educazione religiosa nella scuola primaria oggi fa problema. Occorre pertanto essere disponibili per un ripensamento circa le motivazioni, i contenuti, la metodologia.
Il presente documento indica le linee maestre di tale ripensamento, all'interno dell'Aimc.
L'estrema stringatezza caratterizza la seguente esposizione. Ce ne scusiamo con il Lettore, ma siamo stati essenzialmente guidati da esigenze di chiarezza e di « leggibilità ».
Nelle pagine che seguiranno abbiamo cercato di sintetizzare la riflessione che in questi anni l'Associazione ha condotto attraverso una grande quantità di dibattiti, scritti, convegni i cui risultati si possono rintracciare per esteso nelle diverse pubblicazioni dell'Aimc.

Indice del documento

1. Educazione religiosa, spazio che la scuola non può ignorare.

2. La prassi tradizionale.

3. Il compito specifico della scuola:
- la mediazione culturale;
- l'educazione religiosa scolastica e la catechesi;
- la Religione come disciplina scolastica;
- una proposta per tutti i ragazzi e per tutti gli insegnanti. Alcune obiezioni;
- la questione dell'esonero.

4. Gli ambiti della mediazione culturale scolastica riguardo alla religione.

5. Indicazioni di carattere metodologico.

1. L'EDUCAZIONE RELIGIOSA, SPAZIO CHE LA SCUOLA NON PUÒ IGNORARE

Gli argomenti per motivare la necessità dell'attenzione da parte della scuola ai problemi dell'educazione religiosa possono essere molteplici. Non di meno, due motivazioni si impongono per la loro evidenza:

- il mondo interiore del ragazzo, considerato nella sua profondità di persona, alle prese con alcuni interrogativi fondamentali quali quello sul senso del nascere e del morire, dell'amore e del dolore, della gioia e della sofferenza. In relazione a questi grandi « perché » della vita, molte sono le risposte possibili, e fra queste si colloca anche la risposta religiosa. È una delle risposte, non è l'unica, ma non può essere ignorata da una scuola che vuole essere « scuola della cultura »;

- l'ambiente socio-culturale in cui il bambino vive. Ogni ragazzo, di qualunque razza o paese, si incontra con il fatto religioso attraverso segni che fanno parte della cultura del suo popolo. La scuola, quale strumento di promozione mediante la cultura, ha il compito di aiutare ogni bambino a comprendere se stesso, il proprio tempo, il mondo che lo circonda e quindi anche il fenomeno religioso che di questo « mondo » fa parte.

Nel caso particolare del contesto socio-culturale italiano (che è quello che a noi interessa), è innegabile che l'esperienza religiosa con cui i bambini vengono a contatto, direttamente o indirettamente, è in maniera prevalente quella cristiana.
La risposta cristiana si pone come una delle risposte possibili ai grandi perché della vita; risposta dignitosa, che non può essere imposta, ma nemmeno ignorata.
È incontestabile poi il fatto che, in Italia, ogni bambino, sia pure a livelli differenziati, si incontra con i molteplici segni della realtà religiosa cristiana (fede, arte, linguaggio, avvenimenti familiari connessi con la vita religiosa, ecc.). Inoltre, elemento da non sottovalutare, il ragazzo registra i differenti atteggiamenti e la diversità di comportamento delle persone adulte di fronte alla proposta cristiana: c'è chi crede e chi non crede. Ciò fa problema e la scuola non può ignorarlo.

2. LA PRASSI TRADIZIONALE

A motivo della ben nota situazione storica, l'atteggiamento degli insegnanti di fronte al compito dell'educazione religiosa era quello di muoversi su un piano di tipo catechistico, in conseguenza di una mentalità fino a qualche anno fa non contestata, che considerava l'insegnamento religioso nella scuola quasi come prolungamento di quello parrocchiale. Tale mentalità aveva e ha tuttora legittimazione a livello legislativo e degli ordinamenti. Lo schema considerato valido era quello di: credente che parla al credente.
Tale atteggiamento oggi non sembra più sostenibile. Per due motivi:

- la recuperata consapevolezza, da parte della scuola, della propria identità e, conseguentemente, della propria originalità: la scuola non è la parrocchia;

- il fenomeno del pluralismo: la scuola accoglie, di fatto, bambini che provengono da famiglie appartenenti ad orizzonti ideologici e religiosi diversi e, inoltre, accanto ad operatori credenti sono presenti anche insegnanti diversamente orientati riguardo al problema religioso.

La maniera tradizionale di pensare all'educazione religiosa, non più in consonanza con la recuperata identità della scuola e la situazione di effettivo pluralismo, ha generato disorientamento in gran parte degli insegnanti. Tale disorientamento è, poi, sfociato in atteggiamento di disinteresse: nella incertezza e, ancor peggio, nella scarsa comprensione del valore promozionale intrinseco dell'educazione religiosa, quest'ultima viene trascurata. Non appare nella programmazione, non trova spazio nell'attività scolastica.
La scuola non ha un proprio credo da difendere, ma ugualmente, in quanto strumento di formazione attraverso la cultura, non può ignorare la problematica religiosa presente

nell'ambiente di vita, anzi ha il compito di soddisfare le richieste esplicite o implicite dei ragazzi che, vivendo in Italia, si incontrano concretamente con l'esperienza religiosa cristiana e di essa devono essere aiutati a conoscere il senso.

In altre parole, affermare che non si può più pensare all'educazione religiosa nella scuola fatta con mentalità catechistica, non significa affatto che non vi sia un modo più idoneo e in consonanza con la natura e i fini della scuola stessa.

3. IL COMPITO SPECIFICO DELLA SCUOLA

3.1. La « mediazione culturale »

Nasce allora l'esigenza di precisare il taglio specifico con il quale deve essere affrontata e pensata l'educazione religiosa scolastica.

Compito della scuola è realizzare un tipo di intervento che, superando la sterilità del disinteresse e la rigidità dell'impostazione tradizionale, si configuri conforme alla natura e alle finalità delle istituzioni scolastiche: quello della mediazione culturale. In questa espressione, la parola « culturale » è, ovviamente, da riferirsi non a religione ma a mediazione. Il cristianesimo ha una sua identità precisa. Il modo di avvicinarsi ad esso può essere diverso. Quello nella scuola è di tipo culturale-conoscitivo.

La scuola si colloca, per così dire, tra i fanciulli e il loro « vissuto » religioso con un aiuto che promuova la conoscenza corretta e seria di tale realtà. Senza presupporre in ogni caso e, quindi, senza pretendere l'adesione di fede. Tale conoscenza si realizza attraverso l'attività della ricerca, lo studio, il dialogo, il confronto.

3.2. L'educazione religiosa scolastica e la catechesi

Può aiutare a comprendere la differenza fra i due modi di pensare l'educazione religiosa una rapida riflessione sulla natura della catechesi.

Cos'è la catechesi? È comunicazione di contenuti religiosi, fatti risuonare in una comunità omogenea per la scelta di fede o comunque religiosa; infine, fatti risuonare per nutrire e irrobustire quella scelta. Non sono solo i contenuti a costituire la catechesi (occorre sottolinearlo con chiarezza per coloro i quali, per evitare opportunamente di fare catechesi nella scuola, si danno, meno opportunamente, alla ricerca di contenuti più o meno peregrini). Non solo i contenuti, quindi, costituiscono la catechesi ma:

- un ambiente determinato;
- una intenzione particolare.

Tutto ciò, è ovvio dirlo, non trova collocazione congeniale nell'esperienza scolastica. Nella scuola non abbiamo una comunità omogenea in virtù di una scelta di fede.

La scuola è strumento di promozione culturale. È strumento. Per tale ragione deve farsi attenta ai ragazzi così come sono, con quei segni e precise connotazioni con le quali entrano dentro le sue porte. Compito della scuola sarà quello di non inventarsi un determinato intervento religioso, in maniera precostituita. A questo proposito appaiono del tutto carenti quelle proposte tendenti a circoscrivere aprioristicamente e in astratto l'impegno della scuola alla semplice attenzione al sentimento religioso e alla storia delle religioni. Certamente questi sono due aspetti molto importanti ma non esauriscono la domanda dei ragazzi italiani e quindi neppure il compito della scuola.

La natura culturale dell'esperienza scolastica configura, come si è detto al punto 3.1., anche i connotati del suo intervento, anche per quanto riguarda l'educazione religiosa.

3.3. La Religione come disciplina scolastica

Nella prospettiva della mediazione culturale, la Religione appare come una materia al pari delle altre, non sovrapposta artificialmente dall'esterno, con un proprio contenuto oggettivo e con un proprio statuto epistemologico. È necessario tener presente la non artificiosa distinzione tra fede soggettiva e contenuto oggettivo della fede. Per il cristianesimo,

come per ogni altra religione, è possibile descriverne in maniera seria e competente gli elementi fondanti senza per questo assumerli, necessariamente, come oggetto di adesione personale.

3.4. Una proposta per tutti i ragazzi e per tutti gli insegnanti. Alcune obiezioni

Mediazione culturale: accostamento conoscitivo, si è detto e, come tale, congeniale a ogni ragazzo e a ogni insegnante, proprio perché prescinde dall'adesione personale. Questa esperienza offrirà, a chi già vive la adesione di fede, motivo di migliorare le proprie conoscenze; e il non credente o appartenente ad altri « credo » religiosi non si troverà emarginato o costretto.
Tale affermazione, molto ovvia in sé, per le nostre abitudini mentali e comportamentali suscita, non di meno, delle perplessità e obiezioni. Le più ricorrenti possono essere così espresse:

- un'impostazione intellettualistica;
- spinge l'insegnante a spersonalizzarsi;
- non molto diversificata dalla prassi tradizionale.

Vediamole una per una.

☐ La proposta della mediazione, che fa riferimento alla « *conoscenza* », pare a qualcuno *riduttiva e poco proponibile,* soprattutto in un momento come questo nel quale si pensa all'esperienza scolastica in chiave di apprendimento formativo. Che dire?
Come prima cosa mettiamo a nudo l'equivoco che sta sotto l'obiezione: quello, cioè, di ritenere « formativo » l'intervento solo se porta all'adesione ed alla pratica religiosa.
In secondo luogo dobbiamo chiaramente affermare che questo tipo di intervento non rimane su un piano puramente intellettualistico, poiché la conoscenza a cui tende non è fine a se stessa: è conoscere per potersi porre in modo serio e consapevole di fronte al fatto religioso. È quindi un conoscere per divenire responsabili e si configura pertanto come un'esperienza di libertà. Aiuta a mettersi in atteggiamento giusto dinanzi al problema religioso e contemporaneamente abilita alla tolleranza. In tal senso risponde ai criteri dell'apprendimento formativo.

☐ La seconda obiezione parla di *spersonalizzazione degli insegnanti.* Dobbiamo affermare con chiarezza che questo tipo di intervento non spinge affatto a spersonalizzarsi: infatti non chiede all'insegnante credente di distaccarsi dalla propria fede, né all'insegnante non credente di accettare e fare propria una proposta di fede che, personalmente, non ha accolto. Tale intervento chiede solo, e in piena legittimità a ogni insegnante, di essere fedele al proprio ruolo e alla situazione in cui opera, che è quella scolastica. Anche in questo campo, dunque, all'insegnante è richiesto di aiutare il ragazzo nel cammino della ricerca, senza sostituirsi a lui dandogli scelte già confezionate.
Si dirà che tale discorso, se tiene in teoria, risulta inattualizzabile nella realtà. Un non credente porterà sempre con sé i connotati della sua situazione, come pure il credente. Sarà bene rendersi conto, al riguardo, che ognuno è, sì, condizionato dalla propria personalità e dalla propria storia, ma questo vale in tutti i campi dell'insegnamento. Infatti ognuno, in base alla propria personalità, ai propri gusti e abitudini, troverà istintivamente più agevole fare alcune cose invece che altre, si troverà in sintonia con alcune cose piuttosto che con altre. Ma questo non l'autorizza a essere monocorde, in linea solo con quello che trova più congeniale. Anzi, l'insegnante culturalmente qualificato dovrebbe sentirsi stimolato a colmare le carenze e le lacune che si riconosce.

☐ L'ultima obiezione: *non c'è grande differenza rispetto all'impostazione tradizionale.* Può apparire a prima vista così, dato che i contenuti rimangono in gran parte legati all'esperienza cristiana. Ma, a pensarci, si comprende agevolmente come un intervento di questo tipo si differenzia molto dalla prassi catechistica. Partire infatti da un presuppo-

sto tanto diverso (siamo in una scuola e non in una classe di catechismo) richiede poi, conseguentemente, anche una pratica ad esso coerente.
Questo modo di intendere il compito della scuola non può essere pertanto definito « confessionale ». Per le motivazioni che scaturiscono in maniera non forzata dal bambino e dal suo ambiente, per il taglio culturale non devozionale con cui l'azione educativa viene a essere impostata, per la scelta degli ambiti di tale mediazione culturale, l'intervento educativo, nell'area religiosa che abbiamo delineato, non è confessionale, anche se in Italia ha per oggetto essenzialmente i contenuti della proposta religiosa cristiana. Esso, infatti, non nasce da interessi o scopi estrinseci alla religione o giustapposti dall'esterno in modo artificioso. È il bambino stesso che introduce la problematica religiosa nella vita della scuola: la porta con sé, spontaneamente, spinto dalla propria reale esperienza di vita.

3.5. La questione dell'esonero

Se la Religione così intesa è materia al pari delle altre e se l'intervento della scuola rimane nell'ottica della mediazione culturale, l'esonero si svuota di significato: l'alunno verrebbe a essere privato di un suo preciso diritto, quello di fare un'esperienza conoscitiva nella libertà finalizzata alla responsabilizzazione. L'esonero come passaporto per l'ignoranza non pare molto giustificabile in una scuola della cultura.
Motivare l'esonero con il rispetto della libertà di coscienza, nella prospettiva culturale da noi indicata non ha senso. Nessuno più di noi ha a cuore la libertà di coscienza, consapevoli come siamo che l'esperienza religiosa non può fare a meno della libertà. Però solo sul piano catechistico, dove si presuppone e si mira all'adesione, l'esonero conserva la sua legittimità. Quando invece ci muoviamo su un piano conoscitivo, invocare l'esonero a tutela della libertà equivale a considerare l'ignoranza come fattore positivo per la libertà stessa.

4. GLI AMBITI DELLA MEDIAZIONE CULTURALE SCOLASTICA RIGUARDO ALLA RELIGIONE

Il cristianesimo, proprio per la situazione italiana, appare l'ambito privilegiato della mediazione culturale scolastica; ma non è l'unico. Accanto ad esso, sempre da considerare con lo stesso taglio conoscitivo culturale, ve ne sono anche altri.

4.1. Ricerca di significati sui grandi « perché » della vita

La gioia e il dolore, la morte e la vita, con tutta la vasta gamma di esperienze umane che si colloca tra questi poli antitetici, sono fatti umani significativi. Costituiscono ciò che dà senso alla vita, ciò che esalta o annulla l'uomo, lo solleva o lo abbatte. Proprio perché questi fatti scuotono la « routine » in positivo o in negativo, fanno problema, richiedono una risposta e tale risposta impegna. È in questo spazio che si colloca, accanto alle altre, la risposta religiosa e la risposta religiosa cristiana.

4.2. Ricerca di significati della realtà religiosa cristiana

Devono essere individuati gli elementi essenziali della proposta cristiana, quegli elementi che è necessario che il ragazzo conosca per avere una visione adeguata e completa del cristianesimo.

4.3 Apertura positiva agli altri « credo » religiosi

Si tratta di far conoscere gli altri « credo » religiosi evidenziandone gli aspetti positivi e comuni; di portare attenzione soprattutto a quei « credo » religiosi particolarmente significativi nel panorama mondiale e, in maniera privilegiata, a quelli presenti eventualmente nella comunità scolastica.

Sintesi della proposta

La proposta dell'Aimc nasce dal considerare la natura della scuola intesa come scuola della cultura in situazione di reale pluralismo. Tale proposta, pertanto, si viene a differen-

ziare dal modo tradizionale di concepire la educazione religiosa nella scuola, in chiave cioè prevalentemente catechistica: nella prassi tradizionale ci si muove per lo più presupponendo l'adesione personale di fede con lo scopo di nutrire tale adesione.
Lo specifico della proposta dell'Aimc consiste invece nel considerare la scuola come spazio di mediazione culturale dell'esperienza religiosa, che in Italia è quella cristiana: ogni ragazzo italiano vi è in qualche modo in contatto e la sua problematica è introdotta, proprio per questo, dai ragazzi stessi nella scuola.
L'esperienza scolastica, caratterizzata dalla ricerca, dal dialogo, dal confronto, si pone tra il ragazzo e tale realtà religiosa e offre un serio aiuto per conoscerla e penetrarne il significato senza presupporre né pretendere l'adesione di fede: questa è mediazione culturale.
Un approccio conoscitivo, dunque e, come tale, congeniale a ogni ragazzo e a ogni insegnante, essendo possibile fare educazione religiosa prescindendo dalla personale posizione di fede, purché si faccia credito all'onestà intellettuale e alla competenza.
Questa esperienza offrirà, a chi già vive la adesione di fede, motivo di migliorare le proprie conoscenze; il non credente o appartenente ad altri « credo » religiosi, non si troverà emarginato o costretto.
L'ambito privilegiato della mediazione culturale è l'esperienza religiosa cristiana in quanto elemento rilevante dall'« habitat » del ragazzo italiano. Ma questo non è l'unico ambito. Accanto ad esso è da indicare la problematica sui grandi « perché » della vita e la conoscenza degli altri « credo » religiosi di maggiore rilevanza (soprattutto quelli eventualmente presenti nella comunità scolastica): tutto orientato alla maturazione di un atteggiamento consapevolmente responsabile e tollerante.
Così intesa, l'educazione religiosa non solo ha legittimità nell'esperienza scolastica ma, promanando dalla natura stessa e dai fini della scuola, rende anacronistico e pedagogicamente non motivato l'esonero.

5. INDICAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

L'educazione religiosa nella scuola, in coerenza con il resto dell'attività didattica, dovrà avvenire nell'ottica della programmazione curricolare.
Due punti meritano di essere toccati:

- educazione religiosa e programmazione;
- possibili approcci, considerati come itinerari diversi e complementari.

5.1. Educazione religiosa e programmazione

Come per ogni altro spazio educativo, anche per l'educazione religiosa l'intervento viene progettato secondo le modalità della normale programmazione curricolare tenendo conto delle fasi in cui quest'ultima si articola:

- analisi iniziale della situazione;
- formulazione di obiettivi;
- indicazione di contenuti;
- verifica.

☐ Fra gli elementi presenti nell'analisi iniziale, sembrano di particolare rilievo: come il problema è sentito dagli adulti che ruotano intorno al ragazzo, l'eventuale esperienza di catechesi che il ragazzo vive al di fuori della scuola, la competenza e l'atteggiamento dell'insegnante nei confronti della tematica religiosa.

☐ Gli obiettivi che possono essere fissati come mete per l'intervento educativo in materia religiosa sono di tipo cognitivo e di tipo comportamentale. Nella scelta dei primi, criterio-guida sarà l'essenzialità; riguardo ai secondi, com'è ormai chiaro, non è da intendere l'adesione personale al fatto religioso tradotta in gesti conseguenti, ma l'atteggiamento di tolleranza nei confronti delle scelte altrui e di serietà riguardo all'esperienza religiosa. Questo tipo di scelta di obiettivi è consequenziale all'impostazione teorica sopra esposta. Sarà compito dell'insegnante

calibrare, di volta in volta, il suo intervento tenendo conto delle reali richieste e dei reali ritmi dei bambini.

☐ Il momento della verifica sarà la fase di riflessione per prevedere modalità di intervento diverse, se alcuni obiettivi non sono stati conquistati; o per dare sicurezza all'azione educativa e al suo procedere, se le mete fissate sono state raggiunte. Una verifica, dunque, di conoscenze, di risposte a interrogativi raggiunte, di capacità fatte proprie.

5.2. Possibili approcci

Nel momento attuale pare problematico, oltre che non del tutto opportuno, fissare un programma rigido partendo dai contenuti sopra elencati (punto 4). La scelta più opportuna sembra essere quella di individuare alcuni possibili approcci al fatto religioso che, come strade diverse ma complementari, tendano tutte al raggiungimento del medesimo scopo.

5.2.1. Approccio religioso a fatti umani significativi

L'interpretazione religiosa di fatti significativi della vita umana può portare il bambino a distinguere tra il comportamento religioso e quello non religioso e a impadronirsi di una mentalità religiosa attraverso una diretta riflessione sulla realtà. Da questa valutazione comparativa, i ragazzi saranno anche in grado di acquistare una conoscenza, induttivamente molto efficace, della risposta religiosa.

5.2.2. Approccio culturale al fatto religioso

La corretta mediazione culturale di un fatto religioso è utile sia per quanti hanno fede e lo vivono direttamente, sia per quanti lo osservano come spettatori. In questo approccio la finalità è di far conoscere Cristo, il suo messaggio e la comunità ecclesiale attraverso i segni concreti che cadono sotto la diretta esperienza del bambino. È tipico di questo approccio l'andare dal « segno » al « senso ».

5.2.3. Approccio mediante il Vangelo

Si intende la conoscenza del messaggio cristiano attraverso un corretto uso del testo evangelico: conoscenza di ciò che Cristo ha annunciato con la sua predicazione, di ciò che ha insegnato all'uomo, di ciò che Cristo, per i credenti, è stato nella storia della salvezza.

5.2.4. Approccio comparativo con altri « credo » religiosi

Scopo di questo tipo di approccio è far conoscere ai bambini altre esperienze religiose, soprattutto nei loro elementi positivi. Finalità fondamentale è la solidificazione del sentimento di accettazione e di tolleranza verso le altrui scelte religiose, la valorizzazione della responsabilità personale nelle scelte e, conseguentemente, la conoscenza della dinamica dell'adesione di fede.

ELLE DI CI

VOLARE LA VITA

Una proposta di libertà - Recital pp. 24 - L. 900

Questo recital invita a riflettere sulla vera libertà, parola tanto usata e abusata, e non di rado distorta dal suo vero significato. Nella prima parte presenta figure bibliche che hanno saputo scegliere la vera libertà: da Abramo, a Geremia, fino a Gesù Cristo, portatore della vera libertà. Nella seconda parte dice come possiamo essere veramente liberi noi oggi nella nostra vita quotidiana. Un recital di facile esecuzione e di sicuro effetto.

EDITRICE ELLE DI CI

Collana « STORIA DEL POPOLO DI DIO »

NOVITÀ

Albi a fumetti con relativo testo biblico e commento esegetico-catechistico
Testo e montaggio di Pierre Thivollier. Ogni albo pp. 32 (cm 21 x 29) - L. 1.500

21. ESTER E GIUDITTA, due storie romanzate a gloria delle donne del popolo di Dio.
Disegni di Noël Gloesener e Xavier Musquera
Sono due testi biblici di eccezionale interesse, perché presentano il caso non comune di donne protagoniste nella storia del Popolo di Dio. Sono come un'anticipazione della rivalutazione della donna che verrà compiuta da Gesù Cristo.
I due racconti appartengono a un genere letterario che corrisponde più alla novella edificante che alla vera e propria storia. Ma vogliono comunicare un preciso messaggio di salvezza attraverso un'avvincente narrazione.

22. DANIELE. Uno scritto clandestino della resistenza durante la persecuzione di Antioco.
Disegni di Xavier Musquera
Questo albo presenta episodi tratti dai due libri dei Maccabei e dal libro di Daniele: la storia di Susanna, dei fanciulli alla corte di Nabucodonosor, del vecchio Eleazaro, dei sette fratelli martiri con la loro madre, di Daniele e dei suoi compagni nella fornace ardente e nella fossa dei leoni, e infine il misterioso banchetto di Baldassar.
Particolarmente importante in questi racconti è la puntualizzazione critica sulla loro origine e sul loro significato.

23. DANIELE. Battaglie per la fede, guerra di liberazione e annuncio del Regno di Dio.
Disegni di Xavier Musquera
Un albo molto complesso, perché presenta la storia delle lotte sostenute dai Maccabei contro i dominatori stranieri, soprattutto per difendere la libertà di religione; poi le visioni di Daniele e le vicende successive del Popolo di Dio fino alle soglie del Nuovo Testamento.
Inoltre dà un'idea breve ma sufficiente del contenuto e del valore di altri libri dell'Antico Testamento: Giobbe, Proverbi, Qoelet, Siracide, Sapienza, Salmi.
Il lettore resta invogliato a conoscere per intero questa parte così ricca e interessante dell'Antico Testamento.

24. INDICI.
Indice-riassunto dei fumetti
Indice analitico delle note e commenti
È un prezioso sussidio per l'utilizzazione dei precedenti 23 albi, che assommano a 500 pagine di fumetti e 200 di note.
Si tratta di un duplice aiuto: 1) Indice degli argomenti svolti nei fumetti, che serve come filo conduttore per la storia del Popolo di Dio nell'Antico Testamento; 2) Indice analitico dei personaggi, luoghi e avvenimenti storici, dei commenti letterari, educativi e religiosi contenuti nelle note e negli articoli.
Mentre i fumetti sono piuttosto per i giovani, le note e gli articoli di carattere esegetico, storico, geografico, sono piuttosto per gli adulti che vogliono accostare criticamente il libro sacro.

Angelo Canovesi

DIO E IL SUO POPOLO IN CAMMINO

Sussidio grafico per animatori di catechismo
pp. 72 (cm 17 x 24, a due colori) - L. 3.000
In 31 tavole l'A. traccia gli itinerari percorsi dal popolo di Dio nell'Antico testamento (da Abramo all'esilio babilonese) e da Gesù Cristo e dai primi apostoli.
Ogni cartina è preceduta da una scheda che sintetizza gli avvenimenti a cui essa si riferisce. Caratteristiche di questo sussidio sono la chiarezza, la precisione. la semplicità. Contiene inoltre una cartina grande della Terra Santa e un dizionarietto biblico essenziale. È uno strumento utilissimo per tutti i lettori della Bibbia, per i catechisti e per i ragazzi.

SUSSIDI

Religione e Vangelo oggi in Italia/3

Un nuovo testo per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA
Nuovo testo per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media
Vol. 1° - testo e schede pp. 200 + 40
Vol. 2° - testo e schede pp. 186 + 22
Vol. 3° - testo pp. 200
Interamente illustrato a quattro colori
Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1981, 1982 e 1983
Guida per l'Insegnante, vol. 1°, pp. 96
Guida per l'Insegnante, vol. 2°, pp. 96

1. Caratteristiche del testo nel suo terzo volume

« Catechesi » ha già presentato i primi due volumi di questo testo, preparato in collaborazione dal *Centro Catechistico Salesiano* e dall'*Istituto di Catechetica* della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma. Presentiamo ora il 3° volume.

Religione e Vangelo oggi in Italia è un testo che, come è ormai noto, privilegia *la linea della esposizione narrativa e documentaria,* facendone la base per una proposta di sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, in relazione al contesto storico-ambientale.

☐ Nel *1° volume,* il Vangelo di Cristo viene presentato nel suo impatto con il mondo greco-romano fino al secolo IV, con particolare attenzione a Roma e all'Italia, insieme con il dramma di coscienza del nostro popolo di fronte alle scelte che esso proponeva, scelte fatte proprie attraverso una storia spesso eroica di persecuzione e di martirio.

☐ Nel *2° volume* si ripercorre il cammino di penetrazione della conversione cristiana nei popoli nuovi che, aderendo alla fede, formarono la civiltà medioevale. Parallelamente, si ripercorre lo stesso cammino nella vita dell'allievo (o di chiunque voglia appartenere in modo autentico a Cristo nella Chiesa o, in un orizzonte più vasto, a Dio cercato, conosciuto e adorato anche in altre confessioni religiose).

☐ Nel 3° *volume* si segue lo sviluppo dell'impatto Vangelo-uomo come esso si è presentato nel nostro paese e nel mondo, dal Rinascimento in poi, e come si presenta per il ragazzo e l'uomo d'oggi, alla luce soprattutto del Concilio Ecumenico Vaticano II.

2. Contenuti del 3° volume di « Religione e Vangelo oggi in Italia »

A) SINTESI

☐ Il terzo volume consta di 200 pagine, ed è suddiviso in *9 capitoli o unità di lavoro.* Secondo i nuovi programmi della Scuola Media, esso tiene presente e privilegia la linea storico-documentaria e il taglio culturale proprio della scuola. Nello stesso tempo non rinuncia a mettere in rilievo i dati specifici del fatto religioso e dell'evento cristiano. Intende insomma fare « religione » e non « storia della religione ». Lo specifico religioso emerge attraverso il documento e la storia. Si mira a proporre — per quanto è possibile ricorrendo alla documentazione diretta delle fonti autentiche — come si presenta il problema religioso in Italia, alla luce del grande avvenimento che è stato per il nostro paese l'incontro con il Vangelo di Cristo lungo quasi duemila anni di storia.

☐ Iniziato nel 1° e 2° volume, questo confronto continua nel 3°, dedicato all'*agire proprio dell'uomo religioso e del cristiano,* stimolato a purificarsi e ad adeguarsi al mondo moderno nato dal Rinascimento e segnato dallo sviluppo della scienza come dal diffondersi e divergere dei modi nuovi di pensare e delle nuove culture. Sempre però mantenendo la fedeltà più autentica al messaggio del Vangelo, secondo le linee esemplari proposte — nell'ambito della Chiesa cattolica — dal Concilio Ecumenico Vaticano II, in dialogo con le altre chiese e comunità cristiane e con tutti gli uomini di buona volontà.

☐ Per la presentazione ricca di dati oggettivi, la illustrazione a colori e l'ampiezza relativa delle trattazioni, il testo tende a porsi a livello di quelli di Storia e delle Antologie Italiane, in modo che l'insegnamento della Religione si presenti, culturalmente, all'altezza delle altre discipline.

☐ L'obiettivo di fondo è di scoprire su che cosa si fonda, a quali valori si ispira, come si sviluppa, a quali mete conduce l'agire proprio dell'uomo religioso e del cristiano.
La riflessione è condotta soprattutto sui *grandi avvenimenti culturali e storici* italiani e universali, che hanno portato a quello *straordinario sviluppo dell'uomo* caratteristico del mondo *moderno e contemporaneo,* e sulla lettura che di essi hanno fatto grandi spiriti religiosi e, in particolare, il Concilio Ecumenico Vaticano II della Chiesa cattolica (1962-1965). Esso ha riflettuto sulla situazione e il compito della Chiesa e dei cristiani nel mondo di oggi, partendo dalla parola di Dio quale si manifesta nelle Scritture, di cui si leggeranno tratti fondamentali di libri come *Genesi, Esodo, Isaia* e, del Vangelo secondo Matteo, il *Discorso della Montagna.*
Nello stesso tempo non si dimentica la parola di Dio presente nel creato, nell'uomo e nella storia.
Particolare accento è posto, nelle pagine del testo, sull'*educazione della coscienza,* punto molto importante della *maturazione umana e religiosa,* anche per chi non fosse cattolico o cristiano, e che deve portare il credente a confrontarsi sia con le norme e le leggi rivelate, sia con le situazioni e i problemi concreti della vita, sia con l'animazione profonda che gli proviene dalla preghiera e dalla comunione con lo Spirito Santo, dono di Cristo risorto all'umanità.

☐ Si perseguono così le finalità indicate dai *Programmi*:

• « Risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e gli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia... ».

• « Accostamento obiettivo al fatto cristiano, interiorizzazione dei valori e coerenza morale, in vista di una personale maturazione della propria identità in rapporto a Dio, creatore e padre universale, e in rapporto alle realtà culturali e sociali ».

• Così pure, con la riflessione sui « segni dei tempi » e l'invito a trarne le conseguenze per la propria vita, si cerca — come prevedono i Programmi — di « sollecitare la partecipazione attiva dell'alunno nel rilevare i problemi religiosi, nel discernere e apprezzare i valori, sviluppando (in lui) le capacità conoscitive, come pure l'ascolto, l'intuizione e la contemplazione ».

B) ANALISI

Ed ecco una breve esposizione delle *nove unità di lavoro.*

Capitolo 1°

Un primo capitolo introduttivo, partendo da un grande papa (Giovanni XXIII) e da un grande concilio (il Vaticano II), presenta il tema di tutto il volume: la possibilità di un progetto cristiano nel mondo moderno, che unisca armonicamente l'impegno terrestre, caro ai nostri contemporanei, e l'ideale trascendente del Vangelo. Il primo comandamento del cristiano (la sua prima norma di azione) è l'amore di Dio e degli uomini.

Capitoli 2°, 3° e 4°

I capitoli 2°, 3° e 4° presentano alcuni dei grandi fatti che hanno rivoluzionato la mentalità dell'uomo moderno e creato una nuova cultura: le scoperte geografiche e astronomiche, la presa di coscienza di se stesso, compiuta dall'uomo rinascimentale, lo sviluppo della scienza e della tecnica, il rinnovarsi dell'impegno religioso e cristiano anche in questo nuovo contesto. Cambiano l'idea del mondo, dell'uomo, di Dio: è una grande sfida per l'uomo religioso e per il cristiano. Quest'ultimo, in concreto, è chiamato a rinnovare e a rendere sempre più autentica la sua fedeltà al Vangelo; ciò gli permette di giungere a una religiosità adatta al mondo e alla cultura moderna, e che ha come fondamento immutabile e ricco di sempre nuove attuazioni il duplice comandamento dell'amore (che vivifica la legge del Decalogo alla luce dell'insegnamento di Cristo, di cui viene citato qui in particolare il « giudizio in base alla carità » di Matteo 25).

Capitoli 5°, 6°, 7° e 8°

I capitoli 5°, 6°, 7° e 8° approfondiscono il discorso.

• L'agire del cristiano secondo il Vangelo, nel mondo di oggi, ha come prima sorgente non delle leggi, o dei comandamenti, ma la salvezza di Dio entrata nella storia dell'uomo. Se è possibile « progettare la vita con Dio », questo progetto ha inizio non dall'uomo, ma dalla iniziativa divina di salvezza. Il capitolo 4° ne esamina le radici nelle parti iniziali del libro della *Genesi.*

• *Il capitolo 5°*, partendo dalla discussione sulla salvezza e dalle precisazioni fatte nel grande concilio di Trento proprio all'inizio dell'epoca moderna, e risalendo all'intervento di salvezza dell'Esodo, nell'Antico Testamento, va alla ricerca delle caratteristiche proprie della salvezza religiosa, che non si confonde (pur costituendone la radice di fondo) con *le* salvezze in cui è impegnato l'uomo moderno.

• Si ritorna quindi al Vaticano II e si vede come nella Chiesa (*capitolo 6°*) — così come l'ha concepita e vissuta anche un altro grande papa: Paolo VI — si opera questa salvezza. Una Chiesa che si ispira al Vangelo e vive il « Discorso della Montagna », aperta

a tutti gli uomini per amore di Dio, un « amore senza frontiere ».

• *Il capitolo 7°* esplora un luogo concreto in cui si attua oggi la salvezza dell'uomo: la famiglia. Un incisivo punto di partenza è il Sinodo dei Vescovi del 1980, che traccia le linee per fare della famiglia « ciò che essa è », e cioè una comunità di amore e di vita, in cui ci si educa all'amore, si forma la coscienza, si integra la sessualità in un progetto cristiano di vita, si riceve e si irradia il Vangelo, nello spirito delle Beatitudini.

• *Il capitolo 8°* allarga la visuale alla società e all'impegno, urgente per ogni cristiano e uomo di buona volontà, di renderla più giusta e più umana. Lo stimolo della parola di Dio proviene qui attraverso il profeta Isaia, instancabile predicatore della giustizia come prerogativa irrinunciabile di una vita religiosa autentica. Tra i « segni dei tempi » vicini a noi si prende contatto con la vita e con l'opera di Armida Barelli, impegnata con tutte le forze a creare associazioni cristiane e centri culturali capaci di dare un apporto incisivo per rinnovare la vita sociale del suo paese.

Capitolo 9°

Il capitolo 9°, conclusivo, invita a « vivere nella gioia della salvezza ». Fa parte delle norme di vita di una religiosità autentica la promozione del pieno sviluppo umano, la creazione di « spazi di vita » per tutti. I santi moderni (si presenta qui san Giovanni Bosco) e la Chiesa di oggi offrono una chiara testimonianza del fatto che il cristianesimo è un immenso *sì* al pieno sviluppo della vita dell'uomo. È un appello a creare una nuova civiltà: civiltà dell'amore, civiltà della vita. È un modo moderno di vivere le « opere di misericordia spirituale », nella linea del Discorso della Montagna, essenza viva del Vangelo.
Numerose « documentazioni » presentano, lungo il volume: lo svilupparsi del cristianesimo e il suo estendersi a tutto il mondo nell'epoca moderna, con grande slancio missionario; nuove forme di vita secondo i consigli evangelici; varietà di ministeri e di servizi comunitari; ricchezza di insegnamenti e dottrina e di istituzioni culturali e sociali; santità di vita. In tutto questo effondersi di energia e di vita, si vede l'opera nascosta e al tempo stesso evidente dello Spirito di Dio che « pervade il mondo » e con la sua azione fa appello alla coscienza, alla capacità di progettare e decidere, alla volontà di attuare nella propria vita ciò che lo Spirito di Dio sta già operando nel mondo.

3. Il metodo

A) IN SINTESI

Metodologicamente, lo sviluppo dei fatti e delle idee e conseguentemente della lezione di Religione, avviene come segue:

a) Si incomincia, nella rubrica iniziale intitolata FATTI, a presentare *avvenimenti, persone, problemi* (ad es.: il Concilio Vaticano II, il Concilio di Trento, il Sinodo della famiglia: Papa Giovanni, Thomas More, Armida Barelli; le scoperte geografiche e astronomiche, l'espansione missionaria, la cultura cristiana superiore in una università, ecc.). Insegnante e alunni li « leggono » insieme e riflettono su di essi.

b) Questo lavoro è aiutato da brevi trattazioni esposte sotto la rubrica SEGNI DEI TEMPI. Si tratta di riflettere su fatti, persone e problemi che hanno un messaggio per l'uomo religioso e per il cristiano. Ma essi diventano un « segno » intelligibile per noi quando vengono letti — così come ha fatto il Vaticano II — alla luce del Vangelo, che guida a comprendere il significato nel piano di Dio e a trarne, nell'intimo della coscienza, le indicazioni corrette per il no-

stro modo di pensare e di agire. Ciascuno — e l'alunno in particolare — arriva così a scoprire anche i propri « segni dei tempi », le proprie chiamate scandite dal tempo nella storia personale, all'interno della grande storia del mondo.

c) Si scoprono allora tante voci che chiamano ognuno non solo a riflettere, ma a PROGETTARE e a DECIDERE, a « prendere in mano la propria vita » e a farne qualcosa di valido e di prezioso, alla luce degli stimoli ricevuti dalla storia e dalla vita, dalla Bibbia e dalla Chiesa, a cui si risponde come soggetti liberi e responsabili. A questo punto il metodo quasi si identifica con il CONTENUTO del messaggio presentato.

B) I « FATTI » E I « SEGNI DEI TEMPI »

Ogni lezione, o capitolo, inizia con l'esposizione, a volte abbastanza ampia, di due « fatti ». Si può trattare della vita di una persona (o di importanti episodi di essa), oppure di un avvenimento ecclesiale, o biblico, o semplicemente storico-culturale.

☐ Del primo tipo sono: la vita di Papa Giovanni (cap. 1°), di Thomas More (c. 3°), di san Francesco Saverio (c. 4°), di Paolo VI (c. 6°), di Pier Giorgio Frassati (c. 7°), di Armida Barelli (c. 8°), di san Giovanni Bosco (c. 9°).

☐ Gli avvenimenti ecclesiali presentati sono: il Concilio Vaticano II (c. 1°), il Concilio di Trento (c. 5°) e il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia (c. 7°).

☐ I grandi fatti biblici sono quelli indicati nei programmi: *Genesi,* radice della visione cristiana del mondo (c. 4°); *Esodo*: la salvezza che viene da Dio (c. 5°); il *Discorso della Montagna* (c. 6°); *Isaia* (c. 8°); il grande cuore di *Paolo* (c. 9°).

☐ I fatti storico-culturali: le scoperte geografiche e astronomiche dei secoli 15° e 16° (c. 2°) e la « presa di coscienza » di se stesso da parte dell'uomo nel Rinascimento e nei secoli seguenti.

☐ La ricca documentazione con piantine di città, carte geografiche, testi biblici, spunti sulla vita religiosa in Italia e nel mondo (congregazioni religiose, santi e beati, elenco dei papi recenti) segue soprattutto lo sviluppo del fatto cristiano nei secoli più recenti, fino alla presente diffusione capillare a livello del mondo intero.

☐ Questi fatti pongono dei problemi, fanno riflettere, presentano grandi aspirazioni umane che diventano per noi « segni dei tempi ». Nella rubrica che porta questo nome si fanno considerazioni su di essi, poi si passa ad analizzare fatti simili che avvengono nella vita dei ragazzi (sono allora « i miei segni dei tempi »), e quasi sempre si conclude con degli sviluppi progressivi di « educazione della coscienza ».

C) ALTRI ASPETTI CONTENUTISTICO-METODOLOGICI

☐ Nella rubrica « decidere » vengono ricuperate formule tradizionali dell'agire morale cristiano, che fanno da collegamento con un tipo di insegnamento durato per secoli e a cui si spera di aver dato (o almeno avviato gli alunni a dare) un contenuto adatto all'oggi.

☐ Esse sono: il duplice comandamento dell'amore (c. 1°), i « dieci comandamenti » (c. 2°), il giudizio sulla carità in *Matteo* 25 (c. 3°), i primi tre comandamenti nella formulazione di *Esodo* e *Deuteronomio* e in quella catechistica tradizionale (c. 4°), i « frutti dello Spirito » (c. 5°), i « precetti della Chiesa » (c. 6°), il 4°, 6° e 9° comandamento e le « Beatitudini » (c. 7°), il 5°, 7° e 10° comandamento e le « opere di misericordia corporale » (c. 8°), l'8° comandamento e le « opere di misericordia spirituale » (c. 9°).

☐ Queste formule vengono anche riprese nella p. 199, dedicata all'*educazione alla preghiera.* Qui esse vengono viste come atti di fede e contenuti di colloquio con Dio.

☐ La p. 200 offre *un canto* adatto per ciascun capitolo del testo.

INDICE PARTICOLAREGGIATO DEL 3° VOLUME

Sintesi

Presentazione: Vivere oggi il Vangelo

Metodo di lavoro

1. ESSERE CRISTIANI OGGI: È POSSIBILE?

Fatti

Un progetto cristiano per il 2000: il Concilio Vaticano II
Amare la terra con il cielo nel cuore (Papa Giovanni XXIII)

Segni dei tempi

Presa di coscienza del mondo moderno
Presa di coscienza della vocazione del cristiano nel mondo di oggi
La coscienza

Progettare

Decidere (Il duplice comandamento dell'amore)

Documentazione

Il Vaticano
Angelo Roncalli
Provenienza dei Padri del Concilio Vaticano II

Il problema religioso nel mondo moderno

2. LA NUOVA VISIONE DEL MONDO: C'È POSTO PER IL « CIELO »?

Fatti

Dove sono i confini del nostro pianeta?
Secondo la scienza moderna, c'è ancora posto per il « cielo »?

Segni dei tempi

L'uomo religioso nella nuova visione del mondo
Noi e il mondo
Scopriamo la voce della coscienza

Progettare - Decidere (I dieci comandamenti)

Documentazione

I viaggi e le scoperte di Colombo
Le scoperte geografiche dei secoli 15° e 16° e le missioni in America

3. ESSERE UOMINI, OGGI

Fatti

L'uomo prende coscienza di sé
Un uomo libero: Sir Thomas More

Segni dei tempi

Tutti liberi, tutti uguali
La mia libertà
Coscienza e libertà

Documentazione

La tratta dei negri

Progettare

Decidere (Il giudizio sulla carità: Mt 25)

PROGETTARE LA VITA CON DIO

Fatti

Alla radice della visione cristiana: Genesi 1-11
Per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini (San Francesco Saverio)

Segni dei tempi

« Dio o l'uomo » oppure « Dio e l'uomo »?
Chi è Dio per me?
La coscienza cerca la verità, ubbidisce a Dio

Documentazione

I Gesuiti fino al 1615
La diffusione del cristianesimo in Oriente
Genesi: dai capitoli 1 e 2
Genesi: dai capitoli 2 e 3

Progettare

Decidere (I primi tre comandamenti)

La salvezza e l'impegno del cristiano

5. QUALE SALVEZZA PER IL MONDO E PER L'UOMO?

Fatti

Il Concilio di Trento: l'uomo si salva con la fede o con le opere?
La salvezza di Dio nell'Antico Testamento: il libro dell'Esodo

Segni dei tempi

Mondo d'oggi e salvezza
Io e la mia salvezza
La coscienza che giudica per salvare

Documentazione

Trento, la città del Concilio
La Chiesa cattolica verso il 1500
La diffusione del cristianesimo nel 16° e 17° secolo
Esodo: dai capitoli 1, 2 e 5
Esodo: dai capitoli 3, 6 e 7
Esodo: dai capitoli 14 e 15
Esodo: dai capitoli 12, 13 e 24
Gli ordini religiosi fondati nel sec. 16°

Progettare

Decidere (I frutti dello Spirito)

6. UNA CHIESA PER TUTTI GLI UOMINI

Fatti

Papa Paolo VI e la Chiesa: amore senza frontiere
Il discorso della montagna

Segni dei tempi

La Chiesa come la vuole il Concilio Vaticano II
Io e la Chiesa
Coscienza e Chiesa

Documentazione

Il monachesimo in Russia dal 1400 al 1700
Vangelo secondo Matteo: dai capitoli 5 e 6
Vangelo secondo Matteo: dai capitoli 6 e 7
La diffusione del cristianesimo nei sec. 18° e 19°

Progettare

Decidere (Quarto comandamento; Precetti della Chiesa)

7. LA FAMIGLIA PER LA SALVEZZA DELL'UOMO

Fatti

Fede, gioia, sacrificio: Pier Giorgio Frassati
La famiglia, una comunità di amore e di vita

Segni dei tempi

La famiglia e il matrimonio oggi
Educarsi all'amore
La coscienza: ho le mie idee

Documentazioni

Nuovi religiosi nel secolo 19° (e 17° e 18°)
La sessualità nel progetto della propria vita

Progettare

Decidere (4°, 6° e 9° comandamento; le Beatitudini)

8. UN MONDO PIÙ GIUSTO, PIÙ UMANO

Fatti

Una donna rivoluzionò l'Italia (Armida Barelli)
Isaia: il profeta del Dio tre volte santo

Segni dei tempi

Per un mondo più giusto e più umano
Io e la società

Documentazioni

L'università cattolica del S. Cuore
Isaia: dai capitoli 1 e 5
Isaia: dai capitoli 2, 9 e 11
Torino e i suoi santi
Elenco dei papi dei secoli 19° e 20°

Progettare

Decidere (5°, 7° e 10° comandamento; le opere di misericordia corporale)

Vivere nella gioia della salvezza

9. PER UN PIÙ GRANDE « SPAZIO » DI VITA

Fatti

Lasciate che i giovani vengano a me (S. Giovanni Bosco)
Il grande cuore di Paolo (La lettera a Filemone)

Segni dei tempi

Civiltà dell'amore, civiltà della vita
Noi e la vita
Una coscienza profondamente universale

Documentazioni

La Chiesa cattolica in Italia nel secolo 20°
I principali santi e beati italiani del sec. 20° (e 19°); santi non italiani dei secoli 19° e 20°; gli Ordini Religiosi oggi; le Congregazioni religiose del sec. 20° in Italia
La diffusione della Chiesa cattolica nel secolo 20°

Progettare

Decidere (8° comandamento; Le opere di misericordia spirituale)

PREGHIERE

CANTI

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ

Card. Anastasio Ballestrero

IL DONO DELL'ANNO SANTO

Collana « Maestri della fede » n. 169 - pp. 40 (cm 11 x 18,5) - L. 800

Presenta il grande dono dell'Anno Santo straordinario con le opportune indicazioni per viverlo in pienezza.
Anzitutto ne rileva gli aspetti essenziali (misericordia e gratuità) nel contesto di altri rilevanti eventi ecclesiali: il Sinodo dei Vescovi sul sacramento della Riconciliazione, il Congresso Eucaristico Nazionale, la pubblicazione del nuovo Codice di diritto canonico.
Poi si sofferma sui segni dell'accettazione del dono: il pellegrinaggio, le opere prescritte, l'esercizio della misericordia.
Costituisce un orientamento prezioso per fare dell'Anno Santo un mezzo di conversione personale e comunitaria.

Ufficio Catechistico Diocesano di Torino

RINNOVIAMO LA CATECHESI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

Linee orientative di pastorale catechistica

Collana « Piccole guide pastorali » n. 15
pp. 120 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.800

Gli orientamenti del Vaticano II e la pubblicazione dei vari catechismi impongono un radicale rinnovamento della pastorale catechistica.
Questo documento presenta le linee operative per l'azione catechistica con fanciulli e ragazzi.
A una premessa sul significato globale dell'iniziazione cristiana fanno seguito le linee orientative: 1) Per una rinnovata pastorale del Battesimo dei bambini. 2) L'iniziazione al sacramento della Penitenza. 3) L'iniziazione all'Eucaristia. 4) Cresima o Confermazione.
Elaborato dall'Ufficio Catechistico torinese, questo sussidio è valido per tutte le comunità cristiane d'Italia, e viene offerto ai sacerdoti, ai genitori e ai catechisti per una più efficace preparazione dei ragazzi ai sacramenti della iniziazione cristiana.

PREGHIERA DEL GIORNO

pp. 528 (cm 10,5 x 15,3) - L. 4.000

La Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia e la Costituzione apostolica che promulga il nuovo ordinamento dell'Ufficio divino affermano che il soggetto orante sono le comunità locali, che pregano in comunione con tutta la Chiesa.
I sacerdoti e i laici, anche quando pregano da soli, sono invitati a usare il testo dell'Ufficio per sentirsi in comunione con gli altri.
Il presente volume è estratto da **La preghiera del mattino e della sera,** testo ufficiale per l'uso liturgico pubblicato dalla CEI. Contiene i formulari per la celebrazione di Lodi, Ora Media, Vespri e Compieta delle domeniche e delle ferie ordinarie, del Comune della B.V. Maria, e l'Ufficio dei defunti. Sono segnalati anche gli accenti per il canto dei salmi, ricavati dal volume **Preghiera del giorno** (ed. Elle Di Ci).
È un sussidio per la preghiera liturgica sia individuale che comunitaria, maneggevole e completo.

UN LIBRO AL MESE

Quale Gesù?

A proposito del volume di Ida Magli: « Gesù di Nazaret. Tabù e trasgressione »

FRANCO ARDUSSO

DIFFERENTI APPROCCI AI VANGELI E ALLA FIGURA DI GESÙ

La figura, l'opera e il messaggio di Gesù sono stati oramai studiati da innumerevoli punti di vista partendo dai Vangeli, dei quali Gesù è il personaggio centrale. Basti pensare agli ultimi due secoli di indagine storico-critica sui Vangeli, che hanno chiamato in causa soprattutto la filologia, la critica letteraria e la critica storica. Quando non è stata viziata da pregiudizi ideologici, questa ricerca è approdata a dei risultati che nessuno oggi può ignorare.

Ben presto ci si accorse però che l'uso del metodo filologico-storico era spesso in grado di indicare il significato autentico di un testo e il grado di attendibilità storica che gli competeva, ma non riusciva a far parlare il testo evangelico come messaggio vivo che si rivolge all'uomo per interpellarlo e proporgli un nuovo orientamento di vita. Da quest'ultima esigenza è nato l'approccio ermeneutico ai Vangeli, messo in atto soprattutto da esegeti al corrente dei movimenti di pensiero moderno e contemporaneo.

Il modello interpretativo usato ha condizionato sovente la lettura dei Vangeli, producendo talora deplorevoli unilateralità. Un'ermeneutica esistenzialista ha colto nei Vangeli soprattutto i valori personalistici ed esistenziali, mentre un'ermeneutica marxista ha prestato attenzione soprattutto, talora esclusivamente, alle strutture economico-sociali del contesto in cui Gesù visse, e alle spinte rivoluzionarie e utopiche insite nel programma di Gesù. Sarebbe troppo lungo recensire qui le varie immagini di Gesù proposte in questi ultimi decenni dalle ermeneutiche culturalmente operanti. Ma l'esplorazione dei Vangeli non è ancora un'operazione conclusa. Ai precedenti metodi di indagine (filologico-storico-ermeneutico) si sono aggiunti recentemente altri metodi desunti dalle scienze umane. Basti pensare ai tentativi di lettura psicoanalitica dei Vangeli, come ha fatto recentemente la Dolto (cf F. DOLTO, G. SÉVÉRIN, *Psicanalisi del Vangelo,* Rizzoli, Milano 1978; ID., *La libertà d'amare,* Rizzoli, Milano 1979).

Vogliamo rivolgere qui la nostra attenzione a uno degli approcci più nuovi e recenti alla figura e al messaggio di Gesù, quello dell'antropologia culturale. A partire da questa scienza è stato scritto recentemente in Italia un saggio divulgativo di grande interesse, che ha riscosso un notevole successo editoriale. Si tratta del volume di IDA MAGLI, *Gesù di Nazaret.* Tabù e trasgressione, Rizzoli, Milano 1982, pp. 176, Lire 9.000.

Cercherò dapprima di esporre il pensiero della Magli per passare poi a una valutazione critica.

1. Il pensiero di Ida Magli su Gesù

« Di tutti i personaggi storici che conosco e che sem-

brano aver maggiormente inciso nella storia, trasformandola — scrive I. Magli —, Gesù di Nazaret è l'unico uomo che ha tentato un'opera impossibile: cambiare totalmente, anzi capovolgere la "cultura" in cui era nato, affrontandola nel suo "focus", nel suo "centro", distruggendone le strutture portanti, negandone tutti i *valori* essenziali pur, in apparenza, servendosene » (p. 8).

Queste parole riassumono la tesi che l'antropologa romana cerca di documentare nel suo libro. L'unicità di Gesù, dal punto di vista antropologico-culturale, risulterebbe dal fatto che una cultura umana forma un tessuto connettivo fittissimo dal quale sarebbe praticamente impossibile uscire del tutto. Anche il più grande artista e il genio si servono, per esprimersi, della loro cultura, e non ne escono mai del tutto. Gesù invece avrebbe negato la direzione e il senso della cultura giudaica, distruggendone le radici profonde, e dichiarando che esse erano ormai inutili (cf pp. 9-16; 174). Per fare questo Gesù affrontò direttamente la cultura giudaica nel suo centro vitale, il *sacro*.

Gesù « mette in crisi il sistema del sacro »

Secondo la Magli, la cultura di un popolo costituisce un modello globale in cui i vari elementi, più che assommarsi tra di loro, si intersecano in maniera inscindibile formando un tessuto connettivo dal quale neanche un filo può essere strappato senza che venga sovvertito il tutto. Ora Gesù non solo ha osato strappare qualche filo dalla cultura giudaica in cui era cresciuto, ma l'attaccò nel suo centro vitale e onnicomprensivo costituito dal *sacro*. L'originalità di Gesù non consiste pertanto nell'aver negato la necessità di certi riti e di certe leggi, ma nell'aver negato « le strutture portanti del sacro, comuni a tutte le società e a tutte le religioni che conosciamo, mettendo in crisi, di conseguenza, il sistema stesso del sacro e tutto il potere che vi è strettamente connesso » (p. 27). Siccome nel giudaismo vige praticamente l'identificazione di religione e di cultura, Gesù avrebbe avuto la pretesa di ribaltare tutta quanta la cultura ebraica mutando totalmente le categorie religiose dell'ebraismo (cf p. 28).

Ogni religione, fondata su strutture « sacrali », cerca in qualche modo di accerchiare e di circoscrivere il *sacro* tramite i racconti dell'origine del gruppo, e la determinazione dei fondamenti e dei valori sui quali il gruppo basa la sua vita (spiegazione del male, concezione del tempo e dello spazio, sacrificio, mediazione col divino, leggi e norme, ecc.).

Rispetto ad altre culture basate sulla concezione ciclica del tempo, l'ebraismo ritiene impossibile ritornare al momento delle origini perché ci fu la rottura irreparabile del peccato originale. L'ebraismo è invece pervaso da un clima di attesa di un evento straordinario destinato a ristabilire l'amicizia con Dio. È l'attesa del Messia. Le strade del sacro percorse dall'ebreo (ad esempio: il rispetto del sabato, del tempio, delle Scritture, i riti di purificazione, l'evitazione di ciò che contamina) non mirano a ricomporre la frattura causata dal peccato originale. Esse sono praticate perché nel loro insieme costituiscono una strategia di accerchiamento del sacro, visto che non lo si può attaccare frontalmente.

Gesù opera una rivoluzione radicale

Gesù infrange, anello per anello, le prescrizioni della sua cultura, tutta quanta ricompresa dalla religione, per cui viene a porsi non solo *contro* la legge, ma fuori dal *gruppo*. Gesù è convinto che discutere e predicare non serve. L'unica cosa possibile è *trasgredire*, traumatizzare con le azioni, infrangere prescrizioni e tabù secolari di un sistema che affonda le sue radici nel sacro « numinoso e tremendo », nella paura del contagio potente della trascendenza. Se per Gesù la *trasgressione* è la norma, la *nuova legge* da lui proclamata consiste nella libertà del rischio dell'amore (cf pp. 52-53). Ciò che conta è l'interiore atteggiamento di amore. Non contano invece le mediazioni rituali che negano il rapporto diretto e l'esposizione rischiosa della propria potenza di Dio. E siccome il momento dell'amore non è mai precisabile, vengono a cadere per Gesù due strutture fondamentali del sistema religioso: i tempi sacri e gli spazi sacri.

Ciò comporta a sua volta l'eliminazione di ogni formula di preghiera, il superamento dell'idea di popolo prediletto

(ogni singolo uomo è amato da Dio), l'abolizione del sacerdozio e del sacrificio.
La rivoluzione di Gesù, dice I. Magli, non fu solo politica, ma *radicale*: « Eliminare il sistema della contaminazione, eliminare i rituali, la gerarchia sacerdotale, i tempi festivi, gli spazi sacri, la dipendenza parentale, è una rivoluzione che implica conseguenze politiche e sociali tali da trasformare totalmente qualsiasi tessuto istituzionale » (p. 57).
Gesù sradica un sistema basato sulla classificazione di « puro-impuro » come categoria a sé stante, indipendente dalla volontà del singolo, per cui determinate cose e persone sono « impure » e il contatto con esse contamina (il sangue, il morto, la donna mestruata, ecc.). Gesù non si cura di questi tabù. Egli infatti intrattiene rapporti diretti e semplicissimi con le donne, « la classe più impura, più contaminante » (p. 57).
Nega qualsiasi valore religioso-affettivo ai legami di sangue e ai legami parentali in genere (« Lascia che i morti seppelliscano i morti », « Chi è mia madre? chi sono i miei fratelli? »).
Gesù non fa uso della « parola potente » che le varie religioni conoscono sotto la forma di preghiere, di rituali, di formule magiche, di sacrifici, come mezzi per piegare il trascendente alla propria volontà. Per questo Gesù vieta il giuramento e farebbe cadere ogni forma di preghiera connessa con formule, e quindi la preghiera liturgica e quella di gruppo. Gesù riporterebbe qualsiasi potere nell'uomo facendo dell'uomo il padrone della propria parola.
Gesù negherebbe pure la concezione magica della sessualità, presente là dove vige il sistema proiettivo della trascendenza.
La Magli si sofferma poi ad analizzare alcuni brani evangelici nei quali crede di poter scorgere delle manipolazioni da parte dei discepoli di Gesù che nulla capirono del loro Maestro, se si eccettua Giuda che avrebbe intuito che Gesù metteva sottosopra tutto l'ordinamento giudaico. Così, ad esempio, il *Padre Nostro* « deve necessariamente essere stato interpolato o addirittura inventato dai discepoli » (p. 85), sia perché è una formula di preghiera, sia per i suoi contenuti (il *regno di Dio* come potere e dominio di Dio sugli uomini invece dell'amore, l'accettazione passiva della *volontà di Dio* mentre Gesù intendeva restituire l'uomo alla sua libertà originaria, la *remissione dei nostri debiti* come noi li rimettiamo ai nostri debitori sottenderebbe la legge del taglione al posto della quale Gesù insegnò l'amore e il perdono, il riferimento al *cielo* sarebbe impensabile sulla bocca di Gesù presso il quale non vi sarebbe nessuna visione escatologica, ecc.).

Gesù rivendica la dignità della donna

Gesù infrange la legge della evitazione delle donne venendo a contatto con diverse esponenti del ceto femminile, tra cui l'emorroissa (una donna che doveva avere un ciclo irregolare, cf p. 90).
Gesù rimprovera Marta, tutta dedita alle faccende domestiche, perché non vuole uscire dalla condanna di minorità, di ignoranza e di segregazione sociale in cui la società di allora teneva le donne.
La Samaritana è entusiasta di Gesù perché per la prima volta in vita sua fa un'esperienza preclusa alla donna nella società ebraica: « essere "persona", essere "soggetto", a tu per tu in un colloquio di conoscenza, di pensiero, di vita spirituale » (pp. 98-99).
Gesù accoglie la Maddalena, una prostituta « che ha molto amato ». Egli fa capire che il rapporto dell'uomo con Dio dev'essere un rapporto di amore che dipende dalla libertà dell'uomo: nessuno può impedirlo o regolamentarlo con norme e mediazioni culturali, sociali e religiose. Gesù fonda in tal modo l'assoluta parità delle donne e restituisce loro la libertà. Non esiste più diversità fra uomo e donna « perché non esiste ciò che è puro e ciò che è contaminato » (p. 99).
Stranamente, la Madonna fu incapace di comprendere e di accettare quanto Gesù voleva cambiare della cultura ebraica. La Madonna è quasi il simbolo dell'ottusità muliebre che si ostina a non capire.

Gesù rivendica il valore assoluto della persona

Gesù negherebbe pure l'idea di vittima sacrificale. Il sacrificio infatti sarebbe generato dal concetto di scambio: l'uomo toglie qualcosa a se stesso per donarlo a chi ha

un potere. L'impossibilità di comunicare amichevolmente con chi è potente, e l'odio che ne consegue nei suoi confronti, vengono attutiti attraverso l'offerta di doni sacrificali. Per Gesù conta unicamente l'intenzione di amore. Ed è proprio quest'intenzione che fa cadere il sacrificio, fondato su di un concetto di giustizia che nasce dall'odio e dal timore, e sfocia nella legge dello scambio sacrificale, che non sarebbe altro che una variante della legge del taglione.

Per Gesù ogni persona è un assoluto in sé, che non può mai essere sacrificato a nessuno. Il rapporto con Dio è un rapporto da persona a persona, alieno da ogni misticismo che dissolva la persona nella realtà di Dio. È tipico del potere sacro avanzare delle richieste sacrificali in nome di un Assoluto per il quale è giusto uccidere e farsi uccidere. Potere e sacrificio sono inscindibili. Gesù, eliminando il sacrificio, elimina qualsiasi istituzione di potere, e ogni concezione della morte propria del potere. Gesù pone in tal modo nelle mani dell'uomo anche la capacità di guardare in faccia la morte, come realtà da odiare nella sua concretezza (cf p. 131).

La rivalutazione della persona fatta da Gesù comporta la rivalutazione del corpo, poiché ogni parte del corpo umano riassume in sé tutta la persona. Si spiegherebbe così il motivo per cui Gesù dà pochissimo rilievo alla sessualità ed è piuttosto evasivo nei suoi confronti: l'uso o il non uso del sesso diventano ugualmente significativi solo nell'ambito dell'amore, e solo in funzione dell'amore possono essere valutati (cf pp. 133-136).

Gesù ha subìto la morte e non ha istituito i sacramenti

Perché Gesù venne messo a morte? L'accusa di bestemmia, consistente nel proclamarsi figlio di Dio è, secondo la Magli, « senza dubbio una spiegazione a posteriori » (p. 139). « Gesù aveva fatto qualcosa di ben più grave che "bestemmiare": aveva messo in crisi non soltanto tutta la gerarchia, la sinagoga, i sacerdoti, ma i fondamenti stessi su cui si reggeva il modello ebraico come cultura a sé stante » (p. 139).

Gesù, morendo in croce, si rende conto di aver fallito (cf pp. 141-142).
Nel Getsemani due dubbi tremendi lo assalgono: 1) era giusto il suo modo di « compiere » la cultura ebraica, dal momento che nessuno lo comprese?; 2) quanto egli chiedeva, era di fatto attuabile dagli uomini? (cf p. 144).
Né, d'altra parte, morendo in croce, Gesù poteva accettare la sua morte come espiazione e come sacrificio, perché è proprio contro questa concezione che aveva lottato. Gesù subisce la morte senza accettarla, odiandola.
Se per Gesù ogni sacrificio è inutile, diventa impossibile che egli abbia potuto istituire l'Eucaristia e celebrare l'ultima cena così come riferiscono i Vangeli (cf pp. 150-153).
Non solo. Gesù non può aver istituito nessun sacramento dati i suoi rifiuti della parola potente del mediatore religioso, della vittima sacrificale, di ogni atto magico. Ora — scrive la Magli — « i sacramenti sono senza alcun dubbio rituali magici, in cui con parole prescritte e potenti viene trasformata la realtà » (p. 154).
È soprattutto contro l'istituzione dell'Eucaristia da parte di Gesù che la Magli dirige le sue armi: Gesù non può aver pensato a un tipo di rituale così rozzo come quello dell'Eucaristia, consistente nella appropriazione dell'essenza divina attraverso il cibo (cf p. 156). L'episodio dell'istituzione eucaristica deve pertanto essere stato costruito molto tempo dopo la morte di Gesù, « dato che presuppone una elaborazione formidabile di cui sinceramente gli apostoli non erano capaci, tranne forse Giovanni » (p. 158). La comunità primitiva approdò all'Eucaristia tramite aggiustamenti progressivi, forse attraverso la filosofia e la cultura greca (cf p. 159).

Gesù non ha istituito la Chiesa

Dopo la morte di Gesù i suoi discepoli dovettero organizzare la Chiesa « della quale Gesù non aveva minimamente parlato » (p. 160). Essi tornarono alla vecchia idea di sacrificio e di gerarchia sacerdotale. E così si sviluppò l'Eucaristia. « Nel momento in cui si è decisa la ripetizione rituale del sacrificio — scrive I. Magli —, si è compiuto il tradimento totale del messaggio di Cristo, e si sono ricodificate le

strutture "normali" di una qualsiasi religione » (p. 161). La Magli lascia intendere che anche i racconti pasquali sulla vicenda del Risorto contengono degli elementi « inventati » per avvalorare la Risurrezione (le donne al sepolcro, la Maddalena, le guardie al sepolcro). Il racconto della Risurrezione, condotto con « abile ingenuità » (p. 164), rivelerebbe la tipica mentalità maschilista. Gli apostoli « ristabiliscono proprio con la contrapposizione fra il "non mi toccare", rivolto alla Maddalena, ed il "tocca, tocca", rivolto a Tommaso, l'esclusione delle donne dall'ambito della sacralità e la supremazia degli uomini che, essi soli, possono accreditare che cosa sia necessario credere ed "agire" in tutto ciò che è trascendente. Si forma, in definitiva, sia pure *in nuce*, la struttura primaria della chiesa » (pp. 165-166).

La vera novità di Gesù e il tradimento di lui perpetrato dal cristianesimo

Nella conclusione del suo libro la Magli ribadisce la « assoluta novità » di ciò che Gesù tentò di fare: sradicare le strutture fondamentali del sacro, affidare l'uomo esclusivamente a se stesso senza mediazioni sacrali, erigere come unica norma l'amore, eliminare ogni struttura di potere.
Il cristianesimo sarebbe stato pertanto un colossale tradimento delle intenzioni di Gesù poiché rimise in piedi tutte le strutture del sacro.
Non si può dire però, propriamente parlando, che la proposta di Gesù sia fallita in quanto non si tentò nemmeno di attuarla.
« L'unica cosa certa — conclude la Magli — è che, non avendo eliminato le strutture del sacro, è impossibile amare senza vittima sacrificale, e quindi senza sopraffazione » (p. 173).
Gesù Cristo resta così il grande incompreso, principalmente da coloro che da lui traggono il nome di « cristiani ». Tragico destino di una persona a proposito della quale I. Magli annota nell'ultima battuta del suo saggio: « Tutti gli sono stati contro » (p. 174).

2. Tentativo di valutazione

Il lettore che ci ha seguito in questa esposizione, la quale ha cercato di essere fedele a quanto scrive I. Magli, avrà già avuto modo, nel corso della lettura, di formulare un suo giudizio. Le osservazioni che seguono vogliono essere semplicemente degli stimoli per una valutazione del libro in esame. Mi servirò, a tale scopo, anche di alcuni rilievi emersi in una tavola rotonda tenutasi a Torino il 21 ottobre 1982, presso il Centro Teologico dei Gesuiti, con la partecipazione dell'antropologo F. Remotti, dell'ebraista P. Sacchi, entrambi dell'Università di Torino, e del sottoscritto.

ASPETTI POSITIVI DELL'OPERA DI IDA MAGLI

Bisogna dare atto alla Magli di aver saputo scrivere in modo brillante sulla persona di Gesù, con simpatia e partecipazione, e anche con amore profondo, servendosi spesso di un approccio intuitivo e immediato. Ci sono alcune pagine molto belle che aiutano a capire certi aspetti della liberazione apportata da Gesù sui quali talora si sorvola con troppa fretta: il primato del rapporto interpersonale di amore fra Dio e l'uomo e tra gli uomini; la dignità inviolabile di ogni persona umana, qualunque sia il popolo di appartenenza o il sesso che la contraddistingue; l'importanza della coscienza morale e della libertà rispetto a formalismi, sacralizzazioni indebite, tabù di vario genere.
Gesù ha sconvolto le categorie di « sacro-profano », cosa fatta notare da tempo dagli studiosi (ad es., M. Eliade). Ha abolito le norme di purità rituale ed esteriore, e ha completamente trasformato il concetto di « impurità ». Basti leggere le celebri parole: « Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo » (*Mc* 7,15-16; cf anche vv. 18-23). Di grande interesse sono le pagine che la Magli dedica al rapporto di Gesù con le donne, situandolo nel contesto della società del suo tempo. Emerge di qui una novità di atteggiamento che con una certa frequenza fu disattesa nella storia del cristianesimo. Il saggio di I. Magli lascia

inoltre intravedere le molte possibilità delle scienze umane applicate all'interpretazione dei Vangeli.

INTERROGATIVI E RISERVE CRITICHE

Il libro della Magli suscita però anche innumerevoli (non è esagerato questo aggettivo!) interrogativi e riserve critiche.
Prima di elencare alcune di queste riserve, bisogna prendere atto di una dichiarata intenzione dell'autrice: ella dichiara di voler lasciare assolutamente impregiudicati dalla sua analisi i problemi della rivelazione, dell'ispirazione della Bibbia, della divinità di Cristo e della sua risurrezione (cf pp. 29 e 161). « Si tratta perciò — scrive la Magli — di una lettura che non prende in nessun modo posizione nei confronti della "fede" e neppure della teologia che vi si appoggia » (p. 29).

a) Sul versante antropologico-culturale

Nonostante queste dichiarate (ma sino a che punto osservate?) intenzioni, le riserve che si debbono sollevare sono molte e gravi. A cominciare dallo stesso *metodo antropologico-culturale* usato da I. Magli.
Il prof. Remotti ha criticato:

- l'idea che la cultura sia un tutto inscindibile dal quale l'individuo non può praticamente liberarsi; oggi si parla piuttosto di diversi piani culturali, non sempre armonici e armonizzabili, all'interno di una stessa cultura;
- il concetto di « cultura ebraica » è troppo indifferenziato e univoco;
- non ci si può accostare alla cultura di cui sono espressione i Vangeli prescindendo dall'immensa letteratura accumulatasi sui Vangeli stessi; l'antropologo deve affrontare anche problemi di natura filologica, storica, politica, ecc.;
- è contestabile, e risente di un certo etnocentrismo, la centralità della figura di Gesù da un punto di vista antropologico-culturale.

Lo è pure l'identificazione della cultura con le strutture del sacro, e tutta una serie di assolutismi usati dalla Magli allorché nomina, ad esempio, *il* metodo antropologico-culturale, *la* cultura ebraica, *il* sacro, ecc.

b) Sul versante della storia dell'ebraismo

Altre riserve possono essere mosse all'opera della Magli dal punto di vista della *storia del giudaismo e dell'ebraismo in genere.* Ricordo in proposito alcuni rilievi fatti dal prof. P. Sacchi:

- è semplicistico parlare di « cultura ebraica » se si tiene conto delle diverse correnti e sette presenti in essa al tempo di Gesù;
- è contestabile che il peccato originale costituisse qualcosa di fondamentale nella religione ebraica;
- bisognerebbe differenziare molto, allorché si parla dell'attesa messianica di Israele;
- lo stabilire l'originalità di Gesù rispetto al giudaismo del suo tempo suppone che noi conosciamo bene il giudaismo come punto di partenza. Ciò non corrisponde però a verità. In ogni caso la società giudaica era piena di tensioni, e l'originalità del cristianesimo emerse a volte in base ad assestamenti tra correnti varie, con concezioni abbastanza diverse su questioni importanti (ad es., il matrimonio).

c) Sul versante esegetico e teologico

Da un punto di vista *esegetico e teologico* si può osservare che:

- Gesù è un personaggio assai più ricco e complesso di quanto lascino intravedere certe pagine di I. Magli la quale, con sconcertante disinvoltura, talora in base a tesi prestabilite in antecedenza, decreta ciò che può risalire a Gesù e ciò che invece sarebbe spurio nei Vangeli (ad es., il Padre Nostro, l'istituzione dei sacramenti, in particolare l'Eucaristia, il motivo della condanna a morte di Gesù, l'interpretazione della morte di Gesù, ecc.). Così pure, mentre certi episodi della vita di Gesù sono enfatizzati, altri, moltissimi, sono passati sotto silenzio. La figura di Gesù risulta in tal modo semplificata ed estremamente impoverita.
- Stupisce che il tema centrale della predicazione di Gesù, che è il regno di Dio, non abbia praticamente spazio nel saggio della Magli, e là dove ne parla, ad esempio a proposito del Padre Nostro, ne dà un'interpretazione inesatta.
- Non è vero che non ci sia

nessuna visione escatologica in ciò che Gesù disse. È vero piuttosto il contrario.

● Che i sacramenti siano « senza dubbio rituali magici » è un'affermazione che manifesta un radicale misconoscimento dell'ordine sacramentale.

● Che l'Eucaristia sia un'invenzione tardiva della comunità cristiana contrasta con quanto storicamente si può accertare in base ai testi: ad es., nella 1 Lettera ai Corinti (degli anni 55/56) san Paolo introduce, con una formula che rimanda a una tradizione antichissima (« Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta ho trasmesso »: 11,23), proprio l'istituzione dell'Eucaristia. D'altronde da molteplici elementi ci consta che l'Eucaristia fu celebrata prestissimo nelle comunità cristiane.

● La traduzione delle parole di Gesù alla Maddalena con « Non mi toccare! » è inesatta. Essa va tradotta con « Cessa di toccarmi », oppure con « Non mi trattenere ».

● Il rapporto di Gesù con le realtà e istituzioni giudaiche (legge, tempio, ecc.) è assai più complesso e differenziato di come lo presenta la Magli.

CONCLUSIONE

Al termine della lettura del saggio di I. Magli su Gesù di Nazaret non si sfugge ad alcune impressioni che voglio riportare proprio solo come impressioni.

La prima è che molti problemi che stanno a cuore alla Magli avrebbero potuto essere trattati benissimo senza sfruttare il « simbolo » Gesù.

L'altra impressione è che la Magli abbia proiettato nella sua lettura dei Vangeli e della figura di Gesù tutta una serie di problemi esistenziali che probabilmente sarebbe stato necessario dibattere senza strumentalizzare la figura di Gesù e senza il maldestro trattamento esegetico al quale vengono sottoposti i Vangeli, saltando a piè pari risultati abbastanza sicuri dell'analisi filologica, storica e letteraria dei Vangeli stessi.

L'ultima impressione, o piuttosto sospetto, è che tutto o gran parte del procedimento della Magli in questa sua opera si può comprendere nella sua dinamica interna solo se si tiene presente che all'esaltazione di Gesù fa riscontro un rigetto sottile ma sufficientemente netto e costante del cristianesimo e della Chiesa a cominciare dai suoi primi albori.

NOVITÀ

Marguerite Fiévez - Jacques Meert

CARDIJN. UNA VITA PER I GIOVANI OPERAI

pp. 208 (cm 15 x 21) - L. 6.500

È la versione italiana della prima biografia di Joseph Cardijn (1882-1967), sacerdote belga e poi cardinale, fondatore della JOC (Gioventù Operaia Cristiana).

Ancora studente, Cardijn resta scosso dalle condizioni di sfruttamento e di abbandono dei lavoratori, specialmente dei più giovani, vittime della rivoluzione industriale, e prende un impegno definitivo: « Voglio salvare la gioventù operaia! ».

Il libro documenta l'opera svolta dal Cardijn con energia instancabile per l'elevazione delle masse operaie. La JOC fondata a Bruxelles si estende rapidamente in Europa e in altre parti del mondo. A differenza dell'azione attuata dai socialisti e dai comunisti, è di chiara ispirazione cristiana, secondo le direttive della famosa enciclica « Rerum novarum ».

Per merito del Cardijn, maturano nella Chiesa nuovi orientamenti nei riguardi dei laici, che troveranno la loro codificazione nei documenti del concilio Vaticano II.

Il volume è, di riflesso, anche un po' la storia della JOC. Oltre che biografica del Cardijn, è pure una documentazione degli interventi cristiani a favore dei lavoratori, troppo facilmente ignorati.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Libri/Segnalazioni

A CURA DI AGOSTINO CORBANESE

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

ANFOSSI - ARDUSSO - CARRÙ - CASALE - COLLO - GOZZELINO - LEPORI - MAROCCO - PELLEGRINO - PERADOTTO

IL CATECHISMO DEGLI ADULTI

Collana « Catechesi: annuncio e testimonianza », 1
Ed. Pietro Marietti, Roma 1982, pp. 207, L. 9.000.

CASALE U. - CARRÙ G.

FARE CATECHESI IN PARROCCHIA

Itinerari e temi sul Catechismo degli adulti

Collana « Catechesi: annuncio e testimonianza », 2
Ed. Pietro Marietti, Roma 1982, pp. 138, L. 7.200.

I due volumi, i primi di una nuova collana, affrontano il non sempre facile compito della catechesi degli adulti.
Convinti che una vera opera di catechesi si deve preoccupare prima di tutto degli adulti, i vari autori prendono in esame il Catechismo degli adulti, strumento ufficiale della catechesi in Italia. Di esso cercano di evidenziare, per l'animatore e il catechista, tutte le capacità di aggancio ai problemi e agli interrogativi della vita di oggi, ponendo soprattutto l'attenzione ad alcuni temi (Gesù, la Bibbia, Maria, la Chiesa, la fede, la conversione, i sacramenti dell'iniziazione).
Il secondo volume presenta, in particolare, tre « itinerari » di catechesi, già debitamente articolati e strutturati, e una serie interessante di « conversazioni » su temi del Catechismo degli adulti.

APOLLONIO FABIO

IL VANGELO DEGLI ATEI

Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1982, pp. 135, L. 5.000

Un volume ideale per quanti hanno perduto o non sono riusciti ad attingere il dono della fede. Ad essi l'Autore, non credente, offre l'esempio e il cammino suo personale: prendere in mano il vangelo come « libro di vita » e scoprire il messaggio di Gesù Cristo, messaggio capace di per se stesso di dare senso e pace alla vita.
Una lettura forse parziale e deludente per il credente, ma capace di avviare un cammino di avvicinamento alla stupenda figura dell'uomo Gesù e al suo coinvolgente messaggio.

BASADONNA GIORGIO

UOMO E DIO: UN DILEMMA?

La Scuola, Brescia 1982, pp. 200, L. 6.000

La crisi religiosa nasce spesso dalla convinzione che Dio e uomo siano realtà inconciliabili, che scegliere Dio significhi rifiutare l'uomo, e viceversa.
Ma si tratta proprio di un'alternativa radicale e insuperabile? Con un discorso limpido e pacato, l'A. invita a rintracciare nell'uomo le esigenze di un Assoluto, e in Dio la più alta affermazione della natura e della missione dell'uomo.
Il libro è nato tra i giovani, suggerito dalle loro provocazioni e dai loro dubbi, e li aiuta a trovare risposte non effimere e soprattutto non ingannevoli.

P. AMBROSIO

CLÉVENOT MICHEL

GLI UOMINI DELLA FRATERNITÀ

Nuova storia del cristianesimo Vol. I: La giovinezza del Vangelo.

Borla, Roma 1982, pp. 232, L. 12.000.

Una storia del cristianesimo (dal 20 a.C. al 96 d.C.) veramente *nuova*: a) per lo *scopo*: presenta uomini e donne concreti che nella loro situazione personale e sociale hanno risposto alla chiamata di Gesù; b) per il *metodo*: trenta capitoli fanno rivivere ognuno un personaggio o un evento caratteristico nel loro contesto

storico; c) per lo *stile*: diretto, arguto, mordente: lo stile di un uomo che prende posizione sui problemi di ieri come su quelli di oggi.
Una lettura istruttiva e appassionante.

(P.A.)

COMBLIN JOSEPH
EVANGELIZZARE
Collana « Nuovi sentieri di Emmaus »
Borla, Roma 1982,
pp. 123, L. 5.000.

Un volumetto semplice e nello stesso tempo denso e istruttivo. L'Autore vede come compito primario della Chiesa quello di annunciare il Vangelo, cioè evangelizzare. In cinque capitoli egli fa vedere come l'unica parola di Cristo è stata rinnovata per mano di Matteo, Marco, Luca, Giovanni e Paolo. Il metodo degli evangelisti deve servire di orientamento per l'evangelizzazione oggi: utilizzare il materiale che essi ci hanno trasmesso cercando di comprendere sempre meglio ciò che Gesù vuol dire a ciascuna delle persone alle quali egli manda i suoi testimoni.
Perché semplice, essenziale e chiaro il volumetto può essere un ottimo sussidio per un primo avvicinamento e studio dei Vangeli.

COMBLIN JOSEPH
TEOLOGIA DELLA MISSIONE
Borla, Roma 1982,
pp. 138, L. 5.000.

Affronta un tema di attualità, scaturito dal rinnovamento del Vaticano II. La prima parte di questo studio spiega l'idea di missione quale emerge dalla coscienza della Chiesa impegnata in una nuova fase missionaria. La seconda considera la missione nella sua storicità, nella successione delle sue tappe fino al rinnovamento odierno. Secondo l'A., lo scopo della missione oggi è la fondazione di nuove chiese e la rigenerazione di quelle antiche, attraverso la proposta di un nuovo tipo di vita cristiana.
Un libro stimolante.

(P.A.)

ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA
CATECHISTI PER UNA CHIESA MISSIONARIA
Linee di catechetica
Collana « Subsidia urbaniana », 3
Urbaniana University Press, Roma - E.M.I., Bologna 1982, pp. 317, L. 12.000.

Quando si parla di « catechesi missionaria » non ci si riferisce ai classici paesi di missione, ma si intende sottolineare la convinzione che la catechesi è sempre e dovunque missionaria. Il volume offre autorevolmente spunti e materiale per una formazione solida e articolata delle nuove generazioni di catechisti. È diviso in tre parti: la natura e i compiti della catechesi oggi; l'identità e il ruolo del catechista; alcuni elementi di metodologia e di pastorale catechistica. Buon materiale (senza la pretesa di essere un manuale completo) per la formazione degli animatori della catechesi.

ZAGARA MIMMA
GESÙ È IL SIGNORE
Il catechismo dei giovani nel gruppo catechistico
Collana « Fede e vita », 14,
Ed. Paoline, Roma 1981,
pp. 93, L. 2.800

Propone un cammino di fede verso il Cristo risorto sulla base della seconda parte del Catechismo dei giovani *Non di solo pane*. Tale itinerario risponde a una triplice esigenza cristiana espressa dal Catechismo: *a*) incontrare Gesù di Nazaret e confrontarsi con il suo messaggio; *b*) penetrare nel suo mistero, rimanendo « con lui nella prova » e celebrandolo nella fede; *c*) proclamare Gesù come il risorto, Figlio di Dio e Signore della vita, nella comunità ecclesiale.
Si rivolge principalmente ai catechisti, ma può essere utile anche ai gruppi giovanili, oltre che stimolante per la lettura personale.

(P.A.)

LITURGIA

AA.VV.
PREDICARE OGGI
Collana « Aggiornamenti Teologici », 2,
Ancora, Milano 1982,
pp. 213, L. 6.000

« Se ogni prete dedicherà... una attenzione speciale alla preparazione dell'omelia, prevedendo attentamente i testi biblici domenicali..., meditandoli con calma..., confrontando i testi – anche insieme con altri preti e laici – con i problemi della società, sarà certamente assicurato un frutto importante... Tutti i fedeli saranno stimolati a seguire la ricchezza della Parola proclamata nella Liturgia ». Con queste parole l'arcivescovo di Milano, card. Carlo M. Martini, terminava la sua lettera-programma al clero e ai fedeli per l'anno pastorale 1981-82.
Come risposta a questa indicazione, si sono svolte per il clero tre settimane residenziali, sul tema: « Il ministero della predicazione, servizio alla parola di Dio e al suo popolo ». Il presente volume raccoglie le relazioni che sono state svolte in quelle giornate con l'obiettivo preciso di far percepire « le varie dimensioni della predicazione: da quella biblica a quella teologica, da quella antropologica a quella pastorale, da quella liturgica a quella spirituale » (p. 5).

La segnalazione dei singoli contributi penso possa costituire come un invito ulteriore ad accostare questo « strumento » – che a buon diritto può dirsi « di lavoro » – per gli « addetti » al ministero della Parola.
Accanto alla ricerca biblica sul fatto del predicare (G. GIAVINI, *« Predicare » nel Nuovo Testamento*), oggi più che mai si impone una precisazione di ordine antropologico sul significato e sul valore della predicazione (F. BOTTURI, *Cultura e parola. Aspetti antropologici della predicazione cristiana oggi*). L'annuncio della Parola costituisce sempre un segno efficace attraverso cui lo Spirito continua ad essere presente e operante nella sua Chiesa. Ciò richiede, da una parte, una profonda spiritualità nel predicatore (G. MOIOLI, *La spiritualità del predicatore*); dall'altra, una precisazione adeguata del rapporto tra predicazione e liturgia (F. BROVELLI, *L'omelia, parte della celebrazione liturgica*); e prima ancora, una puntualizzazione – a livello teologico – del valore dell'omelia nell'azione celebrativa (G. COLOMBO, *Predicazione e celebrazione. Riflessioni teologiche*). La sintesi tra una corretta visione teologica e una adeguata prassi pastorale (L. OLGIATI, *Problemi pastorali della predicazione*), aiuterà a formulare la risposta più adeguata alla domanda sempre ricorrente: « Che cosa si deve predicare? ».
Il volume si conclude con una presentazione degli elementi teologici-spirituali racchiusi nella nuova Liturgia delle Ore secondo il rito ambrosiano (G. BIFFI, *Introduzione alla « diurna laus »*), nella speranza che il libro liturgico rinnovato aiuti ad « operare un salto di qualità nella pietà di tutti i credenti e a condurre la comunità cristiana a pregare *abitualmente* con i salmi... » (p. 212).

M. SODI

BARGELLINI E. - CALABUIG I. - COMETTO N. - FABRIS R. - MANCINI F. - MONTAGNA D.

LA COMUNITÀ TEMPIO DEL SIGNORE

Studi sulla dedicazione della Chiesa,

Quaderni di V.M., 26
Camaldoli 1981, pp. 179

Nel 1980 la CEI ha curato l'edizione definitiva in lingua italiana di quella parte del Pontificale Romano che contiene la *Benedizione degli Oli e Dedicazione della chiesa e dell'altare.* Si tratta di riti che non vengono usati frequentemente; per questo corrono il rischio di rimanere nell'ombra o peggio ancora sconosciuti, con un conseguente impoverimento « ideologico » a livello pastorale e catechistico.
Il presente volume raccoglie i contributi offerti durante la XV Settimana di aggiornamento liturgico-pastorale svoltasi a Camaldoli (AR) durante l'estate del 1980, dedicata al tema: « Comunità e ambiente, luogo d'incontro con Dio ». Si tratta di riflessioni teologico-pastorali sul nuovo rito della dedicazione della chiesa, che intendono favorire una comprensione più profonda del rapporto tra la comunità e il luogo in cui essa si raduna per il culto; più ancora tra vita e culto nella comunità ecclesiale.
Le potenzialità che il rito offre, a questo riguardo, sono davvero tante e diversificate tra loro. Si tratta di percepire prima di tutto la dimensione teologica del segno « tempio », per operare poi il passaggio alla realtà « Cristo – comunità ecclesiale ». « Non si può centrare – scrive E. Bargellini nelle pagine introduttive – la propria attenzione in modo corretto sui simboli sacramentali della chiesa e perciò anche sul simbolo del tempio, senza aver viva la coscienza che il simbolo è espressione e sostegno della realtà che è la comunità stessa. "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (1 Cor 1,16) » (p. 4).
In questa prospettiva si comprende allora la linea ideologica dei vari studi: E. BARGELLINI, *Ecclesiologia e tempio;* I. CALABUIG, *Il segno teologico della chiesa e dell'altare nel nuovo « Ordo dedicationis ecclesiae »;* R. FABRIS, *Dal tempio luogo sacro alla comunità tempio. Linee dinamiche di sviluppo dall'AT al NT;* F. MANCINI, *Lo Spirito Santo costruttore del tempio della comunità cristiana;* N. COMETTO, *Edificio sacro ed ambiente urbanistico;* D. M. MONTAGNA, *Luoghi sacri e pellegrinaggio. Appunti per una spiritualità dell'« homo viator ».*
Un insieme di contributi, dunque, che introducono all'approfondimento teologico-liturgico di questo particolare rito, sia delle sue « premesse », come dei testi eucologici; approfondimento che darà un respiro più ampio e più solido a quella catechesi che, partendo dalla chiesa-edificio e dai suoi vari simboli, voglia far percepire la (le) realtà cui essi rimandano.

M.S.

BASADONNA G. - RIVA B. - TRAVAGLINO C. (a cura di)

QUANDO PREGARE...

Manuale di preghiera per adolescenti e giovani

Dehoniane, Bologna 1982, pp. 284, L. 5.000

È una raccolta di « parole-per pregare » ricavate soprattutto dalla Bibbia e dalla Liturgia, e disposte secondo un criterio che riflette l'alternarsi dei tempi e delle stagioni dell'esperienza cristiana. Nella *prima parte* sono riportate « preghiere per tutti i giorni »; nella *seconda,* l'attenzione è rivolta ai singoli periodi dell'anno liturgico; nella *terza parte,* infine, si offrono testi che aiutino a fare di ogni ritmo o situazione dell'esistenza cristiana una liturgia di lode

al Padre. Gli adolescenti e i giovani sono i destinatari diretti di queste pagine. I catechisti e gli educatori in genere potranno attingervi con abbondanza sia per la preghiera personale e comunitaria, sia per una « educazione » allo spirito della preghiera cristiana.

M.S.

EVDOKIMOV PAUL

L'UOMO ICONA DI CRISTO

Collana « Roveto ardente », 2
Ancora, Milano 1982,
pp. 160, L. 5.000.

L'opera raccoglie una serie di articoli nati dalla collaborazione dell'Autore, soprattutto con la rivista « Bible et vie chrétienne », tra il 1953 e il 1965. Ad un primo capitolo – di sapore autobiografico, ma che aiuta a comprendere l'uomo e il teologo – fa seguito una serie di temi che, mentre da una parte aiutano a percepire aspetti particolari del messaggio biblico e liturgico tipici della sensibilità dell'« ortodossia », dall'altra costituiscono un invito a « riconoscere in ogni volto umano l'icona vivente di Cristo, a salutare in ogni uomo l'immagine di Dio e venerarvi la sua presenza » (p. 16).

Questa la successione dei capitoli: *Il mistero della luce nella Bibbia* (II); *La nozione biblica della luce nella tradizione orientale* (III); *Il mistero della Parola* (IV); *Giovanni Battista* (V); *Il significato liturgico delle porte nelle chiese ortodosse* (VI); *Sapienza! Stiamo in piedi!* (VII); *Elementi biblici e patristici della Pentecoste nella tradizione ortodossa* (VIII); *L'escatologia* (IX).

La distanza nel tempo dalla loro prima pubblicazione non sminuisce né l'interesse né l'attualità di queste trattazioni, che rivelano ancora una volta la statura eccezionale del pensiero di P. Evdokimov.

M.S.

GERARDI RENZO

RINATI NELL'ACQUA E NELLO SPIRITO

Studio sui sacramenti del Battesimo e della Confermazione,
Collana « Teologia a confronto », 1
Dehoniane, Napoli 1982,
pp. 256, L. 10.000.

Il volume, preparato per la scuola di teologia per laici del Vicariato di Roma, può costituire una buona premessa allo studio dei primi due momenti dell'iniziazione cristiana.

Dopo aver presentato nella *prima parte i fondamenti* neotestamentari del Battesimo e della Confermazione (Sinottici, Atti, Lettere di san Paolo e di san Pietro, Vangelo di Giovanni), nella *seconda parte* l'Autore esamina la prassi della Chiesa dal sec. II in poi, insieme ad alcuni aspetti della riflessione teologica, soprattutto nei Padri. La trattazione sistematica è svolta nella *terza parte*. Qui il Gerardi si sofferma sulla struttura sacramentale del Battesimo e della Confermazione, sulla questione del Battesimo dei bambini, sul sacerdozio comune e i ministeri laicali.

M.S.

LOMBARDI ROBERTO

CATECHESI E LITURGIA

Nella riflessione pastorale italiana del periodo post-conciliare
Morcelliana, Brescia 1982,
pp. 183, L. 7.500

C'è stato un tempo in cui il binomio « catechesi e liturgia » costituiva parte integrante della vita delle singole comunità ecclesiali. Oggi, dopo esperienze non sempre « illuminanti », ci troviamo a vivere in un'epoca in cui o avviene il recupero di questo binomio – con tutto ciò che esso comporta –, oppure le enormi potenzialità espresse a livello di Chiesa e di Chiese in fatto di movimento catechistico e riforma liturgica rimarranno disattese, con conseguenze facilmente prevedibili. Proprio in questo contesto si colloca l'opera del Lombardi. Essa si presenta come « una riflessione sul quadro di iniziative e cammini nuovi aperti dal Vaticano II, in riferimento soprattutto a due movimenti, quello liturgico e quello catechetico, che vanno vivacizzando l'attuale vita ecclesiale ». Ci troviamo quindi di fronte ad una riflessione che si prefigge di « abbozzare alcune linee di convergenza di questi due momenti caratterizzanti e specificanti la pastorale ecclesiale » (p. 24).

L'opera si articola in quattro capitoli. Nel *primo* l'A. costata che, sia la riforma liturgica promossa dal Vaticano II, come pure il movimento catechistico stanno portando – pur nella diversità delle prospettive – verso una rinnovata *riscoperta del rapporto catechesi-liturgia.* Termine di confronto e di riferimento rimane la realtà del catecumenato – sia quello classico sia l'attuale proposta del *Rito della iniziazione cristiana degli adulti* –, che si presenta come un « momento privilegiato del rapporto catechesi-liturgia » (cf pp. 28-39). Tale rapporto diventa più evidente – a livello teorico – quando si esaminano *le indicazioni di alcuni documenti magisteriali* (c. II): *Sacrosanctum Concilium, Il rinnovamento della catechesi, Direttorio liturgico-pastorale per l'uso del « Rituale dei sacramenti e dei sacramentali », Direttorio catechistico generale, Evangelizzazione e sacramenti, Ordo initiationis christianae adultorum, Evangelii nuntiandi, Catechesi tradendae.* Nel c. III l'A. presenta una « verifica » della teoria, evidenziando *proposte e riflessioni nella letteratura italiana.* L'esame di numerose pubblicazioni intorno al Vaticano II e ai documenti del magistero ordinario permette al Lombardi di mettere a fuoco « le dimensioni costanti

del rapporto catechesi-liturgia » (cf pp. 113-129) – in particolare le reciproche dipendenze –, in vista di un loro « incontro più profondo » (cf pp. 129-133).

Radiografata così la situazione – sempre a livello teorico –, l'A. nel c. IV suggerisce una risposta articolata all'interrogativo: *catechesi e liturgia: quale rapporto?* L'attenzione al nuovo contesto culturale ed ecclesiale odierno non può che orientare verso una « pastorale di convergenza », che dovrà far leva su questi elementi:

a) Stabilire – e non solo a livello teorico – un *rapporto* sempre più stretto tra *Parola e sacramento;* a questo riguardo il programma pastorale della CEI, *Evangelizzazione e sacramenti,* rimane una proposta paradigmatica.

b) Recuperare la *dimensione evangelizzatrice e catechistica della liturgia,* in quanto « la struttura stessa della celebrazione liturgica è una traccia dell'itinerario di fede... Il rito... accoglie e attua ciò a cui la catechesi educa e diventa piattaforma di partenza e di appoggio di tutti i tentativi di liberazione dell'uomo » (p. 152).

c) Recuperare la *dimensione liturgica della catechesi,* perché « la liturgia non si scopre e non si assimila dall'oggi al domani » (p. 154); se è « indispensabile che la catechesi inizi alla *vita* », alla stesso modo « dovrà ancora iniziare al *mistero,* e dunque alla *celebrazione* » (p. 155).

d) Grande importanza assume *l'omelia,* purché questa sia un *prolungamento della Parola* e insieme una *introduzione al Mistero.* In questo modo omelia e catechesi si presteranno « un mutuo servizio di integrazione e di perfezionamento » (p. 157).

e) La *celebrazione,* infine, sarà sempre un *luogo di educazione alla fede* se costituirà davvero « il tempo forte di comunione di una vita intera orientata verso Dio » (p. 161).

È nell'ambito di queste realtà che è possibile ristabilire quel connubio tra liturgia e catechesi – e dunque « l'unità della missione della Chiesa » nella sintesi tra diakonia, kerygma e liturgia (p. 167) – che, realizzando un confronto senza concorrenza tra le due dimensioni, permette alla prima di apparire per quello che realmente è: la attualizzazione, nel tempo della Chiesa, dell'unico mistero di Cristo per mezzo di segni rituali; e alla catechesi di essere non « una teologia in sedicesimo », ma « un processo di approfondimento e comunicazione di esperienze, di identificazione della propria esperienza profonda con quelle fondanti di Cristo e della Chiesa » (p. 163).

Come si vede, ci troviamo di fronte ad un lavoro che, mentre da una parte fa il punto su un problema oggi tanto urgente, dall'altra si presenta come « una conclusione che apre un discorso », in quanto « catechesi, liturgia e vita non realizzano pienamente il proprio specifico significato in rapporto alla fede e alla comunità ecclesiale se non nella misura in cui ciascuna di esse conduce alle altre due » (p. 169).

L'operatore pastorale, e più ancora chi svolge il compito di formare i catechisti potrà trovare in quest'opera un valido strumento perché anche nella Chiesa del nostro tempo catechesi e liturgia tornino a « parlarsi più profondamente per preparare il futuro » (p. 172) e per vivere, prima ancora, il nostro *oggi.*

M.S.

NOVITÀ ELLE DI CI

Franco Roberto

RAGAZZI, RECITIAMO INSIEME

Testi teatrali e note tecniche per recite di ragazzi e ragazze dagli 8 ai 13 anni; pp. 144 (cm 12,5 x 19,5) - L. 4.000

Il volume contiene 9 scenette, 3 monologhi, 2 commedie comico-avventurose, una in un atto e l'altra in 2 tempi.
Ma la novità è costituita da alcuni capitoli di consigli pratici per aspiranti autori (come si scrive un testo teatrale), per il regista (come si dirige), per l'attore (come si recita); inoltre, come si compie la prova generale, come si organizza la sala dello spettacolo, la « claque », la pubblicità, fino alla stesura di un articolo per la stampa.
È per insegnanti e organizzatori di spettacoli interpretati da ragazzi/e.

Tony Cucchiara

CAINO E ABELE

Testo: pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 900; Partitura: pp. 88 (cm 21,5 x 30) - L. 8.000

Il titolo si riferisce al primo recital, seguito da vari altri (Gesù e Giuda, Francesco e Chiara, Giovanna d'Arco, Giulietta e Romeo, Anna Frank...) con le stesse caratteristiche: brevità essenziale, importanza del tema, novità e felicità di ispirazione.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

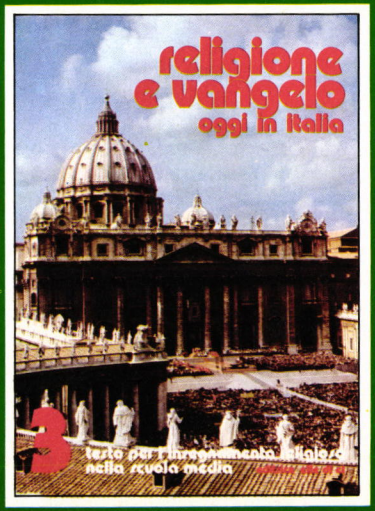
SCUOLA MEDIA

ADOZIONI 1983-84

Testi e sussidi
a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
e dell'Istituto di Catechetica
dell'Università Salesiana di Roma

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)







PROGETTO UOMO

TESTO PER L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA SCUOLA MEDIA APPROVATO DALLA S. CONGREGAZIONE PER IL CLERO

EDIZIONE COMPLETAMENTE RISTRUTTURATA, SECONDO I NUOVI PROGRAMMI

Il testo è redatto da un'équipe di lavoro del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



SCELTE METODOLOGICHE

I tre volumi di «Progetto uomo» sono caratterizzati da questi orientamenti metodologici:

- **interpretazione fedele e insieme originale dei nuovi programmi;**

- **informazione seria, oggettiva, precisa sul cristianesimo;**

- **confronto esplicito con formulazioni della fede cristiana,** espresse in un linguaggio adatto ai ragazzi e collocate al termine di un lavoro di approfondimento sui documenti e di ricerca;

- **attenzione alle istanze della teoria curricolare, al metodo della ricerca e all'interdisciplinarità;**

- **guida alla lettura dei documenti religiosi** (Antico Testamento, Vangeli, Atti degli Apostoli, esperienza e tradizioni cristiane);

- **dialogo continuo con l'esperienza** personale, di gruppo e sociale dei ragazzi;

- **valorizzazione dell'apporto dell'insegnante,** come esperto che informa e guida la ricerca;

- **ampia proposta di attività** perché l'insegnante e i ragazzi possano scegliere le più congeniali e realizzabili nel loro ambiente (lavorando individualmente o a gruppi, a scuola e fuori della scuola). Viene quindi lasciato grande spazio alla responsabilità didattica dell'insegnante: il testo diventa, nelle sue mani, uno strumento per la programmazione. Viene inoltre coinvolto nell'itinerario metodologico lo stesso allievo, attraverso annotazioni esplicite riportate sul suo testo;

- **uso attivo delle immagini:** esse non hanno mai scopo illustrativo, ma sono strumenti per la riflessione e il lavoro di gruppo (le immagini sono di vario tipo: foto, vignette, disegni, fumetti, opere d'arte, cartine geografiche, ricostruzioni).

Ciascuno dei testi per gli alunni è accompagnato dalla **GUIDA per l'insegnante,** che introduce alle particolarità metodologiche della nuova edizione e offre indicazioni sufficienti per ciascuna «lezione» o incontro, integrando quanto viene già proposto nel testo.

PROGETTO UOMO/1

LA SCOPERTA
DEL PROGETTO

Testo per gli alunni
(a quattro colori):
pp. 160, L. 4.200.
Guida per l'insegnante
(in preparazione)

NUOVA EDIZIONE A 4 COLORI



INDICE

Vivere è crescere

VIVO NEL MONDO

1. Vivo in un mondo in crescita
2. Vivo con gli altri

IL MONDO È UN SEGNO

3. Il mondo suscita grandi interrogativi
4. La risposta delle religioni

I SEGNI DEL CRISTIANESIMO

5. L'ambiente cristiano
6. Le feste cristiane

LE LONTANE RADICI

7. Abramo, padre dei credenti
8. Storia della salvezza, cammino verso Cristo

IL LIBRO DELLA FEDE

9. Una Bibbia, due Testamenti
10. I Vangeli, quattro vie per conoscere Gesù

VENNE UN UOMO DI NOME GESÙ

11. Il mondo di Gesù
12. Il lieto messaggio di Gesù

POTENTE IN PAROLE E IN OPERE

13. Gesù parla in parabole del regno di Dio
14. Le potenti azioni di Gesù, segni del regno di Dio

COLUI CHE CHIAMA

15. Con Gesù o contro Gesù
16. La scelta di seguire Gesù

IL FIGLIO DI DIO CROCIFISSO

17. Gesù offre se stesso nel segno del pane e del vino
18. Nella sua morte Gesù si rivela Figlio di Dio

IL SIGNORE RISORTO

19. Nella risurrezione di Gesù, la nostra salvezza
20. Gesù, «Progetto uomo»

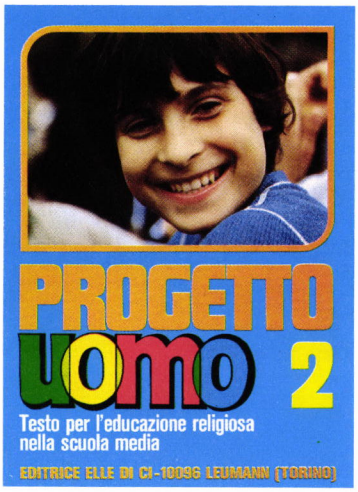
I CANTI DELL'UOMO NUOVO

SCHEDE PER L'APPROFONDIMENTO,
LA SINTESI E LA VALUTAZIONE

PROGETTO UOMO/2

IL PROGETTO NELLA COMUNITÀ

Testo per gli alunni
(a quattro colori):
pp. 160, L. 4.200.
Guida per l'insegnante:
pp. 176 - L. 5.500



INDICE

Vivere è comunicare

DALLA COMUNITÀ UMANA ALLA CHIESA

1. Vivo nella comunità
2. Vivo in un popolo

LA CHIESA CHE SI VEDE

3. La Chiesa nel mondo
4. La vita della Chiesa

LA CHIESA È UN SEGNO

5. Chiesa, segno vivente di Cristo
6. Figli di Dio e testimoni di Gesù

L'EUCARISTIA FA LA CHIESA

7. Una comunità convocata dalla Parola
8. Un solo pane, un solo corpo

LE LONTANE RADICI DELLA CHIESA

9. Nasce l'antico popolo di Dio
10. Il popolo dell'Alleanza

NON C'È CHIESA SENZA CRISTO

11. La comunità dei discepoli di Gesù
12. Una comunità per la salvezza del mondo

COME NASCE LA CHIESA

13. Da Gesù risorto alla Chiesa
14. Chiesa, nuovo popolo di Dio

LA NOVITÀ DELLA CHIESA

15. La novità della Chiesa è Gesù
16. La vita rinnovata

CHIESA, POPOLO SENZA FRONTIERE

17. La Chiesa sui passi di Gesù
18. La Chiesa è di tutti

CHIESA, CAMMINO DEL VANGELO

19. Il Vangelo di Dio sulle strade degli uomini
20. «Credo la Chiesa»

I CANTI DELLA COMUNITÀ NUOVA

SCHEDE PER L'APPROFONDIMENTO, LA SINTESI E LA VALUTAZIONE

PROGETTO UOMO/3

IL PROGETTO NELLA VITA

Testo per gli alunni (a quattro colori): pp. 160, L. 4.200. Guida per l'insegnante: (in preparazione)



INDICE

Vivere è amare

LA MIA ESPERIENZA DI PERSONA UMANA

1. Le dimensioni della persona
2. La persona, un progetto da realizzare

LA PERSONA UMANA NEL PROGETTO DI DIO

3. Il grande progetto di Dio
4. Il controprogetto dell'uomo

NEL «SÌ» A DIO LA VERA REALIZZAZIONE DELL'UOMO

5. Un popolo che continua a dire «no» a Dio
6. In Gesù ogni uomo può dire «sì» a Dio

LA VITA SECONDO IL PROGETTO DI DIO

7. La via nuova delle beatitudini
8. Il cammino sulla via dell'amore

LA CONVERSIONE CONTINUA AL PROGETTO DI DIO

9. Gesù, «segno» dell'amore di Dio che perdona
10. Il sacramento della conversione e del perdono

RICERCA DI DIO, PRIMO IMPEGNO DELL'UOMO

11. Mente e cuore in cammino verso Dio
12. La «via» delle grandi religioni

L'INCONTRO CON DIO IN GESÙ CRISTO

13. La fede per vivere nella verità
14. L'amore di Dio al centro della vita

LA FAMIGLIA, COMUNITÀ D'AMORE

15. Crescere insieme genitori e figli
16. Un uomo e una donna uniti per sempre nell'amore

AMARE IL PROSSIMO NELLA GIUSTIZIA E NELLA VERITÀ

17. L'egoismo uccide, l'amore fa vivere
18. L'amore apre il cuore e le mani

LA STORIA DELLA CHIESA: IMPEGNO PER IL VANGELO E PER L'UOMO

19. La Chiesa nel primo millennio
20. La Chiesa nel secondo millennio

La vita come «risposta»

I CANTI DELLA VITA NUOVA

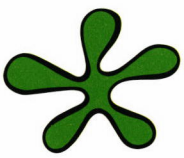
SCHEDE PER L'APPROFONDIMENTO, LA SINTESI E LA VALUTAZIONE

RELIGIONE E VANGELO

OGGI IN ITALIA

NUOVO TESTO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA APPROVATO DALLA S. CONGREGAZIONE PER IL CLERO

Testo redatto secondo i nuovi programmi, dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) e dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma



SCELTE METODOLOGICHE

□ Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la **linea storica e culturale** suggerita dai nuovi programmi. Propone, in maniera documentata, **come si presenta oggi in Italia il problema religioso,** alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo di Cristo.
L'esposizione narrativo-documentaria diventa la solida base di partenza per una **proposta** di sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, **in relazione al contesto storico-ambientale.**

□ La scelta metodologica si precisa in una esplicita adozione della **metodologia della ricerca** secondo un itinerario curricolare (dai fatti ai problemi - scelta del problema - informazioni per la ricerca - punti di arrivo), facilitato e guidato da **schede** di ricerca.
Viene dato molto spazio allo **studio diretto dei documenti** e al **confronto** del cristianesimo con i modi di pensare e di vivere che esso incontrò e incontra oggi nel nostro paese.

Ogni unità di lavoro è strutturata secondo questi momenti:

a) Si parte da un **momento intuitivo,** concreto, costituito dalla rubrica FATTI E PROBLEMI (racconto, illustrato da note e documenti).

b) Dai **fatti** narrati emergono dei **problemi**: la rubrica ORIENTAMENTO per la ricerca aiuta a precisarli, a sceglierli e a studiarli, rimandando alle SCHEDE DI RICERCA.

c) Per trattare i problemi, si offre del **materiale di documentazione** nella rubrica: INFORMAZIONI PER LA RICERCA (una specie di mini enciclopedia sui temi toccati).

d) Una prima «raccolta dei risultati» è presentata dalla rubrica PUNTI DI ARRIVO, che i ragazzi stessi sono invitati a completare e poi ad assimilare.
Tutto il metodo **è finalizzato** non solo a studiare, ma ad **imparare a studiare** per problemi, a riflettere, ad approfondire.

□ Nel 2° volume si segue il metodo della **lettura dell'esperienza.** Alla rubrica iniziale FATTI ED ESPERIENZE segue un avvio a LEGGERE L'ESPERIENZA, attraverso APPROFONDIMENTI DELL'ESPERIENZA stessa, su cui si lavora con l'aiuto di SCHEDE per giungere a delle PRESE di COSCIENZA di gruppo e personali.

□ Nel 3° volume, sempre partendo da FATTI, si fa una **lettura e riflessione** su di essi come SEGNI DEI TEMPI, che diventano una chiamata a PROGETTARE la propria vita in modo nuovo e a DECIDERE in concreto la via che conduce all'attuazione dei propri progetti. Per l'uomo religioso e per il cristiano in particolare, essi si inseriscono nel grande progetto di salvezza annunciato da Dio, come «buona notizia» per tutti, nel VANGELO.

RELIGIONE E VANGELO

OGGI IN ITALIA

1° VOLUME

Testo per gli alunni
(a quattro colori)
pp. 240 - L. 5.700.
Guida per l'insegnante
pp. 104 - L. 4.000



SINTESI

Questo 1° volume descrive l'arrivo del messaggio cristiano in Italia — seguendo gli **Atti degli Apostoli** —, l'approfondimento di questo annuncio — fatto attraverso la presentazione del **vangelo di Luca** —, e il suo drammatico confronto con il mondo romano-italico, culminante nella **testimonianza a Cristo risorto** data dai cristiani dei tre primi secoli con la parola, la vita e il martirio.

LA BUONA NOTIZIA DEL VANGELO DI CRISTO

1. In Italia ci sono i cristiani. Perché?

IL PROBLEMA RELIGIOSO

2. Che senso ha il mondo in cui viviamo?
Francesco d'Assisi: il Cantico delle Creature.

3. Visione religiosa dell'uomo
Paolo afferma: «Noi veniamo da Dio».

4. L'incontro con Dio
Dio si rivela ad Abramo come amico. La Bibbia. La storia della salvezza e il suo compimento. L'uomo è salvato nella storia.
A Betlemme nasce il Messia Salvatore (Capitoli 1 e 2 di Luca).

IL VANGELO DI CRISTO

5. Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù
Un vangelo non ancora scritto. Come furono poi scritti i vangeli.

6. «Cambiate vita e credete al Vangelo»
La conversione come fatto religioso fondamentale (capitoli 3 e 4 di Luca).

7. La potenza di Dio rende l'uomo nuovo
La salvezza come rinnovamento interiore dell'uomo (capitoli 5-8 di Luca).

8. Camminare insieme sulle vie di Dio
La comunità di salvezza (capitoli 9-19 di Luca).

9. Il dono di sé per la vita del mondo
Passione e morte di Gesù. Religione come dono di sé, per amore (capitoli 20-23 di Luca).

I PRIMI DISCEPOLI

10. Testimoni della Risurrezione
Cristo risorto nella testimonianza dei primi tre secoli cristiani: attraverso la parola, la vita e il martirio. E il nostro impegno di testimonianza religiosa oggi?

SCHEDE DI RICERCA

RELIGIONE E VANGELO

OGGI IN ITALIA

2° VOLUME

Testo per gli alunni
(a quattro colori)
pp. 208 - L. 5.700.
Guida per l'insegnante
pp. 96 - L. 4.000



SINTESI

Il 2° volume presenta i temi religiosi dell'iniziazione e dell'appartenenza a un gruppo religioso, e in particolare alla Chiesa cattolica, con il metodo della «lettura dell'esperienza» di grandi uomini e di grandi cristiani, paragonata all'esperienza personale e approfondita con la lettura della Bibbia *(Atti degli Apostoli)*.

INTRODUZIONE

1. Diventare cristiani ieri e oggi: come?
Motivi autentici. Scelte. Itinerario. L'esperienza di Sant'Agostino.

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

2. L'ingresso in un mondo nuovo
Il Battesimo. A Milano, ai tempi di Ambrogio. Oggi in Italia. Nella Bibbia.

3. La nascita di un uomo nuovo
La Confermazione. Il dono dello Spirito Santo.
Come sorge una profetessa: Caterina da Siena.

4. Un nuovo rapporto con Dio
L'Eucaristia. La «frazione del pane» dei primi cristiani.
Il «Dio con noi».

LE GRANDI ENERGIE DI SALVEZZA

5. La Parola di Dio nella storia
Un appassionato della Bibbia: Girolamo. I temi centrali dell'AT: Esodo; ritorno dall'esilio. La parola forma l'uomo.

6. La Parola definitiva: il Vangelo di Cristo morto e risorto
Come leggevano il Vangelo i cristiani di Gerusalemme.
Cristo centro della Scrittura.

7. La Chiesa, inizio del mondo nuovo
Benedetto, creatore di comunità, patrono della Chiesa d'Europa.
Le comunità in cui cresce il ragazzo.

8. La Chiesa: converte e si converte
Duemila anni di perdono dei peccati. La lotta del cristiano contro il male. La «Penitenza» nel progetto di vita del preadolescente.

LA SALVEZZA PENETRA LO SPAZIO UMANO

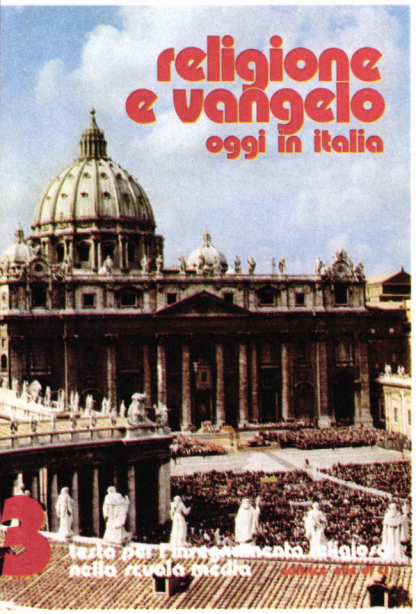
9. Mondo presente e mondo futuro
Al vertice della civiltà medievale, un grande cristiano: Dante Alighieri, teologo del presente e del futuro.

Preghiere. Canti.
Come si legge un'esperienza.

SCHEDE DI LAVORO

RELIGIONE E VANGELO
OGGI IN ITALIA
3° VOLUME

Testo per gli alunni
(a quattro colori)
pp. 200 - L. 5.700.
Guida per l'insegnante
(in preparazione)



SINTESI

Il 3° volume presenta come agisce l'uomo autenticamente religioso e il cristiano veramente tale. È l'analisi della vita morale cristiana oggi, in un mondo secolarizzato e pluralistico, alla luce del Vaticano II, il grande progetto di vita cristiana per il 2000.

INTRODUZIONE

1. Essere cristiani oggi: è possibile?
Papa Giovanni e il Concilio. Amare la terra con il cielo nel cuore. Il primo comandamento cristiano: l'amore di Dio e degli uomini.

IL PROBLEMA RELIGIOSO OGGI

2. Nella visione moderna del mondo c'è posto per il «cielo»?
Colombo, Galileo: le grandi scoperte geografiche e astronomiche. Un'idea ancora più grande del Dio creatore. La coscienza come sottomissione alla realtà. La legge dei dieci comandamenti.

3. Essere uomini oggi
Miseria e grandezza dell'uomo nell'opera moderna. L'esperienza di un uomo completo e grande cristiano: Thomas More. Un uomo è veramente libero quando ama e serve Cristo nei fratelli (Mt 25).

4. Progettare oggi una vita con Dio
L'ateismo sviluppatosi nel mondo moderno stimola il credente a porsi con maggior chiarezza il problema di Dio. Un grande missionario: Francesco Saverio. L'osservanza attiva dei primi cristiani.

LA SALVEZZA E L'IMPEGNO CRISTIANO

5. Quale salvezza per l'uomo e per il mondo?
La storia della salvezza cristiana. Prima decisione dell'uomo: lasciarsi salvare da Dio. I doni e i frutti dello Spirito.

6. Una Chiesa per tutti gli uomini
Il Vaticano II propone al mondo una Chiesa quale Cristo la volle, sulle linee delle Beatitudini e del Discorso della Montagna. L'insegnamento di Paolo VI. È cristiano chi segue Cristo in questa Chiesa.

7. La famiglia per la salvezza dell'uomo
Il posto della famiglia nella salvezza dell'uomo. Educazione all'amore: 4°, 6° e 9° comandamento.

8. Per un mondo più giusto, più umano
Dai profeti di Israele (Isaia) fino ai nostri giorni (figura di Armida Barelli) una chiamata percorre la storia: l'uomo autenticamente religioso è impegnato a fondo perché la salvezza raggiunga ogni settore della società. Osservanza del 5°, 7° e 10° comandamento.

VIVERE NELLA GIOIA DELLA SALVEZZA

9. Per un più grande spazio di vita
I santi moderni (S. Giovanni Bosco) e la Chiesa di oggi offrono una chiara testimonianza che il cristianesimo è un immenso sì al pieno sviluppo della vita dell'uomo. Una nuova civiltà, dell'amore e della vita, nello spirito del Discorso della Montagna.

Preghiere. Canti.

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO



SCELTE METODOLOGICHE

• La **validità** di questo testo è comprovata dall'esperienza di tanti insegnanti. In esso sono messe in forte risalto **la linea biblica e quella liturgica,** sottolineate dai nuovi programmi. I sussidi che l'accompagnano offrono modo di completarlo dal punto di vista della linea esperienziale, ecclesiale e storico-agiografica.

• Non è un sussidio per dare «nozioni religiose», ma per mettere veramente il ragazzo **a contatto con Dio,** nella scuola e in tutta la sua vita. Egli si sente realmente **chiamato** ad inserirsi, con libera scelta, nella **realtà cristiana** che sta avanzando nella storia del mondo, permeandola tutta, e che costituisce un costante appello alla sua collaborazione.

• Il testo presenta questa realtà cristiana molto concretamente, con **foto, disegni, brani biblici, liturgici, letterari** che, integrati da una serie di **filmine,** permettono all'insegnante di trarne **induttivamente** quegli approfondimenti che gli sembrano necessari, stimolando anche il ragazzo a un lavoro di **esplorazione** e di **assimilazione** personale, specialmente con la compilazione delle **schede di lavoro.**

• È un **testo impegnativo,** che sollecita insegnanti e ragazzi a un serio lavoro di conoscenza e di approfondimento del **mistero di Cristo,** meta dell'attuale rinnovamento della catechesi e della evangelizzazione. Tende pure a dare temi e spunti per tutta una **pastorale dei ragazzi** che si avvalga di incontri extrascolastici, ritiri, preparazione al Natale e alla Pasqua, che completino l'insegnamento religioso dato nella scuola.

1° volume

DIO CI SALVA NEL SUO REGNO

Testo con schede: **pp. 160 + 96 · L. 4.800**
Guida per l'insegnante: **pp. 432 · L. 2.500**

2° volume

DIO CI FA VIVERE NEL SUO REGNO

Testo con schede: **pp. 168 + 96 · L. 4.800**
Guida per l'insegnante: **pp. 248 · L. 2.500**

3° volume

DIO CI CHIAMA A COLLABORARE NEL SUO REGNO

Testo con schede: **pp. 160 + 80 · L. 4.800**
Guida per l'insegnante: **pp. 336 · L. 2.000**

Ogni volume reca in appendice delle «Schede di lavoro»

- **azzurre:** ricerche **bibliche** per un incontro col **Cristo storico**
- **verdi:** ricerche **liturgiche** per un incontro col **Cristo eucaristico**
- **gialle:** ricerche **dottrinali**
- **rosa:** ricerche **vitali** alla scoperta del **Cristo mistico** vivente tra noi nella Chiesa

I blocchi di schede relativi a ciascun volume sono anche venduti separatamente. Ogni blocco di schede **L. 2.000.**

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

PROVE OGGETTIVE
Per valutare le conoscenze religiose acquisite dagli allievi.

Prove trimestrali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Tre prove per ogni classe, una per trimestre.
Ogni blocco **L. 300**; Guida per l'insegnante **L. 100.**

Prove oggettive finali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Una per ogni classe.
Ogni blocco **L. 350**; Guida per l'insegnante **L. 100.**

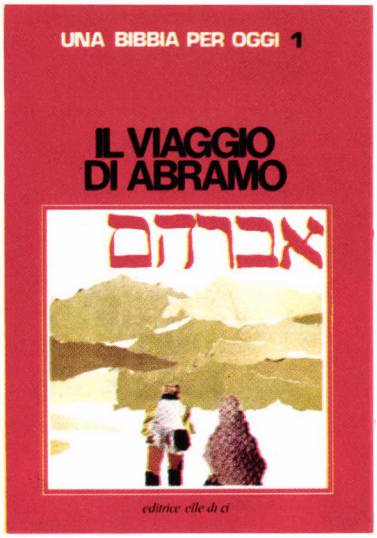
AUDIOVISIVI «La scoperta del Regno di Dio»
Serie A 150/A 185

Studiati sulla traccia e a complemento del testo **«La scoperta del Regno di Dio»,** possono tuttavia costituire anche una catechesi a sé stante o essere utilizzati con grande vantaggio dagli insegnanti che seguono un altro testo.
La serie comprende 12 soggetti per ciascuno dei 3 anni della scuola media, disponibili in **filmina** o in **diapositive.**

Ogni soggetto: Filmina L. 5.200; Diapositive L. 12.600.

UNA BIBBIA PER OGGI

TESTI E COLLAGES DI ISA E GIANFRANCO MONACA



L'obiettivo di questa collana è il reinserimento della letteratura biblica nel flusso delle grandi letterature dell'umanità. La scelta del «collage» come strumento espressivo introduce nella storia e nel racconto biblico elementi di attualità che ne sottolineano la **realtà** e la **verità,** ancora oggi.
Ogni volumetto pp. 48 · L. 2.500

1° IL VIAGGIO DI ABRAMO

2° L'AVVENTURA DI GIUSEPPE

3° MOSÈ, IL LIBERATORE

4° UN REGNO PER DAVIDE

Guida ai quattro volumi 1-4
pp. 48 · L. 1.000

5° ELIA IL PROFETA DI FUOCO

6° AMOS,
IL PROFETA CONTADINO

7° ISAIA, IL POETA

8° GEREMIA,
IL PROFETA PERSEGUITATO

Guida ai quattro volumi 5-8
pp. 40 · L. 1.000

9° I RACCONTI DELL'ESILIO

10° IL RITORNO DEGLI ESULI

11° RUT-ESTER

12° LA PREGHIERA
E LA SAGGEZZA

Guida ai quattro volumi 9-12
pp. 64 · L. 1.500

SUSSIDI BIBLICI PER «PROGETTO UOMO» E «RELIGIONE E VANGELO»







TESTI NEOTESTAMENTARI

PAROLA DEL SIGNORE
Il Nuovo Testamento
Traduzione interconfessionale in lingua corrente - pp. 576
Formato medio L. 3.600
(rilegato L. 5.200)
Formato grande L. 4.600
(rilegato L. 7.000)
Edizione commentata
pp. 800 - L. 7.000

Lavoro ispirato ai più moderni metodi di traduzione così da offrire un testo di facile comprensione. Uno strumento prezioso per la scuola di religione.

DA GERUSALEMME A ROMA
Vangelo di Luca - Libro degli Atti
Lettera ai Romani
pp. 224 - L. 2.000

In volumetti a parte:

Vangelo di Matteo
pp. 112 - L. 600

Vangelo di Marco
pp. 72 - L. 600

Vangelo di Luca
pp. 112 - L. 600

Vangelo di Giovanni
pp. 80 - L. 600

Atti degli Apostoli
pp. 112 - L. 800

DALLA COLLANA «COMMENTI AL NUOVO TESTAMENTO»

Commenti biblici utili per l'insegnante. Guida a una lettura esegeticamente corretta e insieme attualizzata dei libri del Nuovo Testamento.

Un uomo che sa scegliere
Vangelo di Marco - Vol. 1°
pp. 168 - L. 3.500

Voi l'avete ucciso
Vangelo di Marco - Vol. 2°
pp. 160 - L. 3.500

La scelta dei poveri
Vangelo di Luca - Vol. 1°
pp. 232 - L. 4.500

La lunga marcia di Gesù
Vangelo di Luca - Vol. 2°
pp. 192 - L. 3.800

Gesù vittima del potere
Vangelo di Luca - Vol. 3°
pp. 180 - L. 3.500

Le linee di commento a Luca presenti in questi tre volumi sono state seguite anche nel vol. 1° del testo «Religione e Vangelo».

SITUAZIONI DELLA CHIESA PRIMITIVA

Una comunità in comunione
Atti degli Apostoli - Vol. 1°
pp. 224 - L. 4.800

Una Chiesa giovane
Lettere ai Tessalonicesi
pp. 112 - L. 2.200

Una comunità che ama
Lettere di Giovanni
pp. 128 - L. 2.600

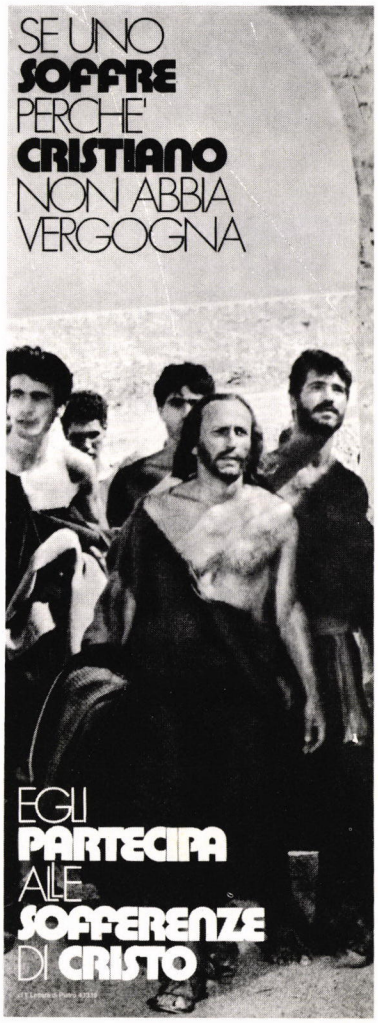
SUSSIDI COLLEGATI CON I TESTI DI RELIGIONE E IN MODO SPECIALE CON «PROGETTO UOMO»

FOTOMONTAGGI

Il sussidio si distingue per le seguenti **caratteristiche:**

- le immagini costituiscono dei miniposters;
- ogni numero sviluppa un tema specifico ed è pensato come un montaggio o una serie di minimontaggi;
- è uno strumento attivo nelle mani, sia degli insegnanti di religione che dei ragazzi, per costruire montaggi;
- i temi sviluppati sono in collegamento diretto con il testo di religione «Progetto Uomo» (nuova edizione).

1-10, per il 1° volume: ogni fascicolo L. 2.200
11-20, per il 2° volume: ogni fascicolo L. 2.200
21-30, per il 3° volume: ogni fascicolo L. 2.200



CANTI «PROGETTO UOMO»

Per ogni unità del testo, uno o più canti che ne riprendono il tema.
Una ventina di canti per ciascun volume.

Cassetta con i canti del 1° volume: 2/07 - L. 5.000
Cassetta con i canti del 2° volume: 2/08 - L. 5.000
Cassetta con i canti del 3° volume: 2/09 - L. 5.000

DIAGROUP

Rivista bimestrale in diapositive

- **Ogni anno propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno, che sviluppano un tema.**
- Ciascun numero è accompagnato da un **Fascicolo-Guida,** con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte metodologiche per l'insegnamento della religione e di altre materie scolastiche. Si presenta esplicitamente come strumento per il lavoro interdisciplinare.
- **Fino al dicembre 1982 sono usciti 18 numeri.**



I temi del 1983 sono:

Hc 19 VIVERE È CRESCERE
Hc 20 VIVERE È COMUNICARE
Hc 21 VIVERE È RICEVERE
Hc 22 VIVERE È DONARE
Hc 23 VIVERE È PROGREDIRE
Hc 24 VIVERE È CREDERE

Abbonamento 1983: Italia L. 41.000 - Estero L. 60.000
Un numero sciolto o arretrato L. 10.000

FUMETTI BIBLICI

COLLANA «LA BIBBIA A FUMETTI»

10 albi a colori
formato cm 22 x 29

La collana si propone di rendere accessibile a tutti la parola di Dio e di far conoscere la storia e il messaggio di Gesù e la vita della Chiesa primitiva. Viene adoperata la tecnica del **«fumetto»,** perché costituisce un linguaggio che i ragazzi comprendono con facilità. D'altra parte il fumetto è un mezzo espressivo di grande efficacia educativa.
Gli albi costituiscono una avvincente lettura e allo stesso tempo un suggestivo strumento di lavoro per piccoli gruppi. Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione interconfessionale della «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.
Ogni albo di pp. 48 - L. 1.700

1° GESÙ FIGLIO DI MARIA
2° SUI PASSI DI GESÙ
3° GESÙ IL MESSIA



4° LE LOTTE DI GESÙ
5° LA PASQUA DI GESÙ
6° LA NASCITA DELLA CHIESA
7° I PRIMI CRISTIANI
8° PAOLO, IL CONVERTITO
9° PAOLO, IL FONDATORE DI CHIESE
10° PAOLO, TESTIMONE DEL VANGELO

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

24 albi per l'Antico Testamento
24 albi per il Nuovo Testamento

☐ Ogni albo presenta la storia completa di un personaggio biblico, raccontandola con i fumetti. Note di spiegazione inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare. Vi è, inoltre, una documentazione fotografica e il testo biblico.

☐ Si rivolge particolarmente a **ragazzi,** che avranno la sorpresa di leggere la più grande storia mai raccontata in un linguaggio che è a loro familiare: il fumetto.
È di grande utilità a **insegnanti di religione** e **catechisti,** che avranno a disposizione un sussidio pratico per una animazione vivace della catechesi. Da loro, in modo particolare, saranno apprezzati i commenti e le note di documentazione che arricchiscono gli albi.
Ogni albo di pp. 32 - L. 1.500

Sono già usciti i seguenti albi: **1. Abramo,** l'avventura sulle strade di Dio - **2. Abramo,** l'amico di Dio - **3. Giacobbe** l'uomo che lottò con Dio - **4. Giuseppe** venduto dai fratelli - **5. Mosè** chiamato da Dio a un'opera di liberazione - **6. Mosè** libera il suo popolo al Mar Rosso - **7. Mosè** marcia verso la Terra Promessa - **8. I Giudici** - **9. Sansone** - **10. Samuele** - **11. Davide,** il pastore che diventò re - **12. Davide** fa di Gerusalemme la Città santa - **13. Salomone** - **14. Elia** - **15. Isaia** - **16. Geremia** - **17. Ezechiele** - **18. Israele** alle prese con il problema del male - **19. Giona e Rut** - **20. Tobia e Sara** - **21. Ester e Giuditta** - **22. Daniele,** scritto clandestino - **23. Daniele,** lotte per la fede - **24. Indici-riassunto.**



PATRIARCHI - albi 1-4 rilegati pp. 128 - L. 7.500

MOSÈ-I GIUDICI - albi rilegati 5-8 pp. 128 - L. 7.500

SANSONE-SAMUELE-DAVIDE
albi rilegati 9-12
pp. 128 - L. 7.500

SALOMONE-ELIA-ISAIA-GEREMIA - albi rilegati 13-16 pp. 128 - L. 7.500

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO
Vol. 1: Da Abramo ai Giudici
albi 1-8 - pp. 256 - L. 15.000

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO
Vol. 2: Dai Giudici all'esilio
albi 9-16 - pp. 256 - L. 15.000

BIBBIA SUPER-8

Tre grandi capolavori del film biblico edizione in Super 8 degli originali televisivi.
Le tre opere, validissime dal punto di vista del contenuto, sono state rese particolarmente adatte alla catechesi biblica. Con suddivisione in nuclei narrativi, o parti, di circa 20 minuti ciascuna, le opere sono sempre a disposizione dell'operatore pastorale, secondo i ritmi e le esigenze della catechesi. Ciascun film è accompagnato da *libretti-guida.*

MOSÈ

Film di Gianfranco De Bosio

Edizione in Super 8 suddiviso in 10 unità di proiezione, su bobine di 180 metri. A colori. Sonoro magnetico.
Opera completa L. 895.000
(comprensivo IVA 18%)
Opera completa per le scuole
L. 834.000
(comprensivo IVA 10%)

GESÙ DI NAZARETH

Film di Franco Zeffirelli

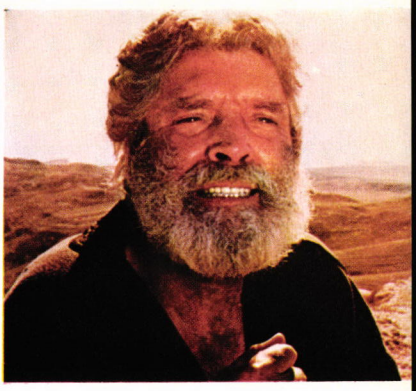
Edizione integrale in Super 8 suddivisa in 14 unità di proiezione, su bobine di 180 metri. A colori. Sonoro magnetico.
Opera completa L. 1.500.000
(comprensivo IVA 18%)
Opera completa per le scuole
L. 1.398.500
(comprensivo IVA 10%)

ATTI DEGLI APOSTOLI

Film di Roberto Rossellini

Edizione in Super 8 suddiviso in 10 unità di proiezione, su bobine di 180 metri. A colori. Sonoro magnetico.
Opera completa L. 895.000
(comprensivo IVA 18%)
Opera completa per le scuole
L. 834.000
(comprensivo IVA 10%)

Delle tre opere esiste anche una versione in filmine e diapositive, con cassetta di sonorizzazione e libretti-guida.
Ogni serie:
Filmina **L. 8.000**
Diapositive **L. 19.000**
Cassetta **L. 4.800**





FAVORITE SPEDIRMI

COPIE | CODICE | DESCRIZIONE

QUESTA RICHIESTA PUÒ ANCHE INOLTRARLA ALLA FILIALE LDC DELLA SUA ZONA

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN (Torino)

Sped. in. abb. post. - Gruppo V - 1° semestre 1983 - n. 6

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (Torino)
Tel. (011) 95.91.091 - ccp. 8128

Filiali ELLE DI CI

60127 ANCONA - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - ccp. 13082607
70123 BARI - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - ccp. 14574701
40129 BOLOGNA - Via G. Matteotti 23/D - Tel. (051) 355.242 - ccp. 21743406
95124 CATANIA - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - ccp. 12417952
16151 GE-Sampierdarena - Via C. Rolando 63/r - Tel. (010) 459.306 - ccp. 18532168
98100 MESSINA - Via S. G. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - ccp. 12863981
20124 MILANO - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 60.84.133 - ccp. 47704200
80138 NAPOLI - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - ccp. 19328806
35100 PADOVA - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 24.600 - ccp. 16583353
00193 ROMA - Via Conciliazione, 26-28 - Tel. (06) 654.07.35 - ccp. 40726002
10100 TORINO - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925 - ccp. 8128

Depliant adozioni 1983-84 - Medie

Cedola di commissione libraria

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola.

Indirizzando a:

Sig. .....
Via .....
Città .....
Cap. ..... Prov. .....

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/S ccp. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:
☐ Pagamento anticipato
☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

SPEDIRE
IN BUSTA

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN/TORINO



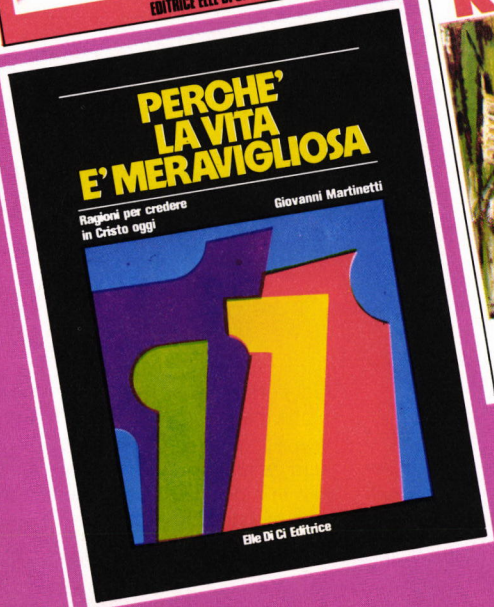
INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

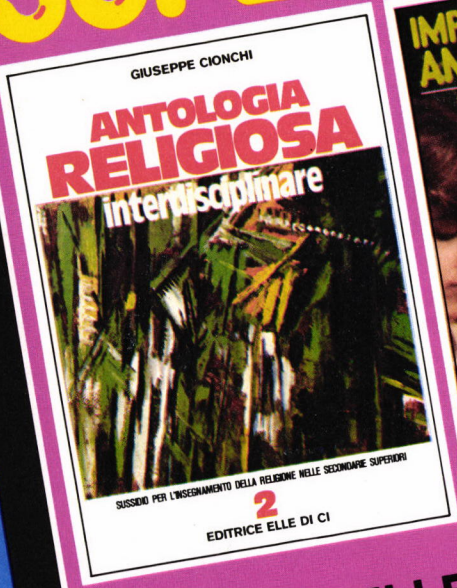
ADOZIONI 1983/84

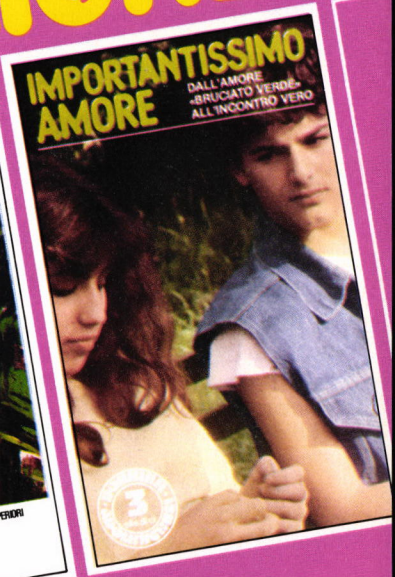
Testi e sussidi per l'insegnamento della Religione a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE









EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE

NOVITÀ

UN NUOVO TESTO DI RELIGIONE PER LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE, REDATTO DA GIUSEPPE CIONCHI.

Nel suo impianto **tiene presente i due catechismi della CEI** per i ragazzi (2° vol.) e per i giovani, e ne riporta i passi più significativi, facendo lavorare su di essi.
È impegnato inoltre in un **dialogo** costante **con le esigenze psicologiche del giovane e con la sua esperienza culturale nella scuola** (di qui l'esplicita attenzione interdisciplinare).
I materiali su cui far lavorare sono ripresi, oltre che dai **Catechismi,** dalla **Bibbia,** dai **documenti del Vaticano II,** dalla **letteratura,** dalla **filosofia,** dalla **storia,** dalla **psicologia,** dalla **pedagogia.** Ampio spazio viene dato infine anche a significativi **fatti di cronaca** e alle **testimonianze.**
La **metodologia** seguita impegna attivamente i giovani nella riflessione, dialogo, ricerca, espressione.

1° VOLUME:

UNA VITA CHE SI INTERROGA

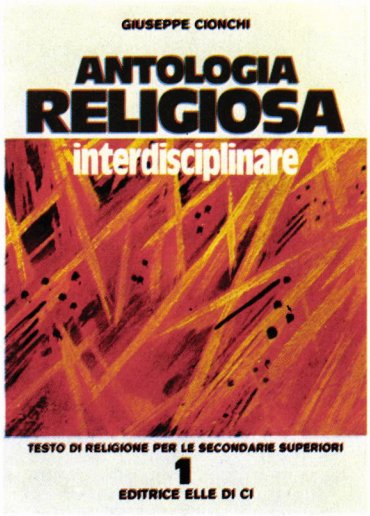
pp. 160 - L. 3.800

Nel **1° volume** l'adolescente è sollecitato e guidato a porsi le **domande fondamentali di senso, partendo dalla sua esperienza** di crescita fisica, psicologica, sociale, e darvi risposta **attraverso il confronto con la proposta cristiana.**

SOMMARIO

1. VERSO LA MATURITÀ

Affronta le tematiche specifiche degli adolescenti in dialogo continuo con la proposta cristiana.



2. LIBERI O SCHIAVI

Uno degli ostacoli più grossi a crescere è dato dai condizionamenti esistenti nella «cultura».

3. È POSSIBILE CREDERE, OGGI?

La vera libertà si esercita, soprattutto, nei rapporti con Dio; anche perché la ricerca di Dio può essere condizionata dal «silenzio» che i pregiudizi fanno su di Lui.

4. VIVERE PER...

Dalla risposta al problema di Dio derivano conseguenze fondamentali per decidere della propria vita.

5. COSTRUIRE UNA SCUOLA NUOVA

Una scelta per una vita aperta agli altri, secondo la proposta cristiana, può condurre a trasformare la scuola in ambiente di liberazione (prima di tutto dalla ignoranza!) e di comunione.

6. SAREMO TUTTI AMICI

La proposta cristiana può rendere entusiasmante il vivere insieme nell'amicizia.

7. RAGAZZI E RAGAZZE: RAPPORTI NUOVI

La proposta cristiana può dirigere le proprie forze sessuali verso un incontro personalizzato (e non solo istintivo) con l'altro sesso.

8. IL PROGETTO DI UNA NUOVA UMANITÀ

La proposta cristiana può portare alla progettazione di una nuova società, dove ogni persona sia rispettata per quello che «è».

2° VOLUME:

ALLA SCOPERTA DI GESÙ CRISTO

Volume di 190 pagine circa; l'uscita è prevista per fine maggio 1983.



SOMMARIO

1. PER UN CONFRONTO «NUOVO» CON IL PROGETTO DI GESÙ

Offre un confronto tra i vari progetti di vita che gli adolescenti trovano nella propria «cultura» e il progetto presentato da Gesù.

2. GESÙ, UNA PRESENZA DETERMINANTE NELLA STORIA

Vuol portare gli adolescenti a «toccare con mano» come il progetto di vita, proposto e realizzato da Gesù e seguito da milioni di persone, ha contributo in modo decisivo ad «umanizzare» il mondo.

3. I DOCUMENTI CHE PARLANO DI GESÙ

È una riflessione critica sulla dimensione storica di Gesù. Analizza il valore dei documenti che provano la sua esistenza e presentano la sua figura.

4. GESÙ, L'ATTESO DELL'UMANITÀ

È la storia dell'attesa della salvezza, vissuta da tutta l'umanità (e in particolare dal popolo ebraico, come leggiamo nella Bibbia: attesa che trova il pieno compimento in Gesù Cristo.

5. GESÙ, L'UOMO NUOVO

Presenta i tratti più significativi della dimensione umana di Gesù, le sue scelte fondamentali e il suo modo nuovo di rapportarsi con Dio e con gli uomini.

6. GESÙ, IL FIGLIO DI DIO

Propone una lettura profonda di quei «segni» che rivelano la dimensione divina di Gesù Cristo, che ce lo mostrano come il Figlio di Dio, il Dio-con-noi, il Risorto per la nostra risurrezione.

7. UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA

È un invito pressante a rinnovarsi, a convertirsi e a diventare uomini nuovi, alla luce del progetto di Gesù, proposto dal Vangelo.

8. I SEGNI DELLA VITA NUOVA

Conclude l'itinerario, prospettando l'ipotesi di trasformare il progetto della propria vita in quello concreto di «operatori di pace», intendendo la «pace» nel senso biblico di comunione piena con Dio e con gli uomini.

SONO IN PREPARAZIONE I VOLUMI PER LE CLASSI 3ª, 4ª e 5ª.

NOVITÀ

LE RAGIONI DELLA FEDE

Una presentazione essenziale del cristianesimo, in tre volumi.

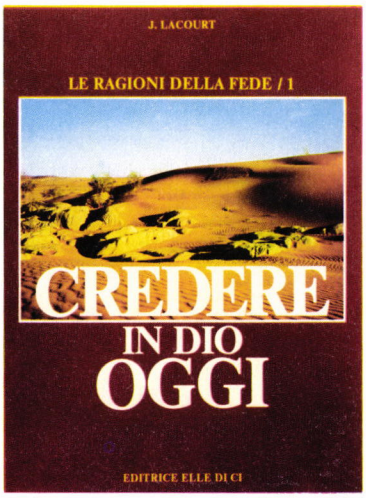
È un aggiornato strumento per la ricerca religiosa e specificamente cristiana, con particolare attenzione alle sensibilità, alle problematiche e alle istanze dell'uomo d'oggi. Oltre che a una interessante lettura personale, è destinata all'uso nei gruppi giovanili e nell'insegnamento della religione nelle secondarie superiori. Autore dell'opera è Jacques Lacourt.

1° Volume

CREDERE IN DIO OGGI

pp. 128 · L. 6.000

Il volume intende mostrare che la fede in Dio non è incompatibile con l'intelligenza. Fa questo presentando le meraviglie del macro e del microcosmo, l'evoluzione della vita, la comparsa dell'uomo. Successivamente la riflessione si sposta sul confronto tra le grandi religioni mondiali e la religione ebraica, come emerge dall'A. T. Ben informato dal punto di vista scientifico, scritto in un linguaggio chiaro e accessibile a tutti, è un tentativo fresco e originale di dire le ragioni della fede oggi.

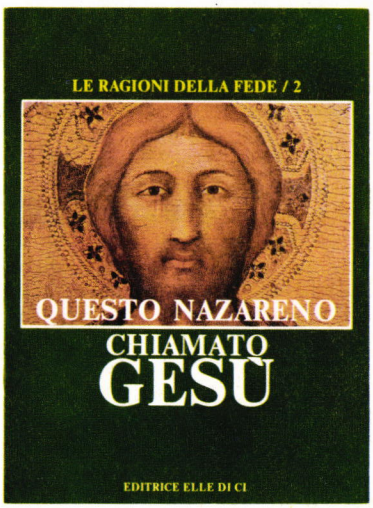


2° Volume

QUESTO NAZARENO CHIAMATO GESÙ

pp. 136, L. 6.000

Continuando il discorso sulle ragioni della fede cristiana, questo 2° volume presenta Gesù di Nazaret, servendosi degli strumenti offerti dalla più recente riflessione storica ed esegetica. Si tratta quindi di una rigorosa ricerca sul Fondatore del cristianesimo.



3° Volume

UNA FEDE A CONFRONTO

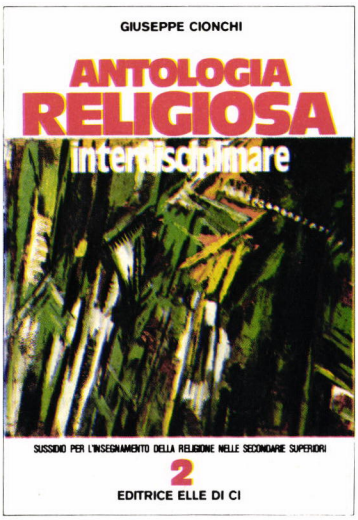
(l'uscita è prevista per fine maggio 1983)

In questo terzo volume la fede cristiana è impegnata più esplicitamente nel confronto con le domande, le critiche, le istanze delle correnti culturali del nostro tempo, mostrando l'immagine vera di Dio, quella rivelata da Gesù.

L'UOMO E LA SUA RELIGIONE

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi 3ª 4ª e 5ª delle secondarie superiori.

Volume di 250 pagine circa; l'uscita è prevista per fine maggio 1983.



SCELTE QUALIFICANTI

• Questo nuovo strumento di lavoro è proposto ai giovani del triennio superiore per un accostamento serio e motivato alla problematica religiosa. È redatto da un Équipe interdisciplinare, coordinata da Zelindo Trenti, dell'Università Salesiana di Roma.

• Parte dalla constatazione che la religione, celebrata o denigrata, resta una fonte e un'espressione eminente di cultura. Perciò la scuola, come luogo privilegiato di cultura, è spazio propizio al confronto sulla religione, soprattutto nella sua capacità singolare e caratteristica di interpretare l'esperienza umana, di misurarne lo spessore, di lasciarne presagire i rimandi.

Il sussidio guida a leggere l'esperienza umana in profondità, senza prevenzioni, nel suo appello alla trascendenza, vedendo nell'invocazione a un assoluto, a Dio, un gesto che accoglie la speranza e l'utopia dell'uomo.

Il sussidio è perciò prima di tutto impegnato sul fronte dell'esperienza, di una sua aperta e corretta interpretazione, in cui la sollecitazione che viene dal versante della trascendenza trovi risonanza adeguata.

La tradizione religiosa offre inoltre documenti di grande richiamo, che nel nostro contesto italiano sono quelli cristiani. La Bibbia, che ne raccoglie gli elementi fondanti, costituisce il documento più qualificato, che il sussidio si propone di valorizzare.

STRUTTURA

Il sussidio si articola in unità. Ciascuna comprende **tre parti** con altrettante linee di considerazione.

• Una **prima parte** — di problematizzazione — intende sollecitare gli interrogativi che affiorano, talora tumultuosamente, nella giovinezza e darvi ordine.

• Una **seconda parte** — di documentazione — stimola un confronto serio con i momenti più significativi della tradizione biblica.

• La **parte conclusiva** — di attualizzazione — richiama alcuni atteggiamenti propri della sensibilità credente contemporanea, a conferma della continuità di interesse verso i temi esaminati.

La trattazione si svolge secondo un disegno organico, che vuole costituire lo sfondo corretto e sollecitante per l'interpretazione religiosa dell'esistenza e, eventualmente, per la maturazione di una libera scelta di fede.

• Le **prime unità** sono introduttive:
L'esperienza religiosa; Il documento biblico; Il significato dell'esistenza.

• La **quarta** e la **quinta** unità analizzano i capisaldi dell'esperienza cristiana:
Dio; Gesù Cristo e le origini della Chiesa.

• **Altre tre unità** interpretano istanze giovanili fondamentali:
La coscienza morale; La libertà; La speranza.

• Le **ultime unità** sono applicative. Accostano due centri d'interesse immediato e spesso preponderante del giovane:
Sessualità; Professionalità.

STRUMENTI PER LA RICERCA RELIGIOSA

IL MIO PROGETTO DI VITA

STRUMENTO PER LA RICERCA RELIGIOSA

Testo di religione per il biennio delle secondarie superiori
Collana «Problemi d'oggi», n. 8
pp. 72 · L. 3.000



È il primo di tre testi di religione, indirizzati prioritariamente agli alunni delle scuole professionali, ma utilizzabili anche nelle prime classi della secondaria superiore, in tutti i suoi ordini. Partendo dall'analisi della situazione adolescenziale e dall'esigenza di «progettare» in modo originale la propria vita, conduce al confronto con il «progetto di vita» proposto da Cristo. Il dettato è facile e vivace. Viene curata in particolare la partecipazione attiva degli alunni.

INDICE

Fra tanti progetti il tuo progetto

Indicazioni metodologiche

PARTE PRIMA

1. **Giovani: quale progetto?**
2. **Modelli imposti**
3. **Un progetto di vita «borghese»?**
4. **Un progetto di vita «marxista»?**
5. **Un progetto di vita «radicale»?**

PARTE SECONDA

6. **Progetti nuovi per essere più uomini**
7. **L'uomo nuovo nel movimento operaio**
8. **Movimento femminile e progetto di vita**
9. **Uomini e donne «cristiani»**

PARTE TERZA

10. **«Dal profondo grido a te...»**
11. **La ricerca della «pienezza»**
12. **Gesù «progetto di vita» per ogni uomo**
13. **Il cristiano e la vita affettiva**
14. **Il cristiano e la scelta professionale**
15. **Il cristiano e l'impegno sociopolitico**

SONO IN PREPARAZIONE ALTRI DUE VOLUMI:

ECCO L'UOMO

Il progetto di vita proposto da Gesù di Nazaret; o meglio: lo stesso Gesù come «progetto» a cui ispirare il proprio progetto di vita.
Itinerario sul Vangelo di Luca.
Sarà pronto per il settembre del 1983.

UNA VITA NUOVA

La struttura portante dell'esperienza cristiana, sia nei suoi aspetti personali che comunitari: fede, preghiera, sacramenti, comunione ecclesiale, impegno morale interpersonale e sociopolitico.

DOSSIER ADOLESCENTI

NOVITÀ

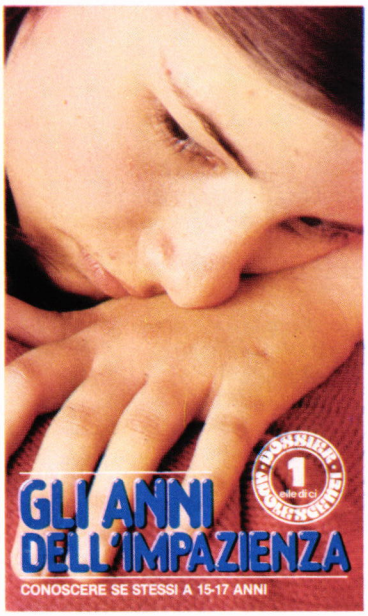
Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo.
Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann.
Realizzazione di Umberto De Vanna.

Affronta una serie essenziale di temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni).
La trattazione è caratterizzata:
- dall'esplicito riferimento alla sensibilità e alle problematiche più vive dell'adolescente;
- dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del Catechismo dei ragazzi («Io ho scelto voi»), di cui vuol essere una «attualizzazione»;
- dalla linearità e freschezza dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale, il lavoro di gruppo, la conversazione assembleare.

La serie completa dei «Dossier» prevede circa 16 titoli, sviluppando i temi trattati più comunemente con gli adolescenti.
Oltre che nelle associazioni e nei gruppi, i «Dossier» possono essere utilizzati anche nella scuola di religione.
Ogni volumetto - pp. 32 - L. 700

«DOSSIER» usciti:

1. GLI ANNI DELL'IMPAZIENZA
Conoscere se stessi a 15-17 anni

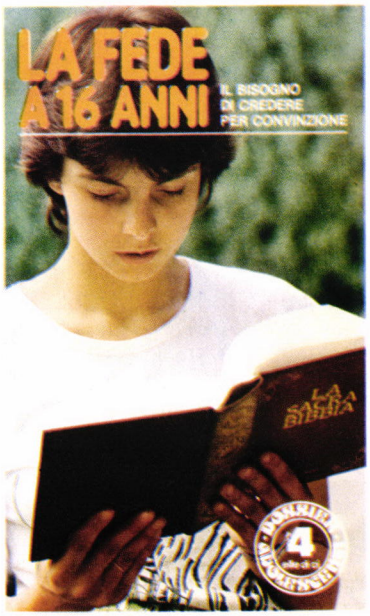


2. LA VOGLIA DI DIVENTARE QUALCUNO
Adolescenti e progetto di vita

3. IMPORTANTISSIMO AMORE
Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero

4. LA FEDE A 16 ANNI
Il bisogno di credere per convinzione

ALTRI «DOSSIER» SONO IN PREPARAZIONE



UOMINI PER UN MONDO NUOVO

Testo di religione per le secondarie superiori, redatto da Giuseppe Cionchi, in collaborazione con il Centro Catechistico Salesiano di Leumann.

Volume primo: per le classi 1ª e 2ª
pp. 288 - L. 4.800

Volume secondo: per le classi 3ª, 4ª e 5ª
pp. 384 - L. 6.200

Testo appositamente studiato per un insegnamento della religione che sia un incontro-dialogo, sereno e partecipato, in vista della costruzione di un quadro globale del cristianesimo nel nostro tempo.

Dal punto di vista metodologico, offre:

— ricerche interdisciplinari;
— materiali per il lavoro di gruppo;
— schemi per inchieste e interviste;
— piste per la conversazione;
— montaggi di foto e immagini grafiche su cui discutere;
— tests per la valutazione religiosa personale...

INDICE DEL PRIMO VOLUME:

Noi

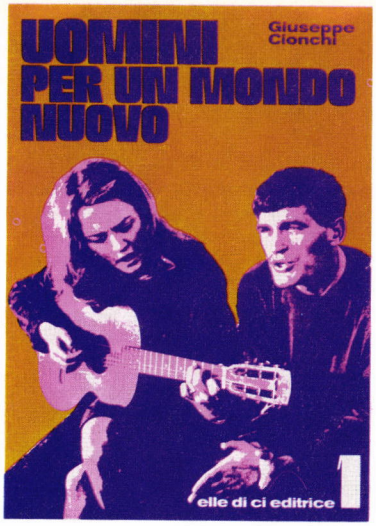
1. Nuovi incontri
2. I nostri problemi

Noi e Cristo

3. Natale: come?
4. La rivoluzione di Gesù
5. Gesù è veramente esistito?
6. Gesù: se lo vedessi... crederei!
7. La mia situazione religiosa

Noi e gli altri

8. Quale scuola?
9. Figli e genitori
10. I rapporti ragazzi-ragazze
11. Amici...
12. Una società diversa
13. Una vita nuova



INDICE DEL SECONDO VOLUME:

Un cammino insieme

1. Religione a scuola?
2. La nostra classe

La scelta cristiana

3. La vita ha un senso?
4. La risposta religiosa
5. La risposta cristiana
6. Il cristiano e la Bibbia
7. Il cristiano e la Chiesa
8. L'impegno nella vita e nella storia

Il compito della liberazione

9. Donne e uomini «nuovi»
10. Il valore della vita
11. La politica a servizio dell'uomo
12. La terra è di tutti
13. Il rispetto della verità

Liberi per «essere insieme»

14. Il gruppo come «luogo» di maturazione
15. La scuola come esperienza di partecipazione
16. Lui, lei e gli altri
17. Famiglia aperta al mondo

«Uomini per un mondo nuovo»

18. Essere cristiani, oggi

Appendici

A. Tests sulla maturità umana e religiosa e sull'amore
B. Sociogramma di una classe o gruppo

DOSSIER GIOVANI

È un sussidio che approfondisce monograficamente, con sensibilità e linguaggio giovanili, **i problemi più vivi del nostro tempo.**

Ogni fascicolo comprende 24 pagine a colori e con numerose illustrazioni.
Si articola in:

1. analisi della situazione;
2. interpretazione dei fatti;
3. proposte di soluzione;
4. documentazione.

Toccando molti temi abitualmente svolti nell'insegnamento della religione, la serie «Dossier Giovani» può essere usata come «testo» a dispense o come complemento a un altro testo.

ELENCO DEI FASCICOLI

1. **Violenza e nonviolenza, L. 650**
2. **Processo allo sport, L. 650**
3. **Dissenso e alternativa, L. 650**
4. **Il rischio «preghiera», L. 650**
5. **Il Vangelo e l'uomo, L. 650**
6. **Corpo e comunicazione, L. 650**
7. **La sofferenza dell'uomo, L. 650**
8. **La religione ha un senso?, L. 650**
9. **Cristo nella storia degli uomini, L. 650**
10. **Un uomo di nome Gesù, L. 650**
11. **Quale Dio?, L. 650**
12. **L'aborto uccide?, L. 650**



13. **Leggere la Bibbia, L. 650**
14. **Sesso e donazione, L. 650**
15. **«Donna» si diventa?, L. 650**
16. **Amore e matrimonio, L. 650**
17. **Droga perché?, L. 650**
18. **Il fenomeno pubblicità, L. 650**
19. **Gesù, l'uomo nuovo, L. 650**
20. **Ipotesi sulla Chiesa, L. 650**
21. **Psicoanalisi e religione, L. 650**
22. **Famiglia nuova cercasi, L. 650**
23. **Libertà e liberazione, L. 650**
24. **La comunicazione, L. 650**
25. **La Chiesa degli inizi, L. 650**
26. **Condizione operaia e liberazione, L. 650**

27-28. **Il cristianesimo e le grandi religioni, L. 1.500**

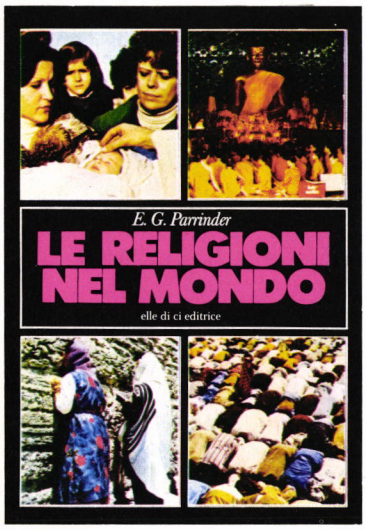
29. **La fede oggi, L. 650**
30. **La risurrezione di Gesù, L. 650**
31. **Il messaggio di Gesù, L. 650**
32. **I miracoli di Gesù, L. 650**

ALTRI TESTI E SUSSIDI

LE RELIGIONI NEL MONDO

E. Geoffrey Parrinder
pp. 200 · L. 5.000

Il volume delinea gli elementi essenziali delle grandi religioni nel mondo moderno, presentate non solo nel contesto culturale, ma anche in quello della vita di ogni giorno.



IL FONDATORE DEL CRISTIANESIMO

Charles Harold Dodd
pp. 184 · L. 3.800

Una presentazione letterariamente affascinante e rigorosamente scientifica della persona e del messaggio di Cristo.

IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE

Annuncio della fede agli uomini di oggi
pp. 738 · L. 9.500

Il libro è soprattutto caratterizzato dall'impegno di proporre il messaggio di Cristo in una forma aderente al modo di pensare dell'uomo d'oggi.

STORIA DELLA CHIESA

Alfred Läpple, pp. 192 · L. 4.200

Linee essenziali di storia della Chiesa, viste a partire dal mistero di Cristo, sempre vivo e operante nei secoli.

PERCHÉ LA VITA È MERAVIGLIOSA

Giovanni Martinetti
pp. 328 + 8 tavole f.t. · L. 5.000

Efficace presentazione dei motivi di credibilità del cristianesimo, con viva attenzione a tutti i problemi umani.



NOVITÀ

Collana

LA RICERCA RELIGIOSA

diretta dall'Associazione per la ricerca religiosa - Pordenone

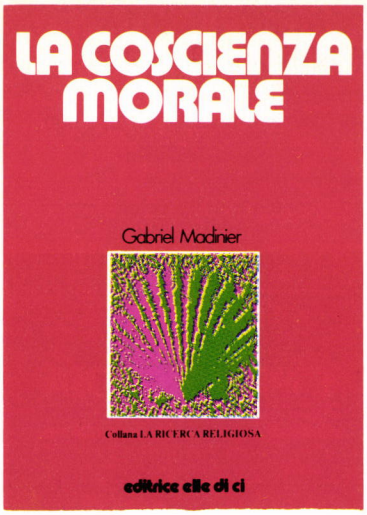
Intende creare spazio di confronto attorno all'esperienza religiosa nella risonanza che ha trovato presso maestri accreditati e conosciuti del nostro tempo; a partire dall'attenzione all'uomo, alle sue ansie e aspirazioni.
Si rivolge a quanti, nel trapasso di cultura e di civiltà che segna la nostra epoca, travagliata e fortunata, cercano un senso credibile alla propria esistenza; soprattutto quando per vocazione e per compito fossero sollecitati a dar ragione della propria fede. Utilizzabile anche per l'insegnamento della religione (soprattutto in prospettiva interdisciplinare con l'insegnamento della filosofia).

ESPERIENZA E TRASCENDENZA

Zelindo Trenti
pp. 176 · L. 5.500

CINQUE MEDITAZIONI SULL'ESISTENZA

Nicolas Berdiaeff
pp. 176 · L. 5.500



LA COSCIENZA MORALE
Gabriel Madinier
pp. 104 · L. 4.000

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEL PROBLEMA RELIGIOSO
Edouard Le Roy
pp. 168 · L. 7.000

IL PROBLEMA DELL'UOMO
Martin Buber
pp. 128 · L. 5.200

NOVITÀ

PERCHÉ CREDERE OGGI

Desiderio Pirovano

Vol. 1: DIO pp. 360 · L. 7.500

Vol. 2: GESÙ CRISTO pp. 192 · L. 4.500

• Questo ampio e articolato strumento di lavoro intende guidare i giovani (anche nell'ora di religione) alla scoperta delle «ragioni della fede cristiana» nel nostro tempo.
La trattazione è completa e oggettiva, e insieme semplice e breve. La conciliazione di queste esigenze diverse è realizzata attraverso l'attenzione ai problemi più importanti (trascurando le questioni di dettaglio) e affrontando anche gli argomenti più impegnativi con un linguaggio facile e piano.
L'oggettività della trattazione trova espressione felice in un'accurata documentazione di prima mano, che risulterà molto utile soprattutto nella scuola.

• Il **primo volume** affronta tre argomenti di grande attualità: quello delle religioni non cristiane, quello del rifiuto di Dio e quello della sua affermazione. Essi si connettono strettamente con la fede cristiana e ne sono le necessarie premesse.

• Il **secondo volume** espone le ragioni specifiche della fede cristiana, mostrando come la figura di Gesù, quale ci è presentata dai Vangeli, sia storica e non leggendaria, e come postuli la sua divina trascendenza.

• Per una conoscenza più analitica dei contenuti viene dato il sommario dei due volumi.

1° VOLUME

1. IL FATTO RELIGIOSO

Religioni di natura; Religioni di cultura; Religioni universali.

2. IL RIFIUTO DI DIO

L'ateismo marxista (Il materialismo storico; Dio e la religione).
Critica dell'ateismo marxista (a. **Il confronto coi fatti:** La religione come fatto alienante; L'umanesimo ateo alla prova; La religione nell'Unione Sovietica. b. **Gli errori storici:** La critica della religione; L'ateismo).
Radice dell'ateismo positivo: (a. Dio è l'uomo; b. Un orgoglio pazzesco e distruttore).

3. L'AFFERMAZIONE DI DIO

Il consenso dei popoli e dei dotti; L'esistenza del mondo; L'ordine del mondo; Il problema di Dio e la scienza; Il mistero della natura divina.

2° VOLUME

1. LA REALTÀ STORICA DI GESÙ

Autori, e tempo di composizione: Storicità dei Vangeli (Sincerità degli evangelisti; Trascendenza del messaggio; Confronto con le altre fonti).
Caratteri e limiti della storicità dei Vangeli (Origine dei Vangeli; Genere letterario dei Vangeli; Valore storico proprio dei Vangeli).

NOVITÀ

PROGETTO DI VITA
Giuseppe Sovernigo
pp. 264 · L. 6.000

Offre agli adolescenti e ai giovani un contributo per collegare uno dei principali dinamismi psichici della crescita, quello del progetto di vita, con le scelte di fondo della giovinezza.

2. GESÙ DIVINO RIVELATORE

La coscienza messianica di Gesù (I titoli messianici nei Sinottici; Il modo di agire di Gesù).
I segni del soprannaturale (a. **I miracoli:** Il miracolo in genere e i miracoli di Gesù. b. **La Risurrezione:** I testi; Il sepolcro vuoto; Le apparizioni; Tra la storia e metastoria; c. **Il contesto generale:** Israele; la Chiesa).

PER ALTRI NUMEROSI VOLUMI E SUSSIDI RIMANDIAMO AL «CATALOGO GENERALE» DELLA ELLE DI CI. QUI RICHIAMIAMO I TITOLI DI ALCUNE COLLANE DESTINATE ESPLICITAMENTE AI GIOVANI:

— **Parametri** (problemi del nostro tempo)

— **Itinerari** (profili di figure emblematiche)

— **Coordinate** (riflessioni e meditazioni)

— **Immagine dell'uomo** (problematiche psicologiche

— **Commento al Nuovo Testamento** (esegesi semplice e attualizzante)

— **Mondo Nuovo** (piccole monografie su problemi umani e religiosi)

— **Recitals** (per l'espressione giovanile).

Sussidi audiovisivi



PROBLEMI DELL'UOMO

Diapositive per incontri di riflessione (Serie Hp)

La raccolta è composta finora da 80 cartelle; sono in preparazione altre 20. Ogni cartella, di 9 diapositive, è accompagnata da una scheda di 4 pagine con descrizione, e offre elementi sufficienti per impostare la riflessione su uno specifico problema umano.

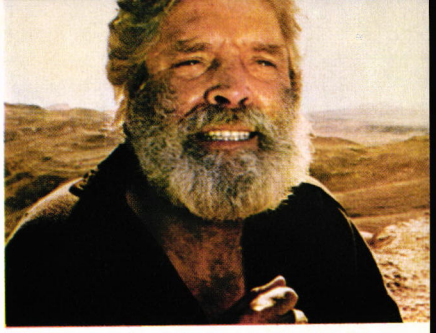
Ogni serie di 10 cartelle (90 diapositive) in albo di plastica, con libretto guida, L. 36.000
Libretto-guida (a parte),
pp. 48 - L. 1.500

— **Cristo nella sua Terra** (presentazione dei luoghi santi; opera in diapositive: 10 parti)

— **Atti degli Apostoli** (il film di R. Rossellini: in super 8 e in diapositive)

— **Gesù di Nazareth** (il film di F. Zeffirelli: in super 8 e in diapositive)

— **Mosè** (il film di G. De Bosio: in super 8 e in diapositive).



— **Fotoproblemi** (56 temi monografici: foto e fascicolo di approfondimento del problema)

— **Fotosimboliche, Fotolinguaggio, Fotodialogo, Documenti cristiani** (foto per montaggi e per il lavoro di gruppo)

— **Audiovisivi per gruppi giovanili** (diapositive sui problemi che maggiormente interessano i giovani d'oggi)

— **Canti per gruppi giovanili, Canti per la preghiera dei giovani** (dischi e cassette)

3 riviste per i giovani

DIMENSIONI NUOVE

Mensile di cultura per giovani studenti

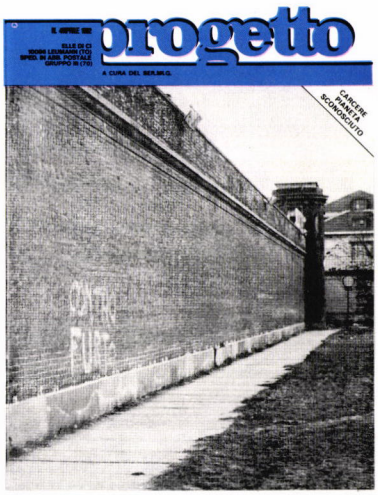
Abbonamento annuo L. 9.000 (estero L. 15.000)



PROGETTO

Mensile alternativo di informazione e di partecipazione

Abbonamento annuo L. 12.000 (estero L. 14.000)



ESPRESSIONE GIOVANI '83

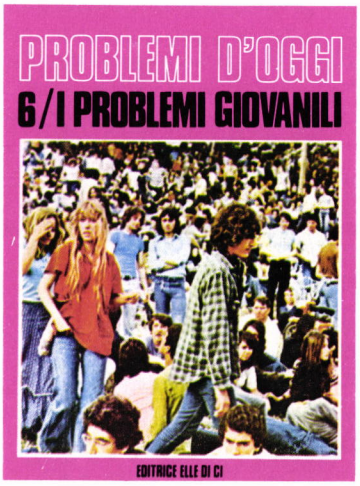
Bimestrale

Abbonamento annuo L. 11.000 (estero L. 15.000).

Collana «Problemi d'oggi»

Stimoli culturali per giovani orientati verso il mondo del lavoro. Collana coordinata dal CNOS.

1. IL PAESE IN CUI VIVI
   pp. 96 · L. 4.000
2. IL MONDO DEL LAVORO
   pp. 88 · L. 3.500
3. IL MOVIMENTO OPERAIO
   pp. 64 · L. 3.600
4. LE IDEOLOGIE POLITICHE E LA SOCIETÀ OGGI
   pp. 104 · L. 4.200
5. CULTURA OGGI E SOCIETÀ
   pp. 84 · L. 3.800
6. I PROBLEMI GIOVANILI
   pp. 72 · L. 3.200
7. LA FAMIGLIA
   pp. 64 · L. 3.000

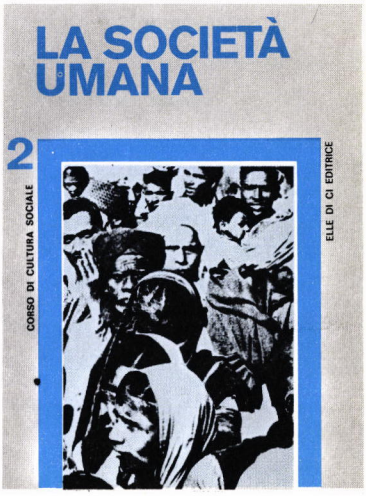


Corso di cultura sociale

Testi per scuole e corsi professionali, per apprendisti e giovani lavoratori.

Volume 1°
LA PERSONA UMANA
pp. 168 · L. 3.800
Scoperta della persona umana nella sua dignità, i suoi diritti, la sua vocazione, la sua apertura agli altri.

Volume 2°
LA SOCIETÀ UMANA
pp. 272 · L. 5.000
Studio sull'origine, le funzioni e le strutture organizzative della società umana.



Volume 3°
L'UOMO NELL'ATTIVITÀ ECONOMICA
pp. 256 · L. 5.000
Introduzione al linguaggio, ai concetti e ai problemi base dell'economia moderna.

ATTENZIONE

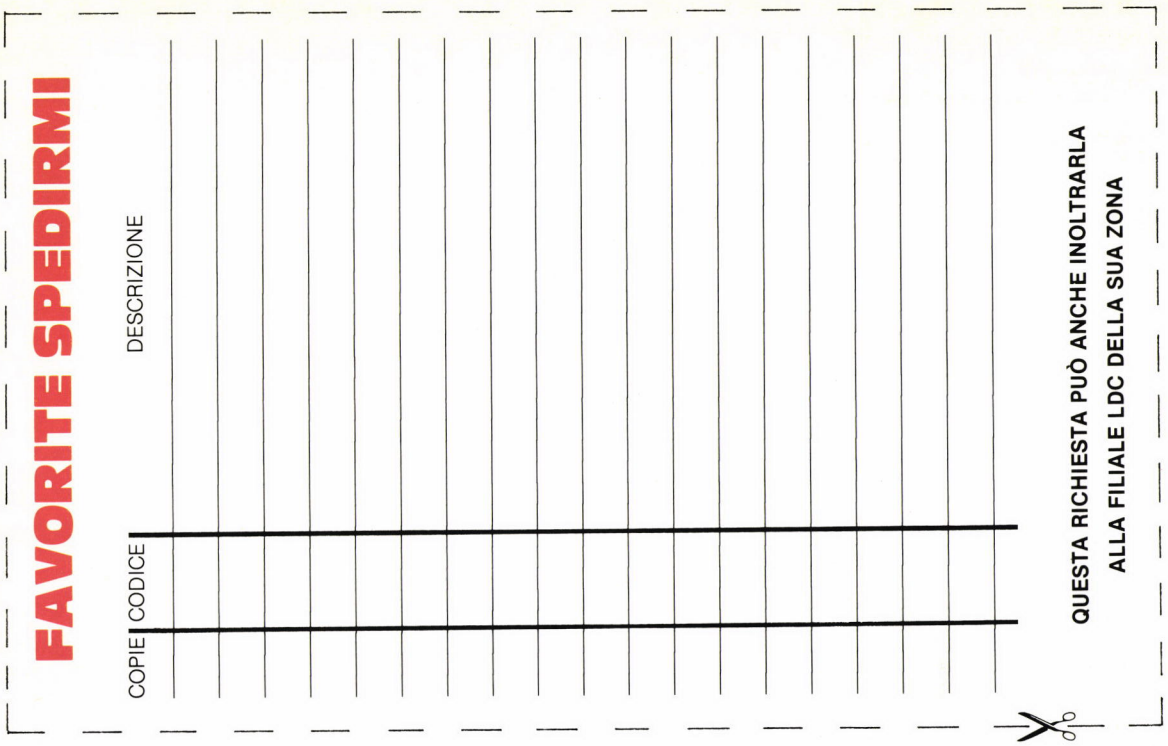
il testo di religione

Cieli nuovi e mondi nuovi

NON VIENE PIÙ RISTAMPATO

È sostituito dai nuovi testi

- **UOMINI PER UN MONDO NUOVO**
- **ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE**
- **L'UOMO E LA SUA RELIGIONE**
- **Altri testi in fase di realizzazione.**



PER INFORMAZIONI E ORDINAZIONI RIVOLGERSI A:

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (Torino)
Tel. (011) 95.91.091 - ccp 8128

Filiali ELLE DI CI

60127 ANCONA - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - ccp 13082607
70123 BARI - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - ccp 14574701
40129 BOLOGNA - Via G. Matteotti, 23/D - Tel. (051) 355.242 - ccp 21743406
95124 CATANIA - Viale M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - ccp 12417952
16151 GE-Sampierdarena - Via C. Rolando, 63/r - Tel. (010) 459.306 - ccp 18532168
98100 MESSINA - Via S. G. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - ccp 12863981
20124 MILANO - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 60.84.133 - ccp 47704200
80138 NAPOLI - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - ccp 19328806
35100 PADOVA - Via G. Jappelli 6 - Tel. (049) 24.600 - ccp 16583353
00193 ROMA - Via Conciliazione, 26-28 - Tel. (06) 65.40.735 - ccp 40726002
10100 TORINO - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925 - ccp 8128

Librerie LES

09100 CAGLIARI - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - ccp 12393096
50121 FIRENZE - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 660.541 - ccp 30229504
90143 PALERMO - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 PISA - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 22.713 - ccp 12129565
00185 ROMA - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.[illegible] - ccp 56333008
21100 VARESE - Piazza D. Bosco, 3 - Tel. (0332) 285.024
37123 VERONA - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 22.692 - ccp 17139379

E PRESSO LIBRERIE RELIGIOSE

Depliant adozioni 1983-84 - Superiori

Cedola di commissione libraria

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola.

Indirizzando a:

Sig. .....

Via .....

Città .....

Cap. ..... Prov. .....

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/S ccp. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

☐ Pagamento anticipato

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

SPEDIRE
IN BUSTA

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN/TORINO

Vendita per corrispondenza
Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto
si realizzano attraverso il servizio postale
ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN (Torino)

Sped. in abb. post. Gruppo V - 1° semestre 1983 - n. 5

EDITRICE ELLE DI CI

GRAZIE MARIA

Prima rassegna della Canzone Giovanile Mariana
Disco 73326 - 33 giri, 30 cm, stereo-mono - L. 6.500
Musicassetta 4/40 - L. 6.500

Disco 73327 - 33 giri, 30 cm, stereo-mono - L. 6.500
Musicassetta 4/41 - L. 6.500
Libretto con parole e musica contenente i canti dei due dischi - pp. 48 - L. 2.000

22 canzoni selezionate alla prima Rassegna della Canzone Giovanile Mariana 1980 organizzata dal Centro Mariano Salesiano di Torino. Le canzoni testimoniano una certa cultura giovanile, qui ispirata da un approccio di fede, ma che dimostra il grado di assimilazione dei modelli correnti da parte di una generazione.

SANTA MARIA MADRE DI DIO

Colei che ha creduto

Albo a colori, pp. 48 (cm 22 x 29) - L. 2.300
Testo di René Berthier e Marie-Hélène Sigaut; disegni di Jean Retailleau

Questo albo illustra la figura di Maria dalla sua fanciullezza fino all'assunzione.
Si fonda sulla narrazione evangelica, presentata in forma di fumetto a 4 colori. Distingue quello che è storico da quello che è leggendario, non dimentica la figura di Giuseppe e la questione dei « fratelli » di Gesù.
Mette in rilievo le virtù di Maria, in particolare la sua fede. Ne spiega i privilegi (concezione immacolata, verginità, assunzione) tenendo presente la sensibilità Protestante; e dà le ragioni per cui Maria ha sempre avuto un posto d'onore nel culto cattolico.
Son chiarezza di dottrina, il lettore è guidato a capire meglio la posizione di Maria nella Storia della Salvezza e a valorizzarne la devozione.

L'EUCARISTIA PER UN MONDO NUOVO

Testo: René Berthier e Marie-Hélène Sigaut; disegni di Jean Retailleau
Albo a colori, pp. 48 (cm 22 x 29), L. 2.300

Questo albo presenta il mistero eucaristico come banchetto, nutrimento, memoriale, azione di grazie e incontro con Cristo per costruire la Chiesa.
Parte sempre da una pagina del Vangelo (fumetto a 4 colori) e poi presenta un episodio dell'Antico Testamento che illustra il racconto evangelico (fumetto a 2 colori).
Ma l'Eucaristia è per noi oggi, perciò la terza parte è costituita da pagine di attualità in relazione con l'Eucaristia.
È un sussidio utile a piccoli e a grandi per capire meglio e valorizzare il mistero eucaristico.

IL BATTESIMO

Speciale genitori

Testo: René Berthier e Marie-Hélène Sigaut; disegni di Jean Retailleau
Albo a colori, pp. 32 (cm 20,5 x 32), L. 1.800

I genitori che si preparano al battesimo di un figlio, e magari si chiedono se battezzarlo o no, troveranno in questo albo le risposte più adatte ai loro problemi.
In forma breve e semplice viene spiegato il perché del battesimo, il suo significato, il suo valore, quello che presuppone negli interessati e gli impegni che ne derivano.
Non mancano indicazioni precise anche su questioni pratiche: come prepararsi, come organizzare la festa, come comportarsi in chiesa, ecc.
Il testo chiaro, le illustrazioni a colori rendono piacevole, oltre che utile, la lettura di questo albo.

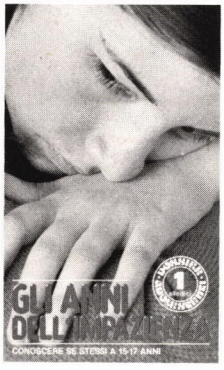
EDITRICE ELLE DI CI

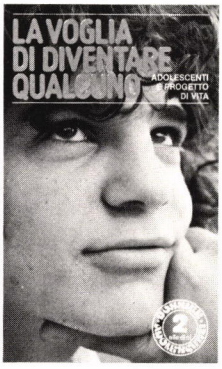
NOVITÀ

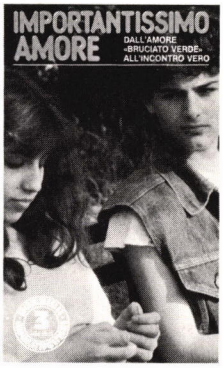
DOSSIER ADOLESCENTI

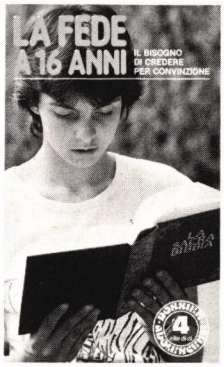
Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To)
Realizzazione di UMBERTO DE VANNA









DOSSIER ADOLESCENTI

affronta una serie essenziale di temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni).

La trattazione è caratterizzata:

☐ dall'esplicito riferimento alla sensibilità e alle problematiche più vive dell'adolescente;

☐ dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del Catechismo dei ragazzi («Io ho scelto voi»), di cui vuol essere una «attualizzazione»;

☐ dalla linearità e freschezza dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale, il lavoro di gruppo, la conversazione assembleare.

La serie completa dei «Dossier» prevede circa 16 titoli, sviluppando i temi trattati più comunemente con gli adolescenti.

I «Dossier» possono essere utilizzati nelle associazioni, nei gruppi anche nella scuola di Religione.

«DOSSIER» USCITI:

1. GLI ANNI DELL'IMPAZIENZA. Conoscere se stessi a 15-17 anni
2. LA VOGLIA DI DIVENTARE QUALCUNO. Adolescenti e progetto di vita
3. IMPORTANTISSIMO AMORE. Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero
4. LA FEDE A 16 ANNI. Il bisogno di credere per convinzione

ALTRI «DOSSIER» SONO IN PREPARAZIONE • OGNI DOSSIER, PP. 32, L. 700

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)